



Calcioscandalo
A Triestina
e Empoli 5 punti
di penalizzazione

Il Grande Inquisitore del calcio Corrado De Biase (nella foto) aveva chiesto per Empoli e Triestina la retrocessione: in B per i toscani, in C1 per i giuliani. Invece la Disciplina al termine del processo per l'illecito sportivo ha fatto un grosso sconto alle due società: cinque punti di penalizzazione a partire dal prossimo campionato. I due presidenti, Pinzani per l'Empoli (si è dimesso da tempo dalla carica) e De Rù per la Triestina, hanno avuto tre anni di squalifica. Una sentenza mite che ora concede poche speranze a Brescia e Campobasso che avrebbero tratto diretto vantaggio dalla retrocessione delle due società. L'appello il 31 luglio a Roma.

A PAGINA 27

SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 17



È morto l'architetto Ludovico Quaroni

Ludovico Quaroni è morto ieri a Roma, dove era nato nel 1911. Architetto, urbanista, professore universitario è stato uno degli indiscussi protagonisti della cultura italiana di questi ultimi cinquant'anni. Iniziò la sua attività sul finire degli anni Trenta, ma è nel dopoguerra che si fa conoscere con l'esperienza, assieme ad Adriano Olivetti, della costruzione del borgo La Martella a Matera, e del quartiere Tiburtino a Roma. Ha dedicato gran parte della sua vita alla battaglia per un'urbanistica moderna e per una città sintesi felice di architettura ed urbanistica.

A PAGINA 23



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Golfo Persico cessate il fuoco e cannoniere

GIUSEPPE BOFFA

La sola notizia positiva riguardante il Golfo Persico è stata in questi giorni la risoluzione unanime del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il nostro giudizio è tanto più convinto in quanto il Pci ha chiesto l'intervento delle Nazioni Unite fin dall'inizio della crisi. Non basta tuttavia a rassicurarci. Gli atti di troppi protagonisti sono ancora in profondo contrasto con lo spirito e la lettera della mozione votata a New York. La libertà di navigazione va difesa, nel Golfo come altrove. Ma, proprio perché si tratta di un principio di valore comune, essa andava affidata all'Onu e non a iniziative unilaterali, come il massiccio intervento della flotta americana: decisione che suscita contrasti drammatici negli stessi Stati Uniti, sia perché può portare a una estensione della guerra, sia perché è troppo abilitata a favore di una delle parti in conflitto, l'Irak piuttosto che l'Iran. Non abbiamo nessuna simpatia per il governo di Khomeini o per il fondamentalismo islamico di cui si è fatto banditore. Alcuni suoi metodi di azione, quali la cattura di ostaggi o l'incoraggiamento a un certo terrorismo, sono da condannare nel modo più risoluto. Ma nell'atroce guerra tra Iran e Irak i torti non stanno da una parte sola, a cominciare dall'inizio, che fu senza dubbio l'aggressione irakena. Né tutte le proposte che vengono da Teheran sono da scartare solo perché quella è la loro origine. Ad esempio, l'idea di estendere il cessate il fuoco, richiesto dall'Onu, anche alle acque del Golfo meritava maggiore attenzione. Ne sembrava convinto pure Andreotti: non sappiamo che seguito abbia dato a quella sua convinzione, ammesso che ci fosse.

Diffidiamo da certe tirate demagogiche che si leggono in qualche giornale. Anche al di fuori dei due belligeranti, sono troppe le parti in causa che non hanno le carte in regola. Non che siano mancate le lacrime sul tanto sangue versato in quella guerra inesausta. Ma, asciugate le lacrime, si sono troppo spesso incoraggiati i contendenti a continuare lo sterminio, se non altro vendendo armi solticate all'uno o all'altro o, addirittura, a entrambi. Dopo i clamori dell'irangate, gli Stati Uniti non sono certo fra coloro che possono gettare prime pietre. Neanche l'Italia e i suoi governanti degli ultimi anni lo sono.

Le fiamme del Golfo possono finire col lambire anche noi. Per questo abbiamo chiesto da tempo che non vi fosse nessun coinvolgimento dell'Italia, al di fuori dell'iniziativa delle Nazioni Unite. Ma oggi questo non basta. Occorre una nostra azione più sollecita, politica e diplomatica, per disinnescare le tensioni nello spirito della risoluzione dell'Onu, senza schieramenti preconcetti con le diverse parti in causa.

Sono nello stesso tempo maturi alcuni impegni più generali. Il primo esige un ripensamento più attento di tutto il problema della sicurezza nella vasta area che va dal Mediterraneo al Medio Oriente. Il Pci ha già avanzato alcuni suggerimenti programmati nel suo documento sulla sicurezza. Vogliamo che se ne discuta con maggiore attenzione. Se non altro dovrebbe metterci in allarme la notizia della sperimentazione israeliana di un missile della portata di 1.400 chilometri capace di portare bombe atomiche.

Il secondo è l'urgenza di una efficace legge italiana sul commercio delle armi e il suo controllo. È anche questo uno dei punti essenziali del nostro documento. Chiediamo che diventi una delle iniziative principali del nuovo Parlamento: lo facciamo in concordanza di opinioni con tutti coloro che oggi avanzano la stessa richiesta.

I NUOVI MONOPOLI

In assenza di governo l'Eni privatizza
Polemiche sull'acquisto costato 168 miliardi

Marzotto prende Lanerossi Nasce il colosso tessile

Sborsando 168 miliardi e assumendosi debiti per altri 352 miliardi, Marzotto si è aggiudicato l'asta per la Lanerossi, il gruppo tessile che l'Eni ha posto in vendita. Benetton, il principale degli sconfitti, lancia accuse sulle procedure di vendita. Fa discutere molto anche il prezzo ma soprattutto è l'occupazione a preoccupare i sindacati: per molti versi, Lanerossi e Marzotto sono un doppiopone.

GILDO CAMPESATO

ROMA. In Italia nasce un nuovo monopolio. Con l'acquisto della Lanerossi, Marzotto pone una forte ipoteca sul futuro del comparto. Quattordicimila inquilini dipendenti (forse addirittura troppi nei progetti di Marzotto), un fatturato di oltre 1.300 miliardi, una rilevante presenza in tutti i comparti dal lino alla lana, dalla filatura alle confezioni: il nuovo gruppo pare destinato a dettare legge in un settore decisivo del made in Italy. E non a caso il suo più diretto concorrente, Benetton, prima si è associato con Inghirami e poi ha fatto di tutto per strappare la Lanerossi dalle mani del temibile avversario. Ma nella singolare vendita all'incanto del gruppo

proteste perché la decisione è stata presa proprio in un momento di crisi di governo. Non a caso nei giorni scorsi vi erano state varie iniziative parlamentari, anche di deputati comunisti, perché si aspettasse la conclusione della crisi prima di decidere l'alienazione della Lanerossi. Ma le critiche più dure vengono da parte sindacale. La decisione dell'Eni ha infatti preso Cgil-Cisl-Uil in contropiede. Proprio per stamane era fissato un incontro nel corso del quale l'Eni avrebbe dovuto dare assicurazioni sull'occupazione. È l'aspetto che più preoccupa i sindacati: «Una destinazione incomprensibile», dice Celata, della Filcea-Cgil: «I due gruppi sono uno il doppiopone dell'altro, facile prevedere ridimensionamenti produttivi». «Decisione gravissima», commenta Vetrano, sempre della Filcea. «Per noi la questione non può considerarsi conclusa», afferma seccato Silvano Veronesi, segretario nazionale Uil. Dure anche le proteste della Cisl.

SERVIZIO A PAGINA 11

Goria è nucleare Verdi e radicali fuori dal governo

Goria manda avanti un pezzo di nucleare, si barcamena tra le diverse attese della riforma fiscale, concede qualche correttivo alla tassa sulla salute, chiede un rapido intervento del legislatore sulla responsabilità civile dei magistrati, fa saltare il ministero per le riforme istituzionali (che era destinato a Fanfani). Le 18 cartelle della prima «bozza» di programma si sono estese a fisarmonica. Ma la sostanza del documento non cambia. Nella moltiplicazione dei titoli programmatici (sanità, giustizia, scuola, mercato del lavoro, agricoltura, casa, pubblica amministrazione, difesa, politica estera e così via) ciascuno degli ex e prossimi alleati può forse trovare qualche motivo di soddisfazione e un alibi. Goria, infatti, distingue tra i compiti più contingenti e le soluzioni di medio periodo. E anche quel che promette, è condizionato al rigore (o rigorismo a senso unico?) nella finanza pubblica. La logica del compromesso è evidente sul nucleare: si ai referendum, ma assieme al via libera al nucleare esistente o prossimo (Caorso e Montalto) e alla prosecuzione dei lavori in muratura a Trino 2. La moratoria riguarda solo il resto del piano energetico. E così finisce anche il balletto sull'ingresso di Verdi e radicali al governo.

CASCELLA • GEREMICCA A PAGINA 3

Stato d'allerta in molte regioni del Nord e del Centro Italia Nuovo allarme dalla Protezione civile «C'è il rischio di altri nubifragi»

«Nelle prossime ventiquattro-quarantotto ore il rischio di violenti temporali, nubifragi e forti quantitativi di pioggia è elevato. Raccomandasi impartire necessarie disposizioni cautelative ai reparti soccorso operanti zone rischio e provvedere opportuni allertamenti, verifiche corsi d'acqua e stabilità versanti».



Vigili del fuoco provvedono all'alimentazione di una mucca rimasta imprigionata nel fango

ALLE PAGINE 7 e 8

Proposte del Pci per la Valtellina e il territorio

A PAGINA 8

Il Tar annulla la circolare Falcucci

ROMA. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha annullato, ritenendoli illegittimi, i cardini della circolare Falcucci sull'ora di religione. La sentenza ha valore immediato per tutto il territorio nazionale. Lo studio della religione - questo il ragionamento di fondo della sentenza, finalmente pubblicata - è una facoltà offerta agli studenti che fanno questa scelta. «Ma non una scelta - si precisa - tra due distinte forme di insegnamento», sibbene tra l'avvalersi o no di questo insegnamento». Che significa? Che tutta la costruzione imposta dal ministro, concordata con il cardinale Poletti, viene frantumata. Non essendo la religione una materia alternativa ad altre, ma una materia aggiuntiva solo per chi la sceglie, non può più essere considerata parte integrante dell'orario scolastico. Questo principio ne spezza uno altrettanto decisivo che è quello specificamente proposto ai giudici e da essi affrontato, per gli studenti che non abbiano espressamente richiesto lo studio della religione cattolica

La circolare Falcucci che imponeva l'obbligo della presenza scolastica anche agli studenti non interessati a frequentare corsi di religione cattolica, non esiste più. Una sentenza del Tar del Lazio l'ha affossata nei punti decisivi. La sentenza è valida in tutta Italia. Deve essere applicata «in tutte

ALDO VARANO

le scuole di ogni ordine e grado dall'autorità amministrativa». Ora lo studio della religione cattolica è veramente diventato del tutto facoltativo ed aggiuntivo, solo per quanti chiedono espressamente alla scuola questo servizio, che deve essere fornito senza discriminare agli altri studenti. native. Per gli studenti delle medie superiori, soltanto una piccola concessione. La possibilità di scegliere tra materie alternative è studiata individualmente dentro l'istituto scolastico in concomitanza allo svolgimento dei corsi di religione. Perché per tutti gli studenti era stata decisa l'obbligatorietà di frequenza di altri insegnamenti per i non avvalentisi. La Falcucci, invece, dopo l'Intesa con Poletti, aveva imposto con la sua circolare che tutti gli studenti delle elementari e medie, non iscritti ai corsi di religione, fossero obbligati a scegliere materie alterna-

le scuole di ogni ordine e grado dall'autorità amministrativa». Ora lo studio della religione cattolica è veramente diventato del tutto facoltativo ed aggiuntivo, solo per quanti chiedono espressamente alla scuola questo servizio, che deve essere fornito senza discriminare agli altri studenti. tive. Per gli studenti delle medie superiori, soltanto una piccola concessione. La possibilità di scegliere tra materie alternative è studiata individualmente dentro l'istituto scolastico in concomitanza allo svolgimento dei corsi di religione. Perché per tutti gli studenti era stata decisa l'obbligatorietà di frequenza di altri insegnamenti per i non avvalentisi. La Falcucci, invece, dopo l'Intesa con Poletti, aveva imposto con la sua circolare che tutti gli studenti delle elementari e medie, non iscritti ai corsi di religione, fossero obbligati a scegliere materie alterna-

Macchinisti fermi Treni nel caos domenica e lunedì

ROMA. Un'altra giornata di caos per i treni e di pesanti disagi per milioni di viaggiatori. Dalle 16 di domenica 26 luglio fino alla stessa ora di lunedì 27 i macchinisti incroceranno di nuovo le braccia. La decisione, già annunciata nei giorni scorsi, è stata confermata ieri dai comitati di coordinamento sorti in tutt'Italia che non si riconoscono né nei sindacati confederali né in quello autonomo della Fisafs. I comitati hanno deciso di andare, dopo l'agitazione del 23 giugno, ad un nuovo sciopero nonostante i segnali d'apertura lanciati alla categoria dalla Fil-Cgil nel corso di un'assemblea svoltasi lunedì scorso a Roma. I macchinisti, visto il particolare lavoro che svolgono, potrebbero percepire un'indennità di turno superiore a quella di altri ferrovieri: questa, in sintesi, la proposta del-

MICHELE COSTA • GIANCARLO PERCIACCANTE

«Se fossi ammalato di protagonismo, a Novelli una comunicazione giudiziaria l'avrei mandata. E come vede non l'ho fatto. D'altra parte se lo avessi interrogato come le è stato mostrato recalcitrante, mi sarei trovato a doverlo arrestare. Per motivi di sensibilità, ho preferito agire come ho agito». Sono queste alcune delle sorprendenti e gratuite affermazioni del giudice istruttore Sebastiano Sorbello, che ha condotto e conduce a Torino diverse inchieste in cui compaiono imputati pubblici amministratori. Novelli, mai coinvolto o indiziato in inchieste giudiziarie, ha immediatamente replicato, annunciando prossime querela. Pietro Fassino e Luciano Violante, in una dichiarazione, si chiedono se il magistrato può continuare ad esercitare le sue funzioni «con equilibrio e credibilità».

A PAGINA 5



Le navi Usa superano Hormuz Iraniani fermi

A PAGINA 9

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Tre mesi

RENZO FOA

Oggi vogliamo parlare un po' di noi. Sono infatti passati tre mesi da quando questo giornale si è presentato in edicola con una formula rinnovata e con l'ambizione dichiarata di essere «il più grande giornale a sinistra».

Il secondo terreno è quello contiguo: la coincidenza del forte ritorno dell'«Unità» sul mercato con una fase di difficoltà del partito.

Il bilancio di questi tre mesi, per quanto positivo sia, segna solo - se siamo consapevoli - l'inizio di un lavoro che sarà ancora lungo.

Una catastrofe «annunciata» quella in Valtellina. È esattamente così. Una concatenazione di eventi prevedibili e previsti, detti, gridati e precipitati verso l'epilogo come una frana e con la velocità dei torrenti in piena.

QUALCUNO AVVERTI. Se è vero che si tratta di un disastro annunciato, andiamo in tanto alla ricerca degli annunci, non solo quelli meteorologici dell'ultimo momento.

La rapina alla montagna dietro il disastro della Valtellina. Denunce documentate degli anni scorsi, inviate inutilmente a ministri e presidenti della Regione Lombardia, giacciono senza risposta.

Costituire in deroga. L'ostruzione degli alvei non è l'unico moltiplicatore dei disastri alluvionali. La dinamica delle costruzioni in deroga ai vincoli idrogeologici è l'elemento al quale si deve attribuire la causa diretta della mortalità più elevata.

Scrisse un sindaco a Zamberletti: «Signor ministro, la Valtellina rischia»



Valtellina maggio 1983: abitazioni di Tressenda di Teglio travolte dalla frana

Il monte frana? 'Costruite pure'

La rapina alla montagna dietro il disastro della Valtellina. Denunce documentate degli anni scorsi, inviate inutilmente a ministri e presidenti della Regione Lombardia, giacciono senza risposta.

GIANCARLO BOSETTI

Tartano è clamoroso. Chiuso a occhio nudo poteva valutare l'esposizione degli edifici crollati alla franosità di un fianco della montagna di elevatissima pendenza (40-50%).

EMERGENZA PERPETUA. Questi sono casi tipici di luoghi nei quali non si doveva edificare. A Poppeo di Pescogallo, per esempio (il posto della valanga del '78) la zona residenziale fu edificata dove la tradizione contadina aveva evitato di costruire persino l'immane balza per l'alpeggio.

ALTRE MINACCE. Annunciate i disastri di questi giorni, ma annunciati sono anche quelli possibili nel futuro della Valtellina. E sono una quantità innumerevole, così che potremmo ritrovarci a denunciare le stesse omissioni e le stesse colpe.

bandonando la logica dell'intervento solo straordinario per programmare invece la difesa della montagna, a cominciare dall'assetto delle acque in alta quota.

OTTIMISMO DELLA REGIONE. Tra interpellanze, mozioni e interrogazioni l'opposizione comunista ha presentato in tre anni 26 documenti pubblici di denuncia, di accusa e di proposta.

LA RAPINA IDRICA. Interrogativi pesanti riguardano gli effetti sull'equilibrio delle acque della Valtellina di un vastissimo progetto per lo sfruttamento energetico (una novantina di dighe e invasi artificiali).

ALTRI RICORREVA. Spesso si interrompa mai questa spirale di inculcatura, guasti, emergenze, indennizzi e di nuove alluvioni, frane e vittime? Eppure sopra Sondrio da più di dieci anni venti milioni di metri cubi di montagna minacciano di franare sul torrente Mallo e di riversarsi su Sondrio.

Intervento

Stiamo attenti alle facili etichette di destra e di sinistra

SALVATORE CACCIAPUOTI

L'etichetta che ha questa volta una certa durezza è quella di «revisionista». Ricordo - era il 1960 - che accompagnai Togliatti al congresso della federazione di Milano.

L'etichetta che ha questa volta una certa durezza è quella di «revisionista». Ricordo - era il 1960 - che accompagnai Togliatti al congresso della federazione di Milano.

Ho voluto ragionare sulle cose riferite dall'«Espresso» e non mi sono sognato di affibbiare alcuna etichetta. Quello del dividere i compagni attraverso facili slogan, è un metodo che non appartiene, che è contrario al mio stile e che condanno.

l'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbaio, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti
Direzioni, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355.
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Berrina 34 Torino, telefono 011/57531
SPT, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Polaiolo 5 Roma

Chissà se la senatrice Falcucci farà parte del nuovo governo. Bene hanno fatto, intanto, i deputati della Fgci a chiedere a Gorla di tener conto dell'opinione di tanti studenti e genitori.

SENZA STECCATI
MARIO GOZZINI
Sarà ancora Falcucci?
che si trattava: gli atti parlamentari sembrano confermare questa ipotesi. Una questione certo marginale, anche se rilevante sul piano dei principi.

carezza dei moduli, si doveva intendere confermata la scelta operata un anno fa. In questo modo contenzioso si è aggiunto a contenzioso. Infatti nessuna norma autorizzava l'Amministrazione a ritenere valida anche per gli anni successivi la scelta del 1986.

gestione del ministero di viale Trastevere. Ma un ministro di altro partito - almeno spero - non sarebbe stato più realista del re, più clericale dei vescovi.

Emilia R. Guerzoni: moratoria nucleare

BOLOGNA Luciano Guerzoni, presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, chiede la moratoria nucleare. L'ha fatto lunedì scorso in occasione della riunione del Comitato regionale del Pci a cui ha preso parte il vicesegretario Achille Occhetto. In pieno dibattito sugli impianti nucleari in Emilia-Romagna, ha riproposto l'argomento. Una dichiarazione, quella di Guerzoni, che si colloca in una fase di particolare attenzione ai destini del Pci del Borsalione, l'assunto progetto per la sperimentazione dei reattori al plutonio, ed anche ai problemi mai risolti della centrale nucleare di Casoro. «Nella misura in cui davvero per noi comunisti - ha detto Guerzoni - lo svolgimento del referendum sul nucleare in autunno è una scelta politica forte, diventa ineludibile, oltre che logico, che si ponga contemporaneamente la sospensione immediata delle attività produttive degli impianti nucleari esistenti e di quelli in corso per la costruzione di nuove centrali».

L'incontro stampa di Zangheri sui lavori della Direzione comunista «Con il Psi una fase nuova»

Con una presenza socialista al governo meno rigida che in passato, possibili rapporti più aperti Mondo cattolico e Pci

dirigente ed in particolare della segreteria? No, a questi problemi sarà dedicata una nuova, apposita riunione della Direzione. Ma delle recenti prese di posizione del Pci certamente. Quale valutazione ne date?

«Indubbiamente si apre una fase politica nuova e diversa nei rapporti tra il Pci e il Psi, in relazione anche al fatto che è improbabile che i socialisti facciano parte del nuovo governo nella forma rigida del passato». Lo ha detto Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, riferendosi ai giornalisti sull'andamento dei lavori della Direzione del Pci.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA All'incontro con i giornalisti nella sala stampa di Botteghe Oscure partecipava anche Giovanni Berlinguer, responsabile della commissione Ambiente, che ha illustrato (e rilanciato a parte) un ampio documento della Direzione comunista sul disastro in Vallelina e in altre zone dell'arco alpino. Zangheri ha subito informato sull'andamento dei lavori della Direzione e si presenta debole, come un fattore di transizione. Ma verso che cosa è difficile dire. È improbabile che esso possa portare ad una rinegoziazione del pentapartito. Avete discusso anche del nuovo assetto del gruppo?

Indubbiamente si apre una fase nuova e diversa di rapporti, in relazione anche al fatto che è improbabile che i socialisti facciano parte del nuovo governo nella forma rigida che aveva caratterizzato la loro presenza in precedenti governi. Sarà più facile insomma avere rapporti con loro e anche con altre forze democratiche. Vogliamo avere diversi interlocutori tra le forze d'ispirazione riformista o che spingono per il cambiamento. E il punto di partenza è il Psi.

Si era parlato di un confronto programmatico con il Psi, di un incontro in tempi ravvicinati... Ci auguriamo che di questi confronti se ne possano fare il più possibile, e il più costruttivi possibile. Escludete convergenze parlamentari con i socialisti? Non le escludiamo affatto, e proprio per la presenza più elastica dei socialisti sulla scena politica. C'è per-



Alessandro Natta



Renato Zangheri

no già un esempio di iniziativa comune alla Camera abbiamo presentato un progetto per l'anticipazione del referendum che reca, tra le altre, le firme dei capigruppo del Pci e del Psi. Nella discussione sulla relazione di Natta si sono colti echii della difficoltà di opinioni per esempio tra Occhetto e Ingrao sulla «terza via», echii del dibattito sui tempi possibili di un governo di sinistra, ecc.?

Ipotesi di governo costituenti o di larga coalizione? No, neanche in forma incidentale. Riferimenti ai rapporti con il mondo cattolico? Molti, e in molte fasi del dibattito in Direzione. Non c'è dubbio che le elezioni hanno posto alcune questioni. Da un lato, per esempio l'intervento dei vescovi (anche se avremmo voluto che la polemica fosse stata ingaggiata ad esempio sulla questione dell'ora di religione), e il ricollimento di alcuni settori del mondo cattolico con la Dc, che ha contribuito alla tenuta di democristiana. Dall'altro c'è

però il problema di un'attuazione della nostra attenzione verso il mondo cattolico, che non ha avuto la continuità e l'acutezza necessarie, e che intendiamo ristabilire. Nella consapevolezza che su molte questioni - le prospettive dello sviluppo, la pace, la questione morale - emergono in campo cattolico posizioni di valori e di indicazioni per il futuro.

Concluderete con un voto alla discussione in Direzione? No di solito ciascuno esprime la propria opinione, e Natta ne trae le indicazioni per il rapporto che presenterà alla riunione del Comitato centrale.

Rissa Psdi «Nicolazzi offende Saragat»



La rissa nel Psdi assume toni sempre più accesi e pesanti. Le minoranze del partito (Preti, Romita Longo, Orlandi e Massari) si riuniranno oggi a Roma per decidere una linea d'azione unitaria contro la segreteria Nicolazzi. Alla riunione è stato invitato anche l'ex deputato Costantino Belluscio (ha fondato un movimento scissionista) che ha prontamente aderito con nuove accuse a Nicolazzi in particolare, a proposito della lettera di apprezzamento e di solidarietà inviata al segretario del partito dall'anziano leader socialdemocratico Giuseppe Saragat (nella foto). Circa la lettera attribuita a Saragat - ha detto testualmente Belluscio - neppure ai tempi della goliardica sarebbe venuto in mente di ricorrere ad un vergognoso artificio del genere. Mai nessuno aveva offeso Saragat come Nicolazzi, mai nessuno aveva eguagliato Nicolazzi in spregiudicatezza.

Quattro nuovi segretari della Camera

Per assicurare a tutti i gruppi anche i più piccoli, una rappresentanza nell'ufficio di presidenza della Camera, i deputati hanno eletto quattro nuovi segretari in aggiunta agli otto già nominati. I nuovi eletti sono: Michail Ebner, della Svp, Sergio Stanzani Ghedini, del Pri, Patrizio Aramboldi, di Dp, e Gianfranco Zuccheri, del Psdi. A queste formazioni era stato l'ufficio di presidenza appena eletto a dare «dignità» di gruppo consentendo così l'ingresso nell'ufficio di presidenza.

Subito i referendum, chiedono Cgil, Cisl e Uil

In una lettera al presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Conso, le tre confederazioni sindacali hanno chiesto che i referendum sul nucleare si svolgano «il più presto possibile», per potere indirizzare tempestivamente la politica energetica del paese. Lo ha annunciato nel corso di un convegno il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ammettendo che tuttavia non c'è identità di vedute tra i sindacati sul futuro. Se il risultato dei referendum portasse ad una moratoria, ha detto, si dovranno fare i conti soprattutto con il problema occupazionale. Benvenuto ha inoltre auspicato un rapido sbocco della questione della centrale di Montedison di Castro di Chiavari di non condividere la posizione della Cgil che, ponendo solo problemi di sicurezza, «non favorisce una presa di posizione e una scelta definitiva».

Ripartita delegazione cinese

Una delegazione ufficiale della Repubblica popolare cinese ha lasciato ieri l'Italia dopo quasi due settimane di incontri sia a livello politico e sia per incrementare gli scambi commerciali tra i due paesi. La delegazione, che era guidata dall'ex ministro dell'Agricoltura Wang Long, ed era membro del Comitato permanente esecutivo dell'Assemblea popolare della Rcp, è stata ospite dell'associazione ex parlamentari italiani e delle Regioni Lazio, Toscana e Veneto. In queste ultime due regioni sono state poste le basi per incrementare scambi soprattutto di strumenti a tecnologia avanzata.

Svp polemica con gli oltranzisti sudtirolesi

La direzione della Svp (Südtiroler Volkspartei) ha diffuso una comunicato in merito ad alcune dichiarazioni che Hans Stelzer, ex leader dell'"Heimatbund", la «Legione dei patrioti sudtirolesi», avrebbe fatto durante il congresso a porte chiuse del partito tenutosi nei giorni scorsi a Bolzano. Stelzer avrebbe accusato la Svp di svolgere una politica «filoitaliana» e di voler «soffocare il desiderio di autodeterminazione dei sudtirolesi». «La Svp - dice il comunicato - non attua alcuna politica filoitaliana, bensì una politica a difesa e beneficio della minoranza tedesca e ladina». Per quanto riguarda l'autodeterminazione, si specifica che «rimane un diritto irrinunciabile, così è scritto anche nel programma della Svp. La Svp è però cosciente del fatto che tale diritto non può essere realizzato oggi. Una politica responsabile deve tenere conto dei dati della realtà e non deve indugiarsi verso meri desideri. Ciò non farebbe che danneggiare il Sudtirolo».

Andreotti: «In Parlamento ci vuole l'asilo nido»

Giulio Andreotti è d'accordo sulla proposta di aprire un asilo nido alla Camera e al Senato. «Ho sempre ritenuto che una difficoltà per le donne a candidarsi venga da problemi familiari, anche del genere, ed è saggio pensarci». Così scrive il ministro degli Esteri nella sua rubrica «Bloc notes» di «Europeo». «Al ministero degli Esteri - ricorda Andreotti - vi è da anni un asilo nido che si è dimostrato utilissimo».

GIORGIO FRASCA POLARA

Il documento sul programma che passerà domani al vaglio del vertice cerca di non scontentare nessuno dei 5

Goria tira fuori l'ultima bozza

Il programma raddoppia: da 18 a 36 cartelle (più due allegati: ambiente ed energia). Ma è come se al fosse diluito il brodo, con gli stessi ingredienti salvo una dose in più di «continuità». Goria ha cercato di accontentare tutti. Ha concesso qualcosa sul fisco, ha fornito un lungo elenco di vecchi provvedimenti sul Mezzogiorno, ha moltiplicato i titoli. Soprattutto vuol chiudere domani.

Un compromesso che va bene a De Mita, il quale incassa la cambiale della presidenza del Consiglio senza per questo dover politicamente impegnarsi più di tanto. E torna comodo anche al Psi per spiegare che il suo ingresso in un governo a presidenza Dc è all'insegna di «convergenze programmatiche», e nel contempo, di «divergenze strategiche».

Nonne ripropone l'ingresso di verdi e radicali nel governo Ma Goria, a questo punto, vuol chiudere in fretta. In un documento di poche righe, ma con un po' di piglio, ha affermato che per domani non vuole un vertice ma «una riunione collegiale» che ratifichi il «successo» del tentativo. «Se è per andare a litigare non mi parrebbe proprio di fare una buonanotte». Come dire i giochi sono fatti: «nen ne va plus».

PASQUALE CASCELLA

ROMA Taglia, cucci, ammassa, aggiungi ha lavorato così, ieri pomeriggio, Giovanni Goria per completare la sua piattaforma programmatica. Ha cercato di accontentare un po' tutti i partner della coalizione: la maggioranza di pentapartito e della coalizione prossima ventura, cercando di salvare un minimo di coerenza con le proprie idee, espone nella prima «bozza» di programma, improntate più che altro a una «continuità» opportunistica di pratiche economiche e sociali. L'esempio più eclatante riguarda il fisco: nessuna data, per l'annunciata manovra di attenuazione della curva delle aliquote Irpef (a favore, si precisa comunque, del nucleo familiare), e se è netto l'impegno per la de-

tasazione degli utili reinvestiti delle piccole imprese, appena un accenno è riservato alla razionalizzazione del trattamento fiscale sui redditi da capitale. Goria, insomma, ha proposto al «Cinque» né più né meno che il «modus vivendi» che ha caratterizzato la nona legislatura, almeno fino a quando lo scontro De Mita-Craxi non ha provocato le elezioni anticipate. Per legittimarlo sono state rispolverate tutte le leggi e le leggi, i «pacchetti» e le proroghe, frutto di precedenti legislazioni. La stessa distinzione costante e insistita tra la necessità di gestire la congiuntura (e, quindi, approntare la legge finanziaria) e il bilancio) e un secondo e un terzo tempo per le scelte più di

tuendo governo Goria nell'ambito limitato del discolto pentapartito. Nonne ripropone l'ingresso di verdi e radicali nel governo Ma Goria, a questo punto, vuol chiudere in fretta. In un documento di poche righe, ma con un po' di piglio, ha affermato che per domani non vuole un vertice ma «una riunione collegiale» che ratifichi il «successo» del tentativo. «Se è per andare a litigare non mi parrebbe proprio di fare una buonanotte». Come dire i giochi sono fatti: «nen ne va plus».

I Verdi: «Questo è il governo del nucleare»



Mattioli attacca Goria che non ha accolto «nessuno dei nostri punti» Fuori anche il Pr Ma Pannella ricorre a Craxi...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Gianni Mattioli si avvicina ai microfoni sistemati nella tribuna del Transatlantico e fa attenzione a scandire bene le parole: «Dobbiamo dire con rammarico che su nessuno dei cinque punti che abbiamo presentato c'è stata una risposta soddisfacente. Dobbiamo quindi trarne le conseguenze non è possibile appoggiare un governo che non abbia recepito nessuno dei punti che abbiamo presentato». Un'ora dopo ecco alla stessa tribuna Marco Pannella. Il presidente incaricato ci ha comunicato di aver acquisito la convinzione che il nuovo governo, per rispettare

il valore della continuità e della omogeneità, debba essere costituito dai cinque partiti del «aggiungio io - pentapartito». Quel che rimane, la sostanza - cioè - è l'«eptapartito» che sfuma, evapora, tramonta proprio nel giorno in cui, nel Transatlantico affollato, risorge il pentapartito, fantasma allegramente da settimane e da ieri abilitato a riprendere il comando delle operazioni. Il governo sarà a cinque. E i Verdi non hanno avuto la certezza ieri mattina quando un messo ha recapitato loro la bozza del programma Goria. Il documento arrivava con sospetto ritardo (poco più di

un'ora prima dell'incontro col presidente incaricato) e, soprattutto non era l'integrale consegnato, invece, agli altri partiti. Ai Verdi il presidente incaricato ha fatto pervenire solo la parte riguardante la tematica ambientale. «Quando abbiamo incontrato Goria - spiega il pui Piergiorgio Sirton, membro della delegazione Verde - ho protestato. Rappresentiamo un milione di voi noi. Non stava mica trattando col Wwf o con chissà quale lega verde, o col pepe verde, come forse pensava lui». Comunque sia, quando alle 11 in punto Mattioli, Piergiorgio Sirton e Laura Cima fondono veloci il brulicante Transatlantico per entrare nello studio di Goria, sanno già perfettamente che il incontro si concluderà Rosa Filippini - immancabile balsa verde, seduta in attesa - conferma: «Sì, nel programma di Goria non c'è nulla di quello che avevamo chiesto». Ma nel governo volevate entrare davvero o il vostro era solo un bluff? «Macché, facevamo sul serio. Del

resto, in campagna elettorale avevamo promesso che venivano a Roma per strappare qualcosa di concreto. Guardi, saremmo entrati anche in un governo del quale non condivevamo le scelte sulla giustizia o sulla scuola, per dire purché avesse fatto proposte le nostre proposte sull'ambiente».

Alla buvette di Montecitorio, adesso che sono solo le 11,30, c'è un altro che già sa come finirà Tramezzino ingoiato in sol boccone, velocissimo caffè. Marco Pannella promette: «Insisteremo oggi, domani, a settembre, l'anno venturo. Insisteremo perché le nostre proposte di due super-ministri vengano alla luce».

Un'intervista al «Sabato»

Per Donat Cattin De Mita farà della Dc il polo conservatore

ROMA Una sconfitta per De Mita l'incarico affidato da Cossiga a Giovanni Goria? Carlo Donat Cattin, oppositore della prima ora del segretario Dc, lo esclude. «Gonia è un suo uomo. E lui De Mita, fra otto mesi un anno sarà l'unico candidato a palazzo Chigi della Dc. L'unico ancora in corsa». Il leader della corrente di «Forze nuove» passa in rassegna i problemi di direzione e strategia della Dc in una lunga intervista al settimanale cileiuno «Il Sabato», nella quale affronta anche la questione dell'ormai noto «documento del 39» (critico verso la segreteria) sottoscritto da altrettanti dirigenti Dc alla vigilia delle elezioni. L'utilità di quel documento che lui stesso ha sottoscritto «è stata - secondo Donat Cattin - quella di rilanciare un richiamo realistico alla

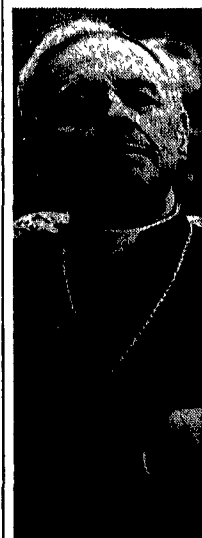
Senato Ricorso di 34 non eletti

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Record di ricorsi, al Senato, in questo avvio della decima legislatura...

La Cei interviene pesantemente nella polemica tra Vaticano e socialisti I risultati elettorali esaltati perché «dicono che la Chiesa ha ascoltato»

Ora i vescovi si attribuiscono i voti alla Dc



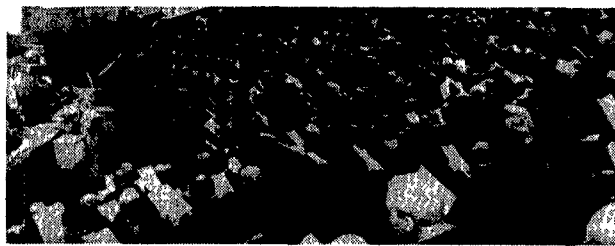
Il cardinale Ugo Poletti

E ora tocca alla Cei: la Conferenza episcopale italiana scende in campo per sostenere il diritto della Chiesa di intervenire nella vita sociale e politica...

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Anche la Conferenza episcopale italiana è intervenuta ieri, inserendosi con ritardo nella polemica tra Craxi e l'Osservatore Romano...

documenti del 1968 «cristiani e la vita pubblica», e del 1981 «La Chiesa italiana e le prospettive del Paese»...



Un'assemblea generale dei vescovi italiani

questi precedenti per sottolineare che, per quanto riguarda il Pci, non è stato mai messo in discussione il diritto della Chiesa di annunciare il Vangelo e di affermare i valori cristiani nella società italiana...

Con il comunicato di ieri, invece, la Cei torna a dire che la sua nota con cui, prima delle ultime elezioni, aveva esortato i cattolici a non votare per la Dc...

Cei afferma con soddisfazione che ciò vuol dire che «la parola della Chiesa ha avuto attenzione ed ascolto»...

Forse, per evitare questa ambiguità, che appare evidente nel testo della nota, la Cei afferma che l'impegno della Chiesa va ricondotto su due tematiche principali: «Primo contribuire alla salvaguardia e al rafforzamento delle istituzioni democratiche»...

Un promemoria delle elette Pci per Gorla

ANNA MARIA GUADAGNI

ROMA. Il nuovo governo sarà giudicato in base alla sua capacità di affermare le pari opportunità tra i sessi. Il presidente incaricato dovrebbe ascoltare subito le associazioni e i coordinamenti delle donne per conoscere le loro proposte sulla condizione femminile...

Il gruppo ha poi deciso di presentare una mozione parlamentare sui diritti dell'infanzia e promosso un'inchiesta sulla condizione femminile nelle carceri...

Rai, ottanta miliardi il deficit previsto Giornalisti assunti per concorso?

È di 80 miliardi il deficit che la Rai prevede a consuntivo '87. Ma sono probabili manovre di correzione. Una ipotesi è quella di ridurre il deficit previsto a una trentina di miliardi...

Il caso più acuto, anche perché più se ne è parlato sui giornali, è certamente quello siciliano con il coinvolgimento del collegio di Caltanissetta, Piazza Armerina e Caltagirone...

Antonio Zollo ROMA. Con un po' di ritardo sull'orario previsto il consiglio d'amministrazione della Rai ha nominato ieri mattina i nuovi vertici dirigenti delle consociate Rai: Fonit, Sacis e Sipra...

Alcune delle voci che hanno fatto scendere la previsione dei ricavi da 2.081,9 a 2.077,4 miliardi; e fatto salire ai fuori di ogni severo tempistico governo il preventivo dei costi da 2.081,8 a 2.157,8 miliardi...

Convenzioni. È un tema che tocca anche la controversia questione degli impianti di trasmissione. Ieri l'Adrai (Associazione dei dirigenti Rai) ha respinto drasticamente l'ipotesi di cedere gli impianti a una diversa società...

Pri L'Emilia candida La Malfa

Il Pri dell'Emilia-Romagna ha indicato Giorgio La Malfa (l'altro candidato è Adolfo Battaglia) quale successore di Giovanni Spadolini a segretario del partito. Lo ha reso noto ieri, conversando con i giornalisti a Montecitorio, il segretario regionale Stelio De Carolis...

Oggi il Consiglio dell'Anci Comuni e Province sono senza risorse: ecco le proposte comuniste

Per le Province eliminare la riduzione progressiva del 5% della spesa urbana: riduzione del 50% della spesa di gestione, con l'abolizione della spesa facoltativa della tassa. Espropriazioni: finanziamento con mutui delle spese relative, con oneri d'ammortamento a carico dello Stato...

Tognoli «Userò bastone e carota»

BARI. Quanto resterà in Puglia Carlo Tognoli, inviato in questa regione da Craxi per rimettere ordine nel Psi investito dal caso-Trane? «Diciamo che se i congressi saranno avviati su basi solide - ha risposto all'Agf Tognoli - il mio compito sarà finito, poiché il mio obiettivo è ricostruire una situazione di normalità, creare una forte solidarietà politica»...

Da agosto aumentano gli affitti di casa

Il prossimo mese c'è lo scatto annuale d'aumento per gli affitti ad equo canone. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato gli indici Istat riguardanti la variazione del costo della vita tra giugno '86 e giugno '87, in base al quale si determinano gli aumenti degli affitti. La variazione annuale, depurata del 25% è del 3,075%. Ma l'aumento dei canoni sarà leggermente più alto.

Lo scatto annuale dell'equo canone secondo l'indice del costo della vita Poco più alto della variazione Istat (3,075%)

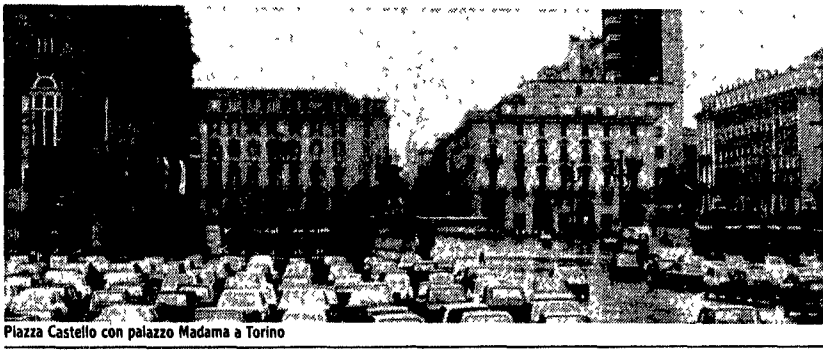
Il prossimo agosto non è del 3,075%. È leggermente superiore: è del 3,68%. Perché? Ci spiega Carmelo Perrone, uno dei segretari nazionali del Sunia, il sindacato unitario degli inquilini, che a seguito delle sentenze della Corte di Cassazione si applica un metodo di calcolo diverso, che dà un incremento lievemente superiore a quello dell'Istat depurato del 25% (che è del 3,075%), cioè, del 3,68%.

Giustizia
Psi e Anm
Incontro
«distensivo»

ROMA. Bettino Craxi, accompagnato da Giuliano Vassalli, Salvo Andò e Giuliano Amato, ha avuto ieri un incontro, nella sede della direzione socialista, con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Alessandro Criscuolo e con i membri della giunta esecutiva dell'Anm.

Le gratuite
affermazioni
di un giudice

Sebastiano Sorbello
intervistato da «Epoca»
lancia sospetti
sull'ex sindaco di Torino



Piazza Castello con palazzo Madama a Torino

«Potevo incriminare Novelli...»

Negli ambienti giudiziari torinesi le chiamano «sorbellate». Sono le clamorose iniziative di Sebastiano Sorbello, giudice istruttore titolare delle più delicate inchieste contro pubblici amministratori. Ora ne ha fatta un'altra. In un'intervista al settimanale «Epoca» divulga gratuiti giudizi contro l'ex-sindaco comunista Diego Novelli e tutti i partiti, in relazione a vicende non ancora giudicate in tribunale.

sono ancora approdate a regolari processi. Tuttavia si è già creato la fama di fustigatore dei costumi corrotti di Torino, grazie non solo al suo attivismo, ma anche al metodo che adotta indagare sulle centinaia di denunce anonime che si riversano sulla magistratura, soprattutto dopo lo scandalo delle «tangenti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Originario di Catania, figlio di ricca famiglia che in Sicilia gestisce esattorie, politicamente con simpatie monarchiche, il giudice istruttore Sebastiano Sorbello vanta un primato: 200 pubblici amministratori e funzionari torinesi da lui incriminati in quattro anni. In precedenza, allorché si occupava di criminali comuni, aveva alternato

successi ed insuccessi. Sul lavoro che ha svolto quando è entrato nel pool di magistrati che a Torino si occupano di reati nelle pubbliche amministrazioni, non si possono esprimere giudizi, perché le sue principali inchieste (semafiori, intelligenti, jumbo-tram, edilizia popolare, ultimamente gli scandali delle Usl e degli ospedali) non

sono ancora approdate a regolari processi. Tuttavia si è già creato la fama di fustigatore dei costumi corrotti di Torino, grazie non solo al suo attivismo, ma anche al metodo che adotta indagare sulle centinaia di denunce anonime che si riversano sulla magistratura, soprattutto dopo lo scandalo delle «tangenti».

Pentiti
Per Melluso
alcova
«di Stato»

ROMA. La paternità di Gianni Melluso detto «il bello», annunciata ieri, ha destato seri sospetti nei radicali. Un gruppo di parlamentari della «rosa nel pugno» ha presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per sapere «quale sia la data di nascita del bambino», di cui Melluso ha parlato in un'istanza volta ad ottenere una licenza. I radicali intendono sapere quale sia l'epoca presumibile del concepimento, avvenuto di certo mentre Melluso era detenuto, o figurava tale agli atti processuali, senza che ufficialmente gli fossero state concesse licenze.

«Denuncerò quel magistrato un'altra volta»

Dura replica
del dirigente comunista
Violante e Fassino:
«Una grave scorrettezza»

Le repliche sono state immediate. Appena il testo dell'intervista al giudice Sorbello è stato reso noto, Diego Novelli, ex sindaco di Torino, ancora una volta chiamato gratuitamente in causa, ha informato di aver incaricato il suo legale di agire contro di lui. Piero Fassino e Luciano Violante, in una dichiarazione, si interrogano invece sull'equilibrio e la credibilità del magistrato.



Diego Novelli

quindi intendere che tutti i politici, indistintamente, sono corrotti o complici dei corrotti.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Era teso e nervoso Sebastiano Sorbello, quel pomeriggio del 19 giugno. I «giudici del 19» (la sezione disciplinare del Csm) erano da quasi un'ora riuniti in camera di consiglio per decidere quali provvedimenti adottare nei confronti del magistrato, denunciato al Consiglio da Diego Novelli per alcune affermazioni gratuite nei suoi confronti da lui scritte in un'ordinanza. Il procuratore generale della Cassazione, che rappresentava la pubblica accusa, ne aveva chiesto la condanna, seppur nella forma più lieve, l'ammonizione. I minuti trascorrevano. Sorbello si lasciò andare ad uno scatto di rabbia: «La prossima volta so come regolarmi», disse ad alta voce, subito richiamato all'ordine dal suo difensore al Csm, il procuratore aggiunto

di Torino Francesco Marzachi. Sorbello fu poi assolto a stretta maggioranza. Liberato da quel fardello, il giudice rientrò nel capoluogo piemontese e riprese a pieno ritmo la sua attività. La coincidenza è certamente casuale, ma pochissimi giorni dopo scattarono a raffica mandati di cattura contro amministratori dell'Uil ed assessori. Poche settimane ancora ed è arrivata l'intervista con la riproduzione degli stessi assurdi sospetti nei confronti di Novelli. «Tramite l'avvocato Enrico Parelli di Roma - è stata ieri l'immediata replica del parlamentare comunista - avevo già predisposto un atto di citazione per ottenere il risarcimento del danno da lui interamente devoluto a favore del gruppo Abele di Torino.

«Ci pare perciò - conclude - i due dirigenti del Pci - che stiano venendo meno le condizioni che potrebbero consentire al dottor Sorbello di continuare ad esercitare con equilibrio e credibilità le sue funzioni di giudice istruttore. Ciò è confermato tra l'altro dalle gratuite accuse contro Diego Novelli, dalla cui denuncia come è noto prese le mosse l'inchiesta giudiziaria sugli inquinamenti della vita politico-amministrativa di Torino.

Stupro su un minore
Tre giovani violentano
in Sardegna
un piccolo handicappato

NUORO. Ancora un episodio di violenza contro i bambini. In quest'estate che ogni giorno ci svela storie di sconcerantane crudeltà. In Ogliastra, la vasta zona della provincia di Nuoro sul versante orientale della Sardegna, un bimbo portatore di handicap, imbarcato su un peschereccio, è stato violentato da tre giovani che lavoravano alle dipendenze di suo padre.

piccolo per abusare di lui. Lo stesso bambino ha poi raccontato all'accaduto al padre e alla madre. I genitori hanno denunciato il fatto ai carabinieri di Lanusei, e i tre giovani sono stati arrestati: si tratta di Adriano Piras, 28 anni, di Tortolì in provincia di Nuoro; Franco Puddu di 22 anni e L.F. di 17, entrambi provenienti da Bari-sardo, sempre in provincia di Nuoro. I due maggiorenni sono in carcere a San Daniele di Lanusei, il minore è stato rinchiuso nell'istituto di rieducazione di Quartucciu, presso Cagliari.

A proposito della multa di cinquantamila lire chiesta da una dentista per un appuntamento mancato
Il presidente dei dentisti:
«È giusto far pagare i ritardatari»

Un impiegato di Moncalieri è stato multato dalla sua dentista per aver mancato un appuntamento senza preavviso. Claudio Forzati ha dovuto pagare perciò 50mila lire. Dopodiché, sventolando la ricevuta, è andato dai carabinieri. Risultato: non ci sono reati contestabili. Ma è giusto far pagare i ritardatari? Il presidente dell'Amdì Perino dice: «Non lo prevediamo ancora, ma sarebbe giusto».

mento senza preavviso». Il Forzati ha pagato senza battere ciglio, poi è corso dai carabinieri sventolando la ricevuta: «Ci spiace - gli hanno detto - ma non rinviamo estremi di reato. Se crede, provi a far causa alla dottoressa». Interpellata dai giornalisti, la giovane dentista si è giustificata come un imprenditore che deve far quadrare i bilanci: «A parte il mancato guadagno, lo devo sostenere l'ammortamento delle macchine che ho in studio, le spese per il personale e l'affitto dei locali». E su questa linea ha raccolto la solidarietà dei colleghi.

«Non riaprite
Caorso
perché insicura»
chiede il Pci

Deputati emiliani e lombardi del Pci hanno chiesto al ministro dell'Industria Piga di non autorizzare la riapertura della centrale di Caorso. I comunisti hanno presentato in aula una mozione e alcune interrogazioni in cui affermano che nessuno degli adempimenti decisi dopo Chernobyl, in tema di sicurezza, è stato realizzato.

Togliere
il segreto
dalla mappa
dei rischi

«Finché questa mappa delle industrie a rischio non sarà disponibile - è scritto nella lettera - non potranno essere avviati gli atti di predisposizione dei piani di emergenza interni ed esterni agli impianti e l'opera di informazione dei cittadini sui comportamenti da tenere in caso di incidente».

No della Lipu
agli ascensori
a Furore

La Lipu (Lega italiana protezione uccelli) è intervenuta contro l'installazione di ascensori a Furore, uno dei luoghi più incantevoli della Costiera amalfitana, dove il Comune vuole costruire due ascensori esterni sulla base di un progetto bloccato, a maggio, dal ministero dei Beni culturali e ambientali.

Pesce
al mercurio
Pescatori
nel guai

Si conclude domani a Reggio Calabria il meeting internazionale organizzato dal Centro regionale di intervento per la cooperazione sul tema «Vivere il Mediterraneo». Si è aperto l'11 luglio e nel corso di due settimane si sono svolte una serie di iniziative e dibattiti per richiamare l'attenzione sul futuro del mare.

Meeting
internazionale
«Vivere il
Mediterraneo»

Ospedale
su due ruote
al salone
di Torino

Si chiama «hospital car» e sarà presentato ad ottobre al salone delle nuove tecnologie di Torino. Costerà 350-400 milioni. Si tratta di un ambulatorio mobile dotato di tutte le apparecchiature trasmesse di telemedicina. L'impiego è indicato soprattutto per quelle Usl che servono territori disagiati o con scarse strutture sanitarie, ma anche per indagini di prevenzione e in situazioni d'emergenza.

Lo Stato non fa nulla
Chi non ha soldi
non può curarsi i denti

In Italia un bambino su tre ha i denti storti. Una protesi infantile viene a costare 130mila lire all'anno e negli ospedali pubblici ci sono code interminabili: chi non ha soldi non può farsi curare i denti; l'assistenza pubblica non fa quasi nulla. Il professor

Il servizio segreto ha fatto sapere di non averne mai chiesto il trasferimento in un altro carcere a causa dei «contatti»

Il movimento di detenuti pericolosi deciso in una situazione che avrebbe potuto provocare rivolte nelle case di pena

Il Sismi: «Di Vallanzasca non sappiamo nulla»

Il Sismi, questa volta, non ha fatto finta di nulla. Per la fuga di Vallanzasca dalla nave traghetto nel porto di Genova, ha fatto sapere ai magistrati che non era stato il «servizio» a chiedere di trasferire il killer in Sardegna. Da altre fonti si è appreso che erano in corso da tempo una serie di «spaggi» di detenuti da una casa di pena all'altra poiché si era avuto sentore della preparazione di una rivolta.

Repubblica Mario Morisani dal vice direttore del super carcere di Cuneo Gianfranco Pala di 28 anni, il quale, assente il direttore per ferie regge le sorti del penitenziario dalla fine del giugno scorso.

Dopo un lunghissimo colloquio con il giudice, il giovane funzionario ha scambiato qualche battuta con i giornalisti in attesa e ne sono scaturiti particolari tanto inediti quanto interessanti, utili soprattutto a illuminare lo sfondo della storia di Vallanzasca.

Cosicché, calmatesi le accuse da febbraio successivo era cominciata l'operazione inversa ovvero una d'aspora cadenzata del gotha nero, con ridistribuzione del boss nelle diverse carceri italiane. Ad esodo quasi ultimato, nei giorni scorsi è stato il turno di Vallanzasca. Un trasferimento annunciato dunque?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Sempre più intricato e «giallo» l'ultimo capitolo della saga di Vallanzasca, e la sua rocambolesca e inquietante evasione dalla suite blindata del traghetto «Flaminia» ieri - da fonte penitenziaria - si era diffusa la notizia che a suggerire il trasferimento del killer dal supercarcere di Cuneo a quello nuovo di Bad'è Carros era stato il Sismi (Servizio segreto militare), preoccupato per le troppo frequenti collusioni realiz-

zate nelle carceri fra terroristi ed esponenti della criminalità comune organizzata. Oggi il Sismi «mentisce categoricamente» la notizia e con un secco e laconico comunicato si chiama fuori dalla scottante vicenda. Solo polemica per che a suggerire il trasferimento del killer dal supercarcere di Cuneo a quello nuovo di Bad'è Carros era stato il Sismi (Servizio segreto militare), preoccupato per le troppo frequenti collusioni realiz-

zate nelle carceri fra terroristi ed esponenti della criminalità comune organizzata. Oggi il Sismi «mentisce categoricamente» la notizia e con un secco e laconico comunicato si chiama fuori dalla scottante vicenda. Solo polemica per che a suggerire il trasferimento del killer dal supercarcere di Cuneo a quello nuovo di Bad'è Carros era stato il Sismi (Servizio segreto militare), preoccupato per le troppo frequenti collusioni realiz-

zate nelle carceri fra terroristi ed esponenti della criminalità comune organizzata. Oggi il Sismi «mentisce categoricamente» la notizia e con un secco e laconico comunicato si chiama fuori dalla scottante vicenda. Solo polemica per che a suggerire il trasferimento del killer dal supercarcere di Cuneo a quello nuovo di Bad'è Carros era stato il Sismi (Servizio segreto militare), preoccupato per le troppo frequenti collusioni realiz-

zate nelle carceri fra terroristi ed esponenti della criminalità comune organizzata. Oggi il Sismi «mentisce categoricamente» la notizia e con un secco e laconico comunicato si chiama fuori dalla scottante vicenda. Solo polemica per che a suggerire il trasferimento del killer dal supercarcere di Cuneo a quello nuovo di Bad'è Carros era stato il Sismi (Servizio segreto militare), preoccupato per le troppo frequenti collusioni realiz-



Renato Vallanzasca nella gabbia del maxiprocesso alla camorra, due anni fa, a Napoli

Un progetto di Donat Cattin Rivoluzione in vista per le analisi sanitarie Proteste dei biologi

ENZO RIBONI

ROMA Rivoluzione annunciata per i laboratori di analisi privati. Il ministro della Sanità Donat Cattin si appresta ad affidare parte delle prestazioni specialistiche a grandi complessi e non più a singoli professionisti togliendo a questi mano libera nella loro attività e sottoponendo tutta la materia a un maggior controllo delle Regioni.

L'operazione colpisce un mare di 150 mila addetti che lambisce la struttura del sistema sanitario e in cui navigano 5000 laboratori di analisi e 2000 strutture di radiologia private. Attorno a questo arcipelago il cittadino vaga ogni volta che deve farsi eseguire un'analisi indirizzata - con criteri spesso fondati sulla sola conoscenza privata - da medici di base verso uno o l'altro laboratorio.

Il ministro Donat Cattin intendeva portare oggi di fronte al Consiglio sanitario nazionale uno «schema tipo» di regolamentazione che rivoluziona la situazione attuale. La pesante resistenza della Federazione nazionale degli ordini dei medici e l'opposizione decisa dei sindacati dei biologi analisti hanno fatto compiere una parziale marcia indietro al ministro che ha fatto slittare la discussione per fornire «maggiori ragguagli».

Il progetto di Donat Cattin intende includere i laboratori privati di analisi chimico-clini-

che nell'area delle istituzioni sanitarie private. In altre parole vuole rivedere le convenzioni con i singoli professionisti titolari dei laboratori che attualmente non sono soggetti a un regime autorizzatorio, e sempre secondo il ministro, non danno sufficienti garanzie sulla qualità delle prestazioni erogate. In questo modo si aprirebbe uno spazio privilegiato per i grandi complessi polivalenti, capaci di offrire prestazioni che i singoli non possono reggere. «È un colpo di mano contro le attività professionali e tutto a favore del grande capitale organizzato», hanno protestato ieri mattina in una conferenza stampa i rappresentanti dei sindacati biologi e liberi professionisti Snubal e Snabip. «In questo modo - hanno proseguito - si legittima la creazione di megastitute imprenditoriali che sostituiscono la logica economica del profitto a quella del diritto alla salute del cittadino». Gli ordini professionali contestano anche l'assegnazione, da parte delle Regioni, di quella quota delle diagnosi che la struttura pubblica non riesce a gestire, a imprese private esterne attraverso il metodo dell'«appalto-concorso». «È un modo per istituzionalizzare le tangenti», hanno commentato i professionisti. Ma c'è chi ribatte che, la loro protesta, è solo un modo per difendere interessi cristallizzati.

Peteano La Corte in camera di consiglio

VENEZIA Dalle 12.20 di ieri i giudici di Venezia si sono ritirati in camera di consiglio per pronunciarsi, dopo 63 udienze, sui 17 imputati per la strage di Peteano avvenuta il 31 maggio del 1972 nel Goriziano e nella quale tre carabinieri rimasero uccisi dilaniati da una autobomba.

Sentenza Si infortuna a Pompei Risarcito

NAPOLI Durante una visita agli scavi archeologici era caduto in un fosso incustodito e ne segnalato. Ora il tribunale di Napoli ha condannato lo Stato italiano a risarcito con la somma di 900 milioni i giudici (De Martino-Millett) hanno infatti dato ragione al signor Guglielmo Pane che, mentre faceva il turista a Pompei, era precipitato per quasi trenta metri in una buca. I giudici hanno accettato e riconosciuto la responsabilità del ministero dei Beni culturali e dell'amministrazione che sono tenuti a impedire con divieti l'accesso dei turisti ai luoghi archeologici particolarmente pericolosi. Lo sventurato turista, proprio per l'assenza di divieti, aveva avuto l'incidente restando gravemente ferito e in seguito, invalido permanente. Il tribunale ha anche accertato che il signor Pane aveva percorso la strada consentita all'interno degli scavi e nessun avvertimento metteva in guardia i visitatori del pericolo di precipitare in una buca di trenta metri di profondità. L'incidente era avvenuto negli anni scorsi nella famosa casa del Cinghiale che si trova a Pompei.

Compie 108 anni: «Ne ho viste tante»

È nato tre anni prima che morisse Garibaldi. Giovanni Ferzini, che vive sulle prime colline di Parma, compie oggi 108 anni. Ha tirato su dieci figli (altri tre sono morti da piccoli) zappando le magre terre di montagna. Per anni, i suoi bambini hanno dovuto fare i servitori di altri contadini. «Poi ho deciso di fare il mezzadro, per avere più terra e nutrire la mia famiglia».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELLETTI

NEVIANO DEGLI ARDUINI (Parma) Dall'Albero degli zoccoli alle soglie del 2000 sulle prime colline del Parmense, in una casa di Lupazzano, Giovanni Ferzini, contadino, compie oggi 108 anni. La sua vita è un libro di storia non quella dei potenti, ma di chi ha zappato terre sue o del

padrone per dare da mangiare e crescere dieci figli. «Adesso che sto bene - dice seduto sul divano - mi tocca di morire. Ma si mette subito a ridere, non ci crede nemmeno lui. «Ne avrei di cose da raccontare, ne ho viste tante. Quando ero piccolo, non avevamo nemmeno cucchiaino e for-

guerra, il ritorno al potere di Scurnano. Ma la terra sul monte Fuso non rende nulla solo un po' di grano ed il fieno per dare da mangiare a due mucche. I figli (ne nascono tredici, tre muoiono nei primi mesi) - allora si muoveva con niente - debbono andare a fare i servitori. Le tre bambine a fare le faccende nelle case, i sette bambini a lavorare le terre di altri contadini via da casa per mesi e mesi in cambio dei patti, a volte di un paio di scarpe, di un po' di paglia nella stalla per dormire. «Non volevo che i miei figli facessero i servitori e ho così lasciato la mia poca terra. Da contadino sono passato mezzadro per nutrire i figli». Era il 1937. La vorano tutti a Sasso in un po-

dere grande ma metà del raccolto va al padrone. Arriva la seconda guerra, stavolta partono i figli cinque, sparsi in tutta Europa. Uno muore, in una nave affondata. «E qui intanto i tedeschi mi portavano via venti mucche e ammazza vano le persone. Uno di qui ho tirato giù dal letto mentre dormiva con i figli, altri tre li hanno legati assieme nella stalla e fucilati».

Finisce la guerra la miseria continua. «I giovanotti andavano a ballare, ma in sette o otto prendevano un solo biglietto per fare un ballo a testa». Nel 1957, il figlio «redico» Egidino, compra il podere a Lupazzano. Il vecchio sta con lui «il mondo è cambiato tutto - racconta Giovanni Fer-

zini - ed è migliorato. Ora si possono soddisfare anche le voglie. Stanno meglio i poveri di adesso che i ricchi di una volta. Almeno quelli che c'erano da queste parti». È lucidissimo il vecchio contadino. Si ricorda a che ora arrivò a Genova il carro bestiame sul quale viaggiava come militare, il luogo dove vide la prima bicicletta. «Ero andato a Langhirano, ho visto un bicciotto. Quando l'ho raccontato a mio padre, che c'era uno che correva su due ruote, lui mi ha chiesto se ero diventato matto». Con l'età si è fatto ancora più piccolo. Ma cammina da solo da quando ha compiuto i 97 anni non porta più gli occhiali. «Riesco a fare la firma», dice con l'orgoglio di chi, nel 1885, riuscì a fare la prima elementare. Fino a 92 anni è andato a caccia fino ai 98 ha lavorato nei campi, a zappettare i filari di vite. «Vecchio - dice il figlio Egidino 57 anni (nella casa vivono anche un nipote con la moglie e la loro figlia Francesca di tre anni) ma moderno quando compro un trattore nuovo vuole subito vedere come lavora, fa i complimenti per i progressi che si fanno in campagna, senza le fatiche di una volta che spaccavano la schiena». «Non starebbe a me dirlo - aggiunge il vecchio contadino - ma ho dei figli tutti bravi. Ora c'è la moda di mandarli al ricovero i vecchi. Loro non me ne hanno mai nemmeno parlato».



Un modello di Fausto Sarri presentato in questi giorni a Roma

La donna extralusso formato Alta Moda dell'inverno '87 Nero, oro e zibellino a volontà

Vestita di broccati, velluto nero e pizzo d'oro, avviluppata nelle più costose pellicce del mondo, la nuova signora Alta Moda è così ricca che si dimentica di essere sexy, viene avanti nel lusso più lusso con indifferente passo assennato, fianchi secchi, seni inesistenti, sottili gambe da fenicottero dalla rotula appuntita, dentro moire e manicotti di zibellino, destinata a balli e Gran Feste.

MARIA R. CALDERONI

ROMA Martore e viole, zibellino e pansé. La collezione di Ferré presentata ieri al Grand Hotel tra scintillio pubblico e musica di Bach è regale, abbagliante, lampi di lucida pelle e improvviso scintillio di luminosissimo lurex incolato su corpi ultra-sottili rompono appena la sontuosità dei mantelli di moire e falte trapuntati e matelassé e si abbinano stupendamente ad una profusione da corte zarista di volpi naturali, rosse argentate ad un tripudio che fa rabbrivire di martore e zibellini («usati a cascate», dice lui stesso), capi straripanti che fanno presupporre una vera strage delle pregiate bestiole, una spietata caccia da

lo strascico lungo un metro martore infinite ondeggianti come seta sulle superbe spalle della Regina Cattiva, spirali vultuose da centinaia di milioni.

Pizzi, scaglie di tartarughe disegnate sul tessuto, corpetti e cappe lavorati unicamente a viole e a minardi di nastri taf feta cangianti foglie e mimose sottogonole di pizzo d'oro che spuntano dagli iterativi e davvero splendidi abiti da gran sera (corpino aderente e gran gonna gode) tutto nella scintillante collezione Ferré '87 trova il suo segno e il suo tratto d'union in questo dovizioso consumo di altissima pelliccena. Non solo martore e zibellino, anche brestschwanz («che ha la vita multicolore di un tessuto») castoro in versione ultramarobida e soprattutto meravigliose argenteo volpi una ecotombe ai piedi della donna fatale 1987 tutta fruscante di seta e tulle bordata di pelliccia ai polsi, sui fianchi al collo alle bacinelle fuffanti delle redingote, alle gonfie Di favoloso zibellino anche la «semplice»

stola buttata sul candore ab bacinante della famosa camicia di organza Ferre e distratamente trascinata per terra, di volpe rossa gli alti bracciali che circondano i polsi nudi della Signora in raso.

Volpe tinta di caldissimi blu verde, rosso viola anche per gli enormi colbacchi che accompagnano gli anosi mantelli cammello e bronzo cognac e blu marron e rubino che hanno dato gran tono alla collezione dell'altra stilista milanese per la seconda volta sulla pedana romana Raffaella Cunel Montone e camoscio vicina e alpaca cache mire e velour, seta e jersey volpe e satin plissé e torchons di pelliccia in questi 120 modelli tutti pensati per una donna della Milano alta, amante dell'eleganza che passa inosservata a Piccadilly, che ama il mistero e la cretineria ma non ostenta nechezze e odia la volgarità: assai bene aiutati dai gran solidi spessi sempre con coltata occultezza. Per tale «vera» signora la Cunel presenta anche vestiti «albero» e tessuti

stampati «alla maniera antica», ispirati a Ivan Bilibin, pittore russo morto nel 1942, illustratore di favole creatore di costumi incantato ritratti sta di paesaggi foreste e boschi russi, abiti che la stilista delinea del «movimento della serenità, della trasparenza Cioè della giasno».

Mantelli regali, alti bordi di volpe nera, manicotti da principessa siberiana anche nella collezione di Clara Centunaro che ha chiuso la sfilata con la sua sposa per sceicchi tutta avvolta di raso dallo spacco audacissimo e dallo «spolvenno» di pizzo tempestato di perline e strass, prezioso come un lingotto.

Tedeschi attentissimi come al solito non perdono una battuta della collezione di Mirella di Lazzaro (presentata come sempre da Rosanna Vaudetti) abiti corti primo Novecento e lunghe fuscacche, colori verde bandiera e rosso cupido, e gelosi occhi a mandorla spiano la magica donna-cerchio di Sarri pure geometrie sotto forma di tessuti, e volti celati dietro colli ventaglio, chissà perché

democrazia e diritto
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

diretto da
Pietro Barcellona

*Per un governo democratico
della complessità*

Editori Riuniti Riviste

400 annuo L. 12.000 (numero L. 44 (1987) cop. 5/12011)
Editori Riuniti Riviste, via Serbelloni, 9/11 00198 Roma

È morto dopo lunga malattia
VERO TONDINELLI
ne danno il triste annuncio la moglie i figli il genero le nuore e i nipoti
Roma 23 luglio 1987

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno Comandante Parti gliano
RENATO BRACCO
(DUE)
la moglie lo ricorda sempre con dolore e affetto a parenti, compagni e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In una memoria sottoscritte lire 50.000 per l'Unità
Genova, 23 luglio 1987

Editori Riuniti

I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?
Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo
L. 15.500

Editori Riuniti

L'alluvione in Lombardia

L'incubo di un nuovo nubifragio

Lentamente la Valtellina sta uscendo dall'emergenza. Da oggi agli elicotteri cominceranno a subentrare gli automezzi di soccorso. Ma è stato lanciato l'allarme per la possibilità di nuovi violenti temporali. Il conto di morti e dispersi è sostanzialmente fermo (eri è stata ritrovata a Tartano parte di una testa), forse da oggi si potrà scavare alla ricerca di corpi anche a Sant'Antonio Morignone.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE SANTORI

SONDRIO. Nelle prossime ventiquattro-quarantotto ore il rischio di violenti temporali, nubifragi e forti quantitativi di pioggia è elevato. Raccomandando di imporre le necessarie disposizioni cautelative ai reparti di soccorso operanti zone rischio e di prevedere opportunità di riparo, si stenderà un apposito regolamento di emergenza, si stenderanno corsi acqua e di stabilità versanti. Il fonogramma, inviato da Zamberletti al prefetto in Liguria, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Toscana, è stato una doccia fredda per i soccorritori della Valtellina, dove molto lentamente ma progressivamente l'emergenza sta scemando. Per venerdì era prevista a Sondrio una riunione operativa tra Re-

Mentre nelle valli del disastro si lavora a ritmo frenetico arriva un altro allarme dalla Protezione civile
I corpi ritrovati salgono a 13, i dispersi «ufficiali» sono 11
Si scava tra le macerie a Sant'Antonio Morignone

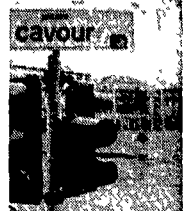
dell'albergo travolto, di una parte di teca cranica, portata all'ospedale di Morbegno per capire almeno se sia di uomo o di donna. I morti «ufficiali» salgono dunque a tredici. Il conto dei dispersi accertati è sceso invece ad undici, due si sono fatti vivi. Grazie all'accentramento del servizio di dispersi presso il Gruppo carabinieri di Sondrio, in poche ore si sono risolti circa quaranta casi di gente che cercava amici e parenti. Nel tratto di strada statale sepolto per vari chilometri da detriti vicino a Sant'Antonio Morignone, nell'alta Valtellina, si comincerà forse da oggi a scavare e dragare alla ricerca di eventuali vittime: dopo un sopralluogo i geologi hanno assicurato che le pareti circostanti non minacciano frane immedie. Sotto, secondo alcune testimonianze, ci sono molte automobili (alcune non abbandonate in tempo) ed una corriera, però vuota. La Prefettura ha rivolto ieri un appello affinché chi ha lasciato la propria macchina abbandonata nelle zone a rischio lo segnali, per evitare ricerche inu-

tili. Sant'Antonio è il più disastrato dei paesi della Valtellina, nella parte bassa l'acqua arriva ancora ai secondi piani delle case. Però è stato evacuato in tempo. Da ieri è raggiungibile da Bormio attraverso sconnessi varchi sulle slavi percorribili solo con jeep. Da cinque giorni è senza corrente e telefono. La valle laterale più devastata - anche se non ci sono stati morti - appare però la Val Malenco, percorso dal torrente Mallerio, lo stesso che attraversa Sondrio. Solo ieri (in anticipo sul previsto) la strada che la percorre è stata parzialmente ripristinata. A quattro giorni dal disastro gli abitanti della parte alta hanno visto giungere per primo dal mondo esterno le campagne di una compagnia del battaglione Governolo, comandata dal capitano Giuseppe Labianca. I bersaglieri (gli stessi del Libano) erano giunti in Valtellina già domenica mattina, ma hanno dovuto attendere per due giorni a Morbegno la riapertura delle strade prima di essere impiegati. Adesso cooperano

dove serve con finanziere, vigili del fuoco e uomini dell'Arma, distribuiscono viveri e benzina nelle frazioni più isolate, aiutano a scavare e riparare, regolano il traffico. La valle offre un aspetto terrificante, è un unico greto irtico di massi. All'altezza di Prati il ponte per Sprina non esiste più strada, sepolta dallo smottamento dei resti di cave d'ardesia. Sopra di essi corre

una pista, i bulldozer stanno creando una protezione provvisoria da nuove frane accumulando grossi massi. I paesi più in alto non hanno invece subito danni, solo l'isolamento. Con la riapertura, anche se a tratti difficoltosa, della strada, molti turisti hanno cominciato ad andarsene. Solo in questa valle sono su quindicimila.

A Como ancora emergenza Le acque calano lentamente



Ci vorranno non meno di 15 giorni prima che la situazione della città di Como, invasa da giorni dalle acque del lago, possa normalizzarsi. Il livello del Lario sta infatti diminuendo in modo quasi impercettibile di quattro centimetri al giorno. Nelle ultime 24 ore il livello dell'acqua è sceso da 265 a 261 centimetri sopra lo zero idrometrico. Il lento deflusso non ha però ancora permesso di risolvere le conseguenze più pesanti che riguardano le condizioni igienico-sanitarie, rese precarie dalle acque putride e dalle correnti che hanno portato a riva detriti e macchie di gasolio. Non sembra invece ci sia pericolo per l'acqua potabile, sottoposta a ripetuti controlli.

A Foppolo ancora bloccati 30 ragazzi di una colonia

Secondo i responsabili della protezione civile la situazione dell'alta valle Brembana «è sotto controllo». In comune le squadre di soccorso sono state impiegate soprattutto nella zona fra Mezzoldo e Valtorta, le due località ancora collegate con passaggi provvisori sulla strada. Anche gli elicotteri sono stati massicciamente impiegati e hanno compiuto trenta voli per portare medicinali e viveri nelle zone più bloccate. A Foppolo restano da recuperare una trentina di ragazzi di una colonia di Reggio Emilia che tuttavia non corrono alcun pericolo.

Sono numerose le aziende ormai distrutte in Valtellina

Le aziende e le imprese agricole a conduzione familiare che hanno dovuto interrompere l'attività perché sommerse dall'ondata di langhe o addirittura distrutte. Sempre a Morbegno riprenderanno invece oggi il lavoro gli oltre 500 operai impiegati nello stabilimento della Nuova Pignone.

Per l'emergenza stanziati 240 miliardi

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è entrato in vigore il decreto legge del Consiglio dei ministri che ha stanziato 240 miliardi per far fronte agli interventi urgenti nei comuni colpiti dalla catastrofe del 18 luglio. Alla somma, a carico del fondo per la protezione civile, si aggungeranno 10 miliardi destinati all'attività del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche. A favore delle aziende agricole danneggiate, invece, il fondo di solidarietà nazionale verrà integrato con 100 miliardi. Contributi a fondo perduto sono previsti per piccole e medie imprese. Le domande in tal senso dovranno essere presentate entro quattro mesi.

La Lega per l'ambiente fa appello ai volontari

L'appello è rivolto «a tutte le associazioni democratiche, giovanili, ambientaliste e a tutti i cittadini». L'invito è «a un'azione unitaria e coordinata» di tutti coloro che sono disponibili a prestare la propria opera e a mettersi a disposizione della protezione civile. L'invito dei volontari sarà coordinato con l'Arco e l'Ilip e comincerà non appena sarà cessata l'emergenza. Gli elenchi di volontari saranno raccolti presso la sede della Lega ambiente di Milano al numero telefonico 02/456551.

Straripamento dell'Adige «un evento prevedibile»

Un'interrogazione firmata dai comunisti Pecchioli e Bertoldi è stata presentata ieri al ministero dei Lavori pubblici. L'interrogazione si riferisce al nubifragio che, anche in Alto Adige, ha provocato smottamenti, allagamenti, danni, oltre ad aver causato tre vittime. Si chiede pertanto se, tra le cause del disastro in quella regione, «può esservi anche la troppa intensità e non coordinata sistemazione di bacini e impianti», e per quali ragioni, dopo un fenomeno analogo ma meno intenso nell'85, non è seguito «alcun intervento per rafforzare» l'argine sinistro del fiume Adige praticamente inesistente poco prima di Bolzano. La fuoriuscita delle acque era dunque, molto probabilmente, un evento prevedibile.

Il sindacato edili per la difesa ambientale

I sindacati edili di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil, hanno emesso ieri una nota che sottolinea «l'importanza strategica che assume il problema del territorio e dell'ambiente». Secondo i sindacati è proprio in questa direzione che dovranno concentrarsi i maggiori investimenti dei prossimi anni. Il comunicato sollecita però l'urgenza «di passare subito dalle parole ai fatti» realizzando opportune opere di prevenzione. Su queste tematiche le federazioni delle costruzioni hanno indetto un convegno nazionale a Venezia per il prossimo autunno.

ENZO RIBONI

Un condominio costruito al di fuori di qualunque piano

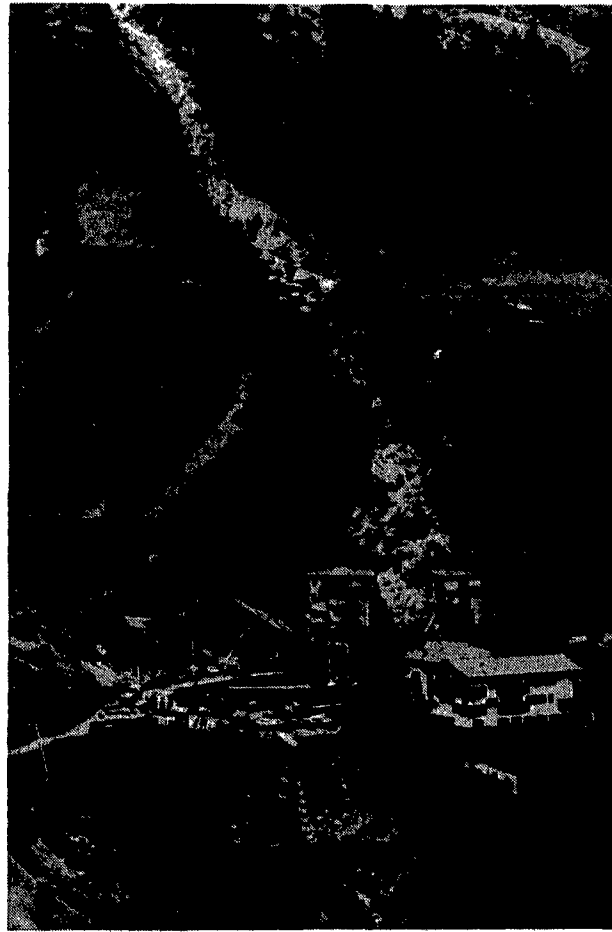
Millecinquecento persone hanno dato ieri l'estremo saluto alla salma di Marcellino Gusmeroli, il proprietario della «Gran Balta», l'albergo di Tartano trasformato da una frana in una mortale trappola per circa 20 persone. Sul primo banchi della chiesa di San Giovanni Battista, a Morbegno, gli unici superstiti di quella famiglia decimata: il figlio Roberto, 21 anni, la figlia Enrica di 15.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SERGIO GIULIANI

TARTANO. La sciagura all'albergo «Gran Balta» di Tartano non era scritta nel destino ma più verosimilmente nel miope culto di una improbabile crescita turistica della zona. Quel tanti, troppi morti, e quei dispersi che ancora si cercano, andranno messi nel conto di coloro, autorità locali e regionali, che in anni non lontani, scesero con colpevole leggerezza di barare con la montagna e la natura. Non occorre essere geologi per capire che il condominio rovinato addosso all'albergo sottostante in seguito alla pressione delle frane accumulatisi sul suo corpo centrale, venne costruito in una posizione sbagliata. Assurda non solo perché a ridosso di una fiancata ripidissima, ma perché lo stabile giaceva a cavallo di un ruscelletto, una «ruggia», come lo chiamano quassù, che è stato incanalato in una conduttura esplosa sotto la spinta dell'acqua. Adesso c'è da un lato chi, come il sindaco di Tartano, Luigi Fondrini, o quello di Morbegno Tito Botà, dà tutta la colpa alle piogge eccezionali, dall'altro soprattutto gli

abitanti della valle che contestano l'edificazione del condominio. «Le frane defluiscono nei loro canali naturali accanto all'albergo - ricorda il parroco di Campo di Tartano, don Augusto Bormolini, 35 anni, senza quella costruzione di mezzo anche stavolta il terreno che si staccava sarebbe scivolato via. Una testimonianza che prima dell'urto finale si erano avute tre successive avvisaglie. Altrettante frane, scese in momenti diversi in quel sabato tragico, si erano appoggiate al retro dello stabile. È vero che il diluvio è stato eccezionale, ma quella costruzione è sorta dove non doveva».

Fu la ditta «Vol» di Talamona a realizzare nel '74 tre piani del condominio per villeggianti estivi, in massima parte brianzoli. «Ma parte dei primi 18 acquirenti si affrettarono a rivendere gli appartamenti - sostiene ancora don Augusto - evidentemente non erano molto tranquilli. Anche dei miei amici che d'estate volevano passare qualche settimana da queste parti rinunciarono all'acquisto. Con quel tutto i vecchi hanno sempre messo in guardia dal costruire in quel punto». Una circostanza questa negata dal sindaco di Tartano che ribadisce «io li avrei domo tranquillamente». Salvo aggiungere poi che quando l'ex sindaco Celso Gusmeroli, democristiano come l'85% degli abitanti del comune, rilasciò la licenza, «non esisteva ancora il piano di fabbricazione, né tantomeno quello regolatore, quel "al" non sarebbe stato pronunciato. I 1200 ettari sul quale si palazzina sarebbero destinati a zona agricola». «Bisogna capire che abbiamo subito un nubifragio senza precedenti - sottolinea ancora - lo stesso ruscelletto sovrastante era innocuo. Spesso, sia d'estate che d'inverno, restava in secca. Ora invece si è gonfiato in misura imprevedibile, lo pure che sabato rimasi isolato in una contrada vicina, ho visto spuntare ruscelli da ogni parte. Anche senza il condominio la «Gran Balta» sarebbe stata travolta. Come avrebbe retto 600 metri di montagna larga coal in rovina discesa?».



Un'eloquente immagine della frana che ha travolto il condominio e l'albergo di Tartano

Intervista con il geologo

«Ve lo diciamo noi come escavare il letto dei fiumi»

Domenico Tropeano, geologo. Fa parte del Cnr Ipr di Torino, l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del bacino padano. Si dice che le piogge abbiano causato questo disastro solo perché da qualche anno sono vietate le escavazioni del letto dei fiumi.

È vero, in certi casi le escavazioni del letto possono essere utili. In altri casi, però, possono fare gravi danni. Tra il 1972 e il 1976 nell'Italia occidentale sono crollati diversi ponti proprio per colpa delle escavazioni indiscriminate. Per questo si è arrivati al divieto. Un divieto cautelativo, in-

«I momenti di punta della piena sono stati sabato pomeriggio verso le 16,30, domenica nel tardo pomeriggio e poi di nuovo alle 2 della notte tra domenica e lunedì. Io ho sorvolato subito dopo i bacini artificiali della zona e li ho visti belli limpidi. No, sicuramente non avevano scaricato nulla. L'Adda è entrato in crisi per la pioggia, perché nel giro di quattro giorni ne sono caduti circa 250 millimetri, un quarto di quel che abitualmente cade in un anno. Del resto, da secoli, ogni 30-50 anni si verificano in Valtellina alluvioni del genere».

«E allora?»
«E allora bisogna rassegnarsi al fatto che la zona di fondo valle che è stata invasa adesso dall'acqua è destinata per conformazione alla naturale «divagazione» del fiume. Tutte le abitazioni, le industrie comprese in quella fascia sono «a rischio», e d'ora in poi bisognerà evitare di concedere licenze edilizie, neppure per un pollaio».

«L'intervento a pagamento ci era stato richiesto da un cliente È di altri il rifiuto di trasportare la bimba malata»

«L'episodio di Chiesa Valmalenco, dove una società privata di trasporti aerei di Milano - la Vip Air - aveva effettuato un «salvataggio» al prezzo di oltre 5 milioni, ha suscitato la rabbia dei soccorritori e della gente - le migliaia di sfollati creati dalla devastante alluvione - che non può permettersi un passaggio da «vip». È sciacallaggio? Ecco cosa dice Valerio Zamboni, direttore della Vip Air.

A pagamento a Chiesa Valmalenco? Ci è stato richiesto da un cliente che aveva dei parenti in vacanza in quella località. Abbiamo concordato un volo per 6 persone. La nostra tariffa è di 2 milioni e 200mila lire per un'ora di volo. In totale veniva poco più di 5 milioni. Quando il pilota è arrivato sul posto mentre attendeva i passeggeri, si è messo a disposizione della Protezione civile ed ha effettuato un volo gratuito per trasportare tre infermiere e medicinali in una zona vicina.

Ma i soccorritori hanno detto chiaramente che il vostro elicottero ha intralciato i velivoli della Protezione civile costringendoli a volare in cerchio sopra il campo sprecando tempo e carburante. È vero - ammette Valerio Zamboni - il campo di atterraggio è molto piccolo ma al massimo avranno perso un minuto. Un minuto prezioso per tutti, per i soccorritori che lavorano senza sosta e per il privato che deve portare a casa in fretta i suoi 5 milioni. Quando è arrivato il momento di partire - continua Valerio Zamboni - si è scoperto che i passeggeri erano cinque invece di sei. Si è quindi liberato un posto e ne ha approfittato un signore che doveva tornare

a Milano per affari. Perché dovevamo lasciarlo a terra se potevamo tornare a pieno carico come previsto? La fattura con il prezzo concordato è stata intestata alla società di questo signore per il rimborso e lui si è accordato con gli altri su come dividere le quote.

Un soccorritore ha accusato il pilota di una società privata di essersi rifiutato di trasportare gratuitamente una bambina cardiopatica. Era un vostro elicottero? No, Non siamo sciacalli. Sappiamo per certo che stanno operando in Valtellina almeno 4 o 5 società private.

Non voglio fare nomi, ma non posso neppure escludere che dell'odioso episodio riferito sia responsabile il pilota di una di queste compagnie. Il mio, no. È un ex ufficiale dell'Aeronautica specializzato in soccorso aereo e ha dimostrato la massima sensibilità effettuando quel volo per la Protezione civile.

Fin qui l'autodifesa della Vip Air. A dir poco sconcertante resta il fatto che ai responsabili della società sembri del tutto normale effettuare servizi privati (e trarne buoni profitti) in quell'incamerata dell'intermo che è diventata la Valtellina. E ancora più inaspigabile che le autorità lo abbiano consentito.

L'alluvione in Lombardia



Si scava nel fango alla ricerca di altre eventuali vittime



Ragazzi milanesi in vacanza in Valmalenco vengono riforniti di cibo



Quel che resta della ferrovia Colico-Sondrio

I soccorsi L'esercito costruisce ponti

GIORGIO OLDRINI

MILANO «Un avvenimento senza precedenti, avvenuto in vallate molto strette che hanno richiesto un intervento non di massa, ma di specialisti. È stata l'emergenza degli elicotteri sia per i soccorsi alle vittime che per gli interventi per controllare la situazione delle opere pubbliche». Così il comandante del III Corpo d'Armata gen Fortunato Pietro Muraro ha sintetizzato le caratteristiche delle alluvioni della Valtellina e della Val Brembana.

È che l'elicottero sia lo strumento di lavoro più flessibile e più usato in questi giorni nelle due valli lo si può constatare con un viaggio nei luoghi dei disastri, come quello effettuato ieri da un gruppo di giornalisti ospiti appunto del III Corpo d'Armata. Un viaggio inteso dalla base dell'aeroporto di Orio al Serio, nei pressi di Bergamo, su verso San Pellegrino e da lì alla piccola base di Lenna, oppure lungo il lago di Como su per la Valtellina al campo sportivo di Morbegno, trasformato in centro rifornimenti, o a Bormio.

Sono una quarantina in tutto gli elicotteri e di questi 27 sono dell'Esercito. Si va dai piccoli AB 206 "Scout", molto utili soprattutto nell'osservazione del corso dei fiumi, dello stato dei pendii e della situazione delle strade, al multistato AB 205, 212 e 412 capaci di portare 14 persone o 10 quintali di merci, agli enormi Chinook 47 con doppia pala, che possono trasportare una quarantina di persone o alcune tonnellate di materiali, veicoli compresi.

«Fino alle 10 di oggi - dice il colonnello Alberto Pietroni comandante dell'aviazione leggera dell'esercito che si trova ad Orio al Serio - sono state compiute 232 missioni con circa 300 ore di volo. Le persone evacuate dai vari centri isolati nelle due valli sono state 2.380, delle quali 30 infortunate».

Dall'alto le ferite della Valcamonica sembrano molto più profonde, al punto che ci si chiede come le vittime non siano state molte, molte di più. Il settore più disastrato è quello che comincia sopra Sondrio e finisce a San Antonio Morignone dove semplicemente l'Adda, che prima scorreva al lato della strada e poi accanto ai paeselli, ha invaso tutto ed ora tra i due fianchi della montagna tutto è alveo.

Proprio qui dovrebbe essere tesato uno dei 4 ponti Bailey dell'esercito, secondo quanto ha assicurato il gen Muraro. Gli altri dovrebbero essere piazzati a Chiesa Val Malenco, a Spiano Val Malenco ed a San Pellegrino in Val Brembana. «Il problema - dice il gen Muraro - sono i pilastri. Se ci sono, nel giro di poche ore possiamo montare i ponti. Altrimenti sarà necessario un tempo più lungo».

Che ci sia bisogno di questi ponti è fuori di dubbio. Anzi, la necessità sarebbero molte di più. Inter pezzi di strada non esistono più e le comunicazioni si sono fatte lunghe e pericolose. È come se si fosse tornati indietro di 50 anni.

Il Pci: dov'è il territorio nel programma di Gorio?

I provvedimenti presi in questi giorni dal governo non sono sufficienti nemmeno per il pronto intervento. Occorre un insieme di misure, con una grande mobilitazione di risorse e ad alta capacità progettuale, tale da configurare un vero e proprio piano che sia insieme di ripresa e di rilancio della vita civile, di risanamento e salvaguardia dell'ambiente naturale.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA È il punto su cui fa leva un documento con cui la Direzione del Pci ha deciso di lanciare una politica nazionale di assetto idrogeologico e di difesa del territorio. Il documento è stato illustrato ieri pomeriggio a Botteghe Oscure da Giovanni Berlinguer che non a caso ha parlato di sfida ai partiti per colmare il pauroso scarto tra la drammatica realtà rivelata dal disastro in Valtellina le iniziative del governo e gli impegni programmatici dell'on Gorio.

In polemica con lo stesso ministro Zamberletti il documento ribadisce che le recenti alluvioni non sono soltanto una calamità naturale e i loro effetti devastanti sono il prevedibile e prevenibile risultato di scelte disattenti e irresponsabili che più volte negli ultimi decenni sono costate vite umane, hanno distrutto risorse ingenti, hanno devastato aree ricche e povere.

Qualche dato, impressionante. Dal '73 all'87 tutte le regioni sono state interessate da alluvioni, da una a dieci volte ciascuna, il numero delle frane è raddoppiato. Il prelievo di materiali dai fiumi è cresciuto di una volta e mezzo, una superficie grande come la Liguria è stata cementificata. Insomma, «quello che è stato ed è in causa è un intero modello di sviluppo, e su queste basi non è stato risolto il

problema dell'abitazione né quello del trasporto, ma è stata favorita la degradazione del territorio aggravata dall'abbandono della collina dove l'opera dell'uomo vale a prevenire i disastri».

«Ecco allora che, in una fase politica in cui, anche per l'iniziativa comunista, si riconosce sempre più l'esigenza di dare priorità ai programmi, «debbono costituire basi di confronto anzitutto i termini dell'ambiente e in particolare dell'assetto idrogeologico, della regolazione delle acque, dei suoli e degli insediamenti umani, ovunque, in tutta la penisola». Di più «Occorre che l'ambiente divenga sul serio un asse capace di riorganizzare l'intera politica economica, industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza, dell'innovazione tecnologica».

In 14 punti le proposte per l'ambiente

Ecco le proposte su assetto idrogeologico e difesa del territorio che il Pci presenta a partiti, organizzazioni sociali, forze della cultura e amministrazioni locali.

1. Priorità all'approvazione rapida in Parlamento della legge per la difesa del suolo, utilizzazione per questo fine degli stanziamenti già previsti nelle leggi dello Stato, e nuovi e adeguati stanziamenti, già nella prossima legge finanziaria, per avviare un piano pluriennale di assetto idrogeologico.
2. Revisione del piano delle opere pubbliche con priorità delle opere idrogeologiche, della forestazione, del trasporto ferroviario e marittimo e con valutazione accurata dell'impatto ambientale di ogni opera.
3. Politiche attive basate sull'uso razionale del territorio e sul recupero del patrimonio esistente, più che su nuovi insediamenti. Chiusura definitiva del capitolo «condono» e uso dei fondi ottenuti per la ristrutturazione urbana, e per le infrastrutture (acqua, fognature, servizi) necessarie al vivere civile.
4. Legge sul regime proprietario dei suoli e sugli espropri per ragioni di pubblica utilità, per consentire alle amministrazioni locali una politica del territorio.
5. Misure di risanamento antisismico del patrimonio edilizio e sistemi di controllo per le zone a rischio.
6. Legge sulle cave, limitazione dell'attività estrattiva nelle cave e salvaguardia degli livelli dei fiumi.
7. Approvazione di una legge per la Valutazione di impatto ambientale (V.I.A) che consenta di prevenire gli effetti negativi sul territorio e sull'ambiente delle attività umane.
8. Piani di bacino per il Po, il Tevere, l'Arno e gli altri corsi d'acqua principali, con i loro affluenti.
9. Rilancio delle attività agroforestali e recupero produttivo, in armonia con l'ambiente, delle terre collinari abbandonate. Revisione della legge per la montagna e valorizzazione delle sue risorse, anche con adeguati finanziamenti, per favorire uno sviluppo integrato.
10. Revoca del provvedimento preannunciato da Donat Cattin per l'innalzamento dei limiti di tollerabilità dei pesticidi nelle acque potabili, attuazione e revisione profonda della legge Merli, e predisposizione di tutte le misure (in campo agricolo, nel trattamento dei rifiuti) necessarie a prevenire l'inquinamento delle acque; corretta e democratica gestione della risorsa acqua.
11. Approvazione della legge quadro per la protezione civile.
12. Bonifica delle discariche dei rifiuti tossici e nocivi.
13. Forte potenziamento, riqualificazione, rifondazione (addosso necessario) dei servizi tecnici idrografico, geologico, atlanico, per la conoscenza, il controllo, la valorizzazione del territorio che versano per lo più in condizioni di gravissimo abbandono.
14. Piano per l'occupazione ordinaria e straordinaria di forza lavoro giovanile e formazione di personale qualificato per la difesa del suolo e l'assetto idrogeologico.

In risposta alle interrogazioni parlamentari soltanto un elenco di quanto è stato fatto. Nessun accenno a una ricostruzione «diversa»

Alla Camera Zamberletti fa il notaio

Alla Camera, ieri, sembrava lontana anni luce la tragedia che sta vivendo mezza Lombardia. Rispondendo alle interrogazioni che gli sono pervenute il ministro della Protezione civile Zamberletti si è limitato ad una elencazione notarile di quanto è stato fatto, di quello che si intende fare per l'emergenza. Solo alla fine del suo intervento un piccolo accenno critico a chi ha competenze ordinarie.

MARCELLA CIANELLI

ROMA Una tragedia attraverso i numeri diventa immediatamente più distante. Lo diventa ancora di più se i numeri sono quelli del bilancio dei morti, dei dispersi, degli sgomberati, delle cifre strazianti per affrontare le prime emergenze e non quelli capaci di far sperare in una ricostruzione diversa, basata su leggi sagge, nel totale rispetto del territorio. La relazione letta alla Camera, ieri, dal ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, dava ampie possibilità di espandersi alla prima sensazione. Ne congedava poche alla seconda. Solo l'ultimo capoverso delle sedici cartelle di cui era composto il docu-

mento elaborato per rispondere alle decine di interrogazioni di tutti i gruppi parlamentari può essere interpretato come un richiamo a chi deve provvedere ad una attenta politica del territorio. «La Protezione civile - ha detto Zamberletti - non può sostituirsi a tutte le competenze ordinarie, ai vari livelli istituzionali e di difesa del territorio e dell'incolumità delle persone».

È vero. Le responsabilità di questa altra tragedia che sconvolge un gran pezzo della Lombardia sono di tutti quelli che in questi anni hanno fatto costruire in modo indiscriminato e dovunque, hanno fatto tagliare interi boschi, hanno autorizzato edificazioni sotto le dighe senza nel contempo provvedere ad imbrigliare un territorio ballerino come quello italiano attraverso serie opere di contenimento. Ma ricordarsi solo non basta.

Esposto Wwf alla Procura «Che fine hanno fatto i 25 miliardi dati alla Lombardia?»

ROMA Che fine hanno fatto le somme assegnate lo scorso anno dal ministero per la Protezione civile alla Regione Lombardia per lavori relativi ai movimenti franosi? È questa la domanda contenuta in un esposto presentato ieri dall'Associazione italiana per il Wwf alle Procure della Regione Lombardia.

Hanno poi preso la parola diciassette deputati. Particolarmente inoddisfatti i comunisti, gli indipendenti di sinistra, i verdi. «Quella di Zamberletti è una minuscola elencazione, evasiva sulle cause degli eventi e quindi inadeguata per affrontare correttamente i problemi del ripristino e della ripresa delle zone colpite e per trarre un insegnamento generale per una nuova politica del territorio» ha detto infatti Vincenzo Ciabarr (Pci). «È ora di fare una legge per il regime dei suoli, per i parchi e le aree protette, e ora di porre fine a quell'autentica vergogna nazionale che è lo Stato in cui è condannato a sopravvivere, con un bilancio di solo un miliardo all'anno, il servizio idrogeologico» ha aggiunto Antonio Cederna per la Sinistra indipendente.

Il fondale della «sacca» è letteralmente coperto da una poltiglia alta mezzo metro

Allarme a Goro, stanno marcendo centinaia di tonnellate di molluschi

Il biobacco spinge in mare un odore nauseabondo. Nella sacca di Goro, trenta chilometri quadrati di allevamenti di molluschi, sta marcendo tutto. Centinaia di tonnellate di cozze, tartufi, datteri, vongole veraci. Ma anche il pesce sta a pancia in su. Un pescatore che ieri si è spinto nella sacca ha annunciato che il fondale è letteralmente coperto da una poltiglia di fango alta mezzo metro.

DAL NOSTRO INVIATO FLORIO AMADORI

GORO (Ferrara). In cooperativa c'è un summit delle tre aziende che associano i pescatori di Goro e Corino, oltre 800 lavoratori, la pesca è l'industria nettamente prevalente. «Abbiamo quantificato i danni - ci dicono - circa 16 miliardi». La bomba nella sacca è esplosa: una decina di giorni orsono le cause? Quelli di Goro la chiamano «acqua cattiva». Arriva dal canale Burana-Volano, un corso d'ac-

quello che attraversa le province di Modena e Ferrara. In quei giorni la temperatura dell'acqua aveva raggiunto livelli eccezionali: tra i 27 e i 31 gradi. «Non sono stati i veleni chimici ad uccidere le cozze - assicura il dott. Montanari, il biologo della Daphne - il battelio oceanografico della Regione Emilia-Romagna - la prima impressione è che sia stata un'esplosione di alghe, con la conseguente anossia. Siamo facendo dei prelievi e fra qualche giorno ne sapremo di più».

Le sostanze chimiche venute dall'entroterra quindi non sono state la causa diretta della strage hanno per lo meno avuto un ruolo di primo piano. Ne congedava poche alla seconda. Solo l'ultimo capoverso delle sedici cartelle di cui era composto il documento elaborato per rispondere alle decine di interrogazioni di tutti i gruppi parlamentari può essere interpretato come un richiamo a chi deve provvedere ad una attenta politica del territorio.

«Se il mare sarà calmo, il caldo così intenso e la luminosità altrettanto elevata - assicurano i biologi della Daphne - assisteremo ad una fioritura molto vasta». Sul suo effetto sulla fauna ittica e le attività ittiche, però, non è possibile fare previsioni. Non si possono prevedere le dimensioni del fenomeno, ma si può già essere certi che il pericolo incombe. È infatti la preoccupazione che si è diffusa tra le categorie ittiche.

Politica ed Economia

7-8

Calise, Donolo, Placido, Erremme Dibbi Scenari del dopo elezioni Accornero/Marcuccia, Guazzugli Marini/Barbarella, Lettieri Ceti med in rivolta

Dossier: Dal Bosco, Daviddi, Frateschi, Marcolungo, Ronconi L'Est risponde al ciclone Gorbaciov

Merlini, Winograd Lavorando intelligente Veneziano Il lavoratore disincantato

Fanni e Schiantarelli Gli economisti e la disoccupazione Cee Corner Perché Thatcher vince

Goubert, Portelli L'invenzione dell'acqua

Interventi e saggi di Arcelli, Balducci, Donini, Mason, Orsenigo

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383

Nessun incidente a Hormuz
Le petroliere e la scorta passano indisturbate sotto i missili iraniani

Filo diretto con Reagan
E' informato minuto per minuto sulla navigazione

Navi Usa nel Golfo L'Iran non reagisce

Le petroliere sotto scorta americana hanno attraversato senza incidenti lo stretto di Hormuz. Mentre Reagan - costantemente informato sul procedere dell'operazione - è pronto a scatenare la rappresaglia in caso di minaccia di attacco. L'Iran lo esclude a meno che non sia l'Irak a colpire per primo le sue esportazioni di petrolio. Ma il peggio potrebbe ancora venire nei prossimi giorni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Le petroliere scortate da uno dei più formidabili schieramenti di forze navi al combattimento che si siano visti negli ultimi anni, hanno attraversato senza incidenti lo stretto di Hormuz, quindi il punto più pericoloso perché è portata dei missili «Silkworm» iraniani. «Se ne sparano uno - aveva dichiarato il comandante del convoglio, capitano Vonkers - probabilmente sarà l'ultimo». Reagan, dice il suo portavoce,

viene informato continuamente del procedere dell'operazione e, si deduce, è pronto ad ordinare un'immediata rappresaglia in caso di minaccia di attacco. La «Al Rekkah», ribattezzata «Bridgeton» e la «Gas Al Minagish», ribattezzata «Gas Prince», ci metteranno due giorni e mezzo a raggiungere i terminali petroliferi del Kuwait, quindi dovranno rifare a pieno carico la strada nel senso opposto. I convogli con le altre 9 petro-

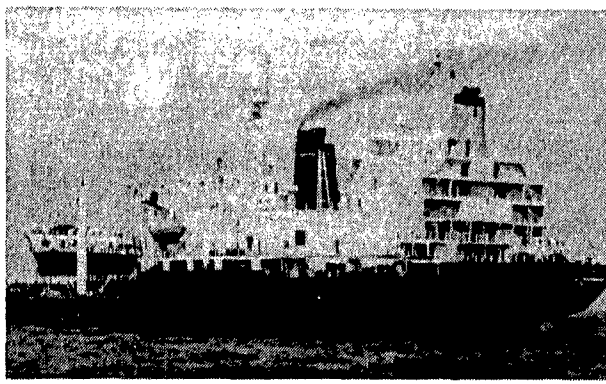
liere del Kuwait che ora battono bandiera americana continueranno a passare al ritmo di uno ogni due settimane. Ma già in questi giorni è previsto il passaggio anche di un convoglio francese, in piena guerra delle ambasciate tra Parigi e Teheran.

L'Iran ha ripetutamente fatto sapere che non ha intenzione di attaccare navi neutrali nel Golfo, se non come rappresaglia ad attacchi iracheni contro quelle che trasportano il proprio petrolio. Quindi la cosa dovrebbe passare liscia almeno finché Baghdad - che però è sotto pressione sul fronte terrestre dove si sono avute nuove offensive iraniane - non riaccende la guerra delle petroliere. Dal Lloyd's di Londra fanno sapere che non prevedono al momento di aumentare il costo delle polizze di assicurazione per le navi che operano nel Golfo, attual-

mente ben venti volte superiore a quello delle polizze normali. E qualcuno sostiene addirittura che Teheran ha volutamente esagerato la minaccia di colpire qualsiasi obiettivo strategico ritenga opportuno, indipendentemente dalla bandiera che vi sventola sopra, per far salire i prezzi del petrolio, l'unica sua fonte di valuta.

Ma la tensione potrebbe accrescersi nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Alla flotta americana che già è concentrata nel Golfo e al suo imbrocco si aggungeranno la corazzata «Missouri» e la portaerei «Guadalcanal» che hanno già attraversato lo stretto di Suez.

Sul piano diplomatico, Teheran ha definito «ingiusta», perché non condanna esplicitamente l'Irak quale «aggressore» la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che



Una delle superpetroliere del Kuwait scortate nel Golfo dalla flotta Usa

imponesse un immediato cessate il fuoco. Ma l'ambasciatore iraniano alle Nazioni Unite, Khorassani, è stato più misurato nel dire «no», e ha espresso interesse per l'articolo 6 della risoluzione, quello che prevede un'inchiesta per accertare le «responsabilità» nel conflitto. Dal canto suo l'ambasciatore iracheno a Washington, Hamdun, ha detto che il suo paese «non può accettare un cessate il fuoco che non si accompagni ad un ritiro delle forze terrestri iraniane dalle posizioni che attualmente occupano in territorio iracheno. Ma il portavoce della Casa Bianca ha rifiutato di commentare queste prime reazioni finché non ci saranno le consultazioni dirette del segretario dell'Onu Perez de Cuellar con Baghdad e Teheran.

Sia Mosca che Washington hanno votato e sostengono l'i-

niziativa dell'Onu. Ma a quanto si sa sullo scambio di messaggi che c'è stato a proposito tra Reagan e Gorbaciov, Washington rifiuta la proposta di Gorbaciov di un coordinamento bilaterale, «sotto qualsiasi forma» per evitare che si arrivi ad un coinvolgimento diretto delle grandi potenze nel Golfo. Polemica sull'operazione di scorta armata alle petroliere, che accresce la tensione nel Golfo, Mosca aveva proposto di ritirare dalla zona le proprie navi da guerra assieme a quelle americane, inglesi e francesi. Sul perché Washington rifiuta un coordinamento con Mosca, viene una polemica dell'attuale segretario alla Difesa Weinberger nei confronti del sottosegretario di Stato di Kennedy George Ball. In un'intervista sul «New York Times» del mese scorso aveva critica-

to la scorta alle petroliere come un'operazione che sciupa «la rara occasione» di una «convergenza» di interessi tra Usa e Urss nel Golfo e di «sforzi comuni» che dal nodo del Golfo potrebbero estendersi all'intero nodo dell'Alghistan da cui l'Urss sta tentando «disperatamente» di districarsi e a quello del Medio Oriente. Weinberger gli ha risposto ieri sulle colonne dello stesso giornale ribadendo che gli Stati Uniti non hanno intenzione di andare oltre la convergenza già avuta in sede di Consiglio di sicurezza dell'Onu, perché «riunire che noi ci si possa accordare coi russi in una sorta di partita tra grandi potenze per decidere la sorte di altre nazioni» è anacronistico. Ma glissa sull'argomento - su cui aveva insistito lo stesso Reagan - che la flotta Usa sta nel Golfo soprattutto per evitare che ci vengano i sovietici.

È in orbita il primo astronauta siriano



Si chiama Mohammed Faris, ha 36 anni, è veterano di due guerre contro Israele ed è il primo astronauta siriano. È stato lanciato nello spazio ieri assieme a due cosmonauti sovietici a bordo di una Soyuz Tm-3 partita alle 3.59, ora italiana, dal cosmodromo di Baikonur nel Kazakistan. Faris è stato addestrato per 18 mesi in Unione Sovietica ed è il secondo astronauta arabo della storia. Il primo fu il principe saudita Sultan Bin Salman annullato ovviamente dagli Usa.

Un palestinese non può comprare una fabbrica in Israele

La ditta era fallita e per questo era stata messa all'asta. Si è fatto avanti Abdel Haklek El-Dias di Gaza che era disposto a spendere per rilevare tre milioni di dollari. Rivolta dei lavoratori che sono scesi in piazza per urlare che El-Dias avrebbe dovuto calpestare i loro corpi per poter entrare in fabbrica. Si, perché per i lavoratori israeliani se un palestinese vuol comprare una fabbrica «è la fine del sionismo». Il giudice ha dato loro ragione e la fabbrica è stata venduta per molto meno, ma ad un israeliano.

Giustiziati in piazza 10 criminali in Cina

Con un colpo di pistola alla nuca ieri in una piazza di Pechino sono stati giustiziati dieci criminali condannati a morte dalla Corte d'appello. Erano stati riconosciuti colpevoli di crimini che vanno dalla rapina all'omicidio, all'aggressione. Ha assistito allo spettacolo una folla di 18.000 persone. Da quattro anni a questa parte, la «campagna di decriminalizzazione» ha portato all'esecuzione di circa 10.000 condannati a morte.

Retrosceca sui servizi segreti inglesi e Barbile

Nel 1947 i servizi segreti inglesi cercarono di reclutare nelle loro file Klaus Barbie, meglio noto come il «boia di Lione» recentemente condannato all'ergastolo in Francia per crimini nazisti. Lo ha rivelato ieri una commissione del parlamento che aveva fatto rapina all'omicidio, all'aggressione. Ha assistito allo spettacolo una folla di 18.000 persone. Da quattro anni a questa parte, la «campagna di decriminalizzazione» ha portato all'esecuzione di circa 10.000 condannati a morte.

Nel Punjab i terroristi sikh uccidono nove persone

Torna la ferocia dei separatisti sikh nel Punjab. Ieri un commando terroristi hanno ucciso nove persone. L'episodio più grave si è verificato in un villaggio poco lontano dalla città santa di Amritsar dove un gruppo di uomini armati ha fatto irruzione nella casa del leader del partito comunista locale massacrando nel sonno l'uomo ed altre tre persone della sua famiglia.

Le «eroiche» gesta di North in cassetta per la tv

Da domani gli «ollimanti» ovvero gli innamorati pazzi di Ollie North, il colonnello pasticciere dell'Irango, potranno soddisfare tutta la loro voglia di eroismo yankee comprando le videocassette con le gesta del loro amato. La prima puntata, durata 90 minuti, di «Oliver North: appunti per la storia». Costa 19 dollari e 95 cents. Prezzo stracciato anche per un altro filmato video, titolo «Oliver North: la sua storia» che costa 24 dollari e 98 cents ma dura 2 ore.

Palestinese ferito a Londra in un attentato

Nuovo attentato a Londra in meno di una settimana e anche questa volta la matrice sembra essere iraniana. La vittima, Ali Naji Awal Adhami, un palestinese di 40 anni, sposato con figli, è stato ferito con un colpo di pistola al viso nel quartiere di Chelsea, a poca distanza dall'ufficio di corrispondenza di «Al Qabas», un giornale del Kuwait che si oppone all'ayatollah Khomeini, presso il quale lavora. Le sue condizioni sono gravi.

Caldo torrido in Grecia: 9 morti

In Grecia il luglio è torrido. Da domenica il caldo non fa che aumentare ed ha già provocato nove morti. A mezzogiorno di ieri ad Atene facevano 44 gradi all'ombra. I ricoveri in ospedale per colpi di calore hanno il ritmo di un bollettino di guerra. Nella sola capitale ieri erano 67 le persone ricoverate per malori dovuti alla temperatura.

MARCELLA EMILIANI

Trattative per il disarmo
Gorbaciov rilancia la «doppia opzione zero» anche per l'Asia

L'Unione Sovietica è disponibile ad accettare la doppia opzione zero sull'eliminazione dei missili a medio raggio sovietici e americani in Europa, in Asia e in America. Lo ha affermato ieri Gorbaciov in persona. L'offerta tranquillizza i paesi asiatici e rilancia in tutta la sua globalità la trattativa sul disarmo relativamente ai missili di media gittata. La notizia è stata riportata dalla Tass e dalla tv moscovita.

MOSCA. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia Tass: il leader sovietico Gorbaciov si è detto pronto ad accettare la doppia opzione zero, cioè l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio sovietici e americani. L'offerta di Gorbaciov è stata avanzata nel corso di un'intervista ad un giornale indonesiano. «In uno storico per conciliare i paesi dell'Asia, l'Unione Sovietica è pronta a concordare l'eliminazione di tutti i suoi missili a medio raggio, anche nella parte asiatica del paese» ha affermato Gorbaciov, aggiungendo: «In altre parole procederemo dal concetto di "doppio zero globale"».

Un'offerta simile era già stata ipotizzata in altre occasioni dai sovietici, ma è la prima volta che viene espressa da Gorbaciov. L'intervista è dunque sembrata al segretario generale del Pcus un momento propizio sia per riportare l'attenzione sulla globalità del negoziato sui missili a medio

Verso un accordo su chi rappresenterà i due paesi
A Parigi nuove accuse contro Gordji
ma Teheran insiste: non si tocca

Sarebbe imminente un accordo tra Francia e Iran - il primo dopo la «guerra delle ambasciate» e la rottura delle relazioni diplomatiche - circa i due paesi che dovrebbero rappresentare gli interessi francesi nella capitale iraniana e quelli iraniani nella capitale francese. Si complica invece il caso Gordji sul quale pesano nuovi sospetti dopo l'arresto di tre terroristi libanesi.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Il governo iraniano avrebbe accettato la proposta del governo francese di essere rappresentato dall'Italia. L'ambasciatore italiano a Teheran ha già potuto visitare, martedì, i membri dell'ambasciata francese cui è consigliato, eccezione fatta per l'incaricato d'affari Pierre Lafrance, di uscire dai locali della rappresentanza diplomatica. La Francia, dal canto suo, ha già accettato che sia il Pakistan a rappresentare gli interessi iraniani in Francia ma l'ambasciatore pakistano non è stato ancora autorizzato a recarsi in Avenue d'Iena dove ha sede l'ambasciata iraniana e dove, da sabato, un cordone di polizia cinge completamente l'edificio e la zona circostante provocando non pochi disagi agli abitanti del quartiere.

Permane di autobus spostate, strade chiuse al traffico, circolazione automobilistica deviata su altri itinerari, dimostrano che anche il ministero dell'Interno francese non scherza. E dentro al cerchio di



Poliziotti francesi davanti all'ambasciata iraniana a Parigi

ri degli Esteri continuano ma le laboriose trattative urtano su quell'ostacolo di prima grandezza che ha nome Wahid Gordji, l'uomo che è all'origine di tutta la vicenda. I francesi non vogliono assolutamente mollarlo prima di una sua «visita» al giudice istruttore Bouloque, incaricato dell'inchiesta sugli attentati terroristici di settembre a Parigi.

Proprio a causa di Wahid Gordji, anzi, le cose rischiano di andare ancora per le lunghe se non addirittura di peggiorare poiché, dopo l'arresto di tre libanesi sospettati di attività terroristiche, uno di questi avrebbe ammesso, non più

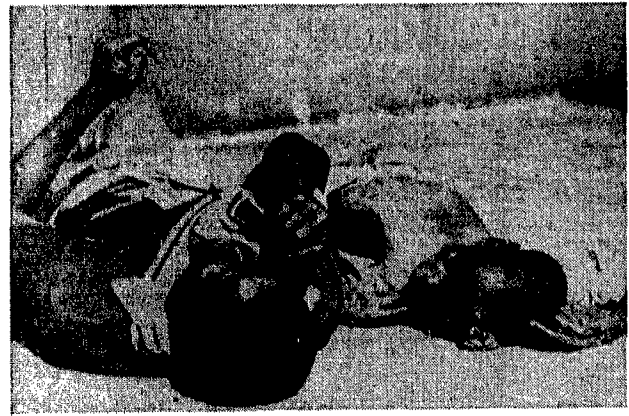
tardi di ieri, di essere stato in contatto con «l'interprete» dell'ambasciata iraniana. Avvenuto tre giorni fa nel quadro dell'inchiesta condotta appunto dal giudice istruttore Bouloque e fin qui classificato «top secret», l'arresto dei tre libanesi si sarebbe rivelato di estrema importanza per la definizione dell'origine degli attentati e per gli attentati confermando al tempo stesso quella presenza di Gordji nella rete terroristica islamica che aveva determinato la sua convocazione come testimonia da parte del giudice istruttore.

Oggi più che mai, insomma,

la giustizia francese vorrebbe interrogare questo curioso interprete e oggi meno che mai il ministro dell'Interno è disposto a lasciarlo partire con gli altri diplomatici e funzionari iraniani sicché l'accordo sullo scambio del personale delle due ambasciate appare insabbiato e sull'orlo del naufragio.

La Francia deve lasciar partire tutti i membri dell'ambasciata iraniana a Parigi, Wahid Gordji compreso, prima che i membri dell'ambasciata francese a Teheran possano rientrare in Francia» ha dichiarato ieri Said Rajahi Khorassani, ambasciatore iraniano alle Nazioni Unite. La Francia - ribatte in sostanza il governo francese - rifiuta il principio stesso di questa sorta di «scambio di prigionieri» o di agenti segreti, tanto più che Gordji non gode nemmeno dello status diplomatico, non è protetto dunque da alcuna immunità, è un comune cittadino iraniano residente in Francia e ha il dovere di rispondere alla convocazione del giudice istruttore.

Per non aggravare tuttavia la situazione il Quai d'Orsay ha fatto sapere ieri sera che i cinque giorni proposti venerdì scorso dalla Francia come «il termine ragionevole» per il rimpatrio dei diplomatici dei due paesi non costituiscono una condizione ultimativa e che il negoziato deve continuare.



Mozambico
La Renamo massacrà 380 persone

Da anni la guerriglia Renamo semina il terrore in tutto il Mozambico. Uccide, deruba, sequestra, distrugge i raccolti e le infrastrutture, ma non era mai arrivata alla ferocia del massacro di un intero villaggio. È successo sabato nel distretto di Homone nella provincia di Inhambane. 380 persone sono state passate per le armi e solo ora arrivano da Maputo le foto di questa mattanza. Secondo le autorità mozambicane i guerriglieri sono stati di recente riforniti di armi dal Sudafrica. Pretoria ieri ha smentito, come ha sempre fatto nonostante Maputo abbia esibito le prove del suo coinvolgimento.

Il «Comandante Zero» ritornerà a Managua?
Pastora: meglio i sandinisti che i contras e la Cia

Edén Pastora, il controverso «Comandante Zero» della lotta sandinista passato alla controrivoluzione, vuole ritornare in Nicaragua. «Non ho alcuna intenzione di mettermi in ginocchio di fronte ai sandinisti - ha dichiarato a una radio del Costarica - ma non c'è dubbio che oggi mi senta più vicino a loro che ai contras o alla Cia». Da Managua, per ora, nessun commento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MASSIMO CAVALLINI

L'AVANA. Edén Pastora vuole ritornare in Nicaragua e partecipare, dall'opposizione, alla vita politica del paese. Difficile dire che si possa chiamare un «ritorno a casa», perché quale davvero sia la casa politica di Edén Pastora nessuno - e meno di tutti lui stesso - è mai riuscito a capirlo fino in fondo. Una sola cosa è certa: la Pastora che oggi chie-

de di rilanciarsi nella mischia politica è decisamente più credibile di quello che, fino a ieri, dirigeva una piccola ed improvvisata flotta di pescatori in un porticciolo del Costarica caribeno. Imprevedibile, invece, è che cosa, ora, in questa mischia, Pastora intenda concretamente fare. La coerenza non è mai stata il suo forte. E

la politica neppure. Quando, nel '79, i sandinisti rovesciarono la dittatura di Somoza, il «Comandante Zero» - mitico condottiero della presa del Palazzo nazionale - assunse la testa della milizia. Pastora lasciò il Nicaragua due anni dopo, per motivi mai completamente chiari e che, comunque, parvero a molti assai più inerenti alla sua personale insoddisfazione per una collocazione gerarchica non di assoluta preminenza, che a contrasti sulle prospettive della rivoluzione. Nella sceneggiatura scritta dallo stesso Pastora, doveva essere, il suo, un gesto «alla Che Guevara», voleva «andare a combattere altre guerre di liberazione». E ricomparve poco dopo alla frontiera sud del Nicaragua, alla testa di una nuova forma-

Appello-denuncia della Cgil
Pinochet sta preparando un processo farsa contro Clodomiro Almeyda

ROMA. Reduce da una visita in Cile, voluta dalla Cgil, il segretario generale di Magistratura democratica Franco Ippolito ha tenuto ieri una conferenza-stampa assieme al segretario confederale della Cgil Bruno Trentin. Ippolito in Cile ha seguito con particolare interesse la vicenda giudiziaria di Clodomiro Almeyda, ex ministro degli Esteri del governo Allende, oggi in carcere a Santiago. Le prospettive del processo per «apologia di terrorismo» intentato dal regime di Pinochet contro Almeyda «non sono favorevoli» - ha dichiarato Ippolito - e il regime cileno non si sarebbe imbarcato in questa avventura se non sapesse già qual è la sua conclusione. «Se in Pinochet prevarrà l'odio - ha aggiunto - verrà decisa una condanna pesantissima, se prevarrà l'a-

stuzia Almeyda potrebbe invece venire liberato per non fare di lui un eroe e un simbolo. Ma ne dubito: l'unica concreta speranza di un verdetto giusto consiste in una forte pressione internazionale». Dal canto suo Bruno Trentin ha reso nota la decisione dei sindacati di chiedere al governo italiano di compiere un passo nei confronti delle autorità cilene, preannunciando «le conseguenze negative nei già ridotti rapporti diplomatici e nelle relazioni commerciali che una condanna contro Almeyda potrebbe avere». L'Italia, ha concluso Trentin, dovrebbe inoltre farsi parte attiva di un intervento della Comunità europea per una soluzione pacifica della vicenda giudiziaria che ha per protagonista l'ex ministro degli Esteri cileno del governo di Unità popolare.

Vediamo insieme di preparare una bistecca migliore ai nostri figli

Signor direttore, finite le elezioni e finito l'esame del voto. La vita politica reinizia la routine più o meno rotta da eventi e problematiche nazionali e internazionali. È stato spaccato il capello in quattro: è stato quello, si è verificato quell'altro, ma forse le verità sfuggono. Le società umane devono compiere i loro riti che sono costantemente scaramantici se non si chiedono i fantasmi passati è solo violenza intellettuale: «il cretino» - dice - e a questo punto ammuove sicuramente il sorriso.

Questa nostra epoca è una «bollizione unica» in quell'«norma» penitente dove c'è dentro di tutto. C'è sempre stato dentro di tutto in ogni epoca, ma ora è un orgoglio solo, un borbottio, sembra voglia far saltare il copricapo... Calma, è l'epoca dei sedimentare, poi vien fuori il mangiabile come in tutte le pentole che si riappettano. Ci si mettono dei bei tocchi di carne, a volte sembrano belli e invece l'ha fregato il macellaio, son troppo grassi...

A volte la bistecca ha troppo osso e se non hai denti sicuri magari ce li lasci. Ma la carne troppo grassa non si deve buttare, serve a cucinare l'altra e l'osso serve a fare un buon sugo. Ci sono i pezzi di carne eccellenti, ma quali saranno i più buoni per la migliore bistecca? Ecco, cerchiamo di far la migliore cooperando tutti. L'importante è fargliela trovare morbida e saporita ai nostri figli, ai giovani che verranno dopo; ad una certa età i denti non son più tanto buoni e poi a far passare le stagioni rimane in bocca quell'amaro che guasta il sapore.

Penso bisogna andare avanti nel cammino rinforzando spalle e gartelli, in fondo siamo in tanti. Behi certe ci si divide con lo sberleffo e gli sgambetti, ci vogliono anche loro sono come la carne grassa e l'osso; fanno parte della vita, son ben graditi anche se il gultio non fa storia, fa solo episodio.

Un compagno socialista (omettere nome e cognome, è più bello così). Varese

Cari assessori, vi sembran pochi 25 alunni per classe?

Egredo direttore, ho letto con viva preoccupazione i segnali d'allarme lanciati a più riprese dai vari assessori delle province del nord e del Comune di Milano in particolare, sulla presunta inapplicabilità del decreto Fanfani sui 25 alunni per classe. S'invoca la mancanza di fondi, l'incostituzionalità di qualche articolo, i tempi brevi, per chiedere sostanziali modifiche, uno silenzioso di un paio d'anni e addirittura la decadenza del decreto medesimo! Come insegnante mi sento profondamente indignato da tali prese di posizione a dir poco avventate! Vorrei ricordare ai signori assessori che il numero degli alunni per classe nelle superiori è stato sempre funzio-

L'approvazione del decreto dell'8 luglio del Consiglio dei ministri consente l'applicazione dei nuovi contratti del pubblico impiego, trasformando in decreto-legge la parte degli accordi contrattuali contro cui la Corte dei conti aveva mosso varie obiezioni in ordine alla mancanza di adeguati supporti legislativi. I sessanta giorni che intercorrono tra l'approvazione del decreto-legge e la sua definitiva conversione in legge da parte del Parlamento, costituiscono per noi un'importante occasione di riflessione di lotta politica e culturale. È qui la possibilità di verificare la disponibilità reale dell'artico a praticare quella reciproca autonomia tra sindacato e partito che abbiamo dichiarato, e di affermare sul campo quella capacità di differenziazione critica del sindacato che è, a mio giudizio, una condizione irrinunciabile per lo sviluppo di un'azione riformatrice e di una cultura di governo della trasformazione. È mia convinzione che il partito debba esprimere in sede parlamentare una critica forte della prassi statale e sindacale che ha consentito per la prima volta di assumere come legge

Un altro salasso delle buste-paga per la restituzione di assegni familiari. Bene l'interrogazione del Pci, ma è necessaria un'azione per respingere il nuovo attacco ai salari

Perché non una grande battaglia?

Caro direttore, la notizia è questa: migliaia di lavoratori dipendenti avranno le buste-paga decurtate di qualche centinaio di migliaia di lire (100 addirittura a 720.000 lire), dovendo restituire assegni familiari percepiti indebitamente. Giustamente l'Unità di domenica 19 luglio l'ha collocata in prima pagina. E il Pci? Basta una pur sacrosanta interrogazione urgente di un deputato comunista che chiede la ritezzazione (che, tra l'altro, può essere già oggi predisposta dall'Inps a livello provinciale) ed anche la revisione della struttura delle fasce del reddi-

to, dalla quale deriva il meccanismo infernale che porta dritto dritto al salasso sulle paghe? Non sarebbe necessario, invece, lanciare una grande campagna nazionale - dalla Direzione del Partito a tutte le Federazioni e Sezioni - per denunciare l'iniquità dei livelli di reddito stabiliti dalla Finanziaria per godere degli assegni familiari? A suo tempo, in Parlamento, i gruppi comunisti si batterono contro questa norma, senza purtroppo grossi successi, ma è oggi che va ripresa la battaglia, oggi quando gli effetti esplodono, colpendo sa-

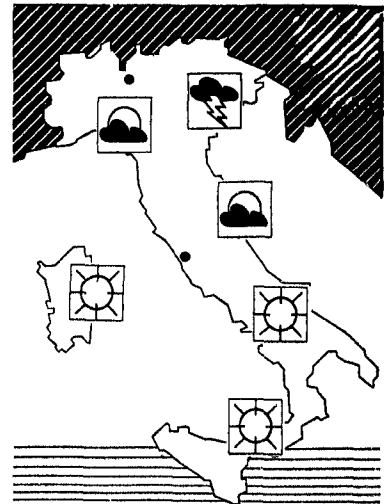
lari, la cui esiguità abbiamo denunciato nell'ultimo scorcio di campagna elettorale. Discutiamo tanto di come condurre l'opposizione, di come avere collegamenti con il Paese, di voti persi tra gli strati popolari ed anche tra gli operai: ecco, questi sono problemi che toccano e scottano. Perché non organizziamo una protesta che arrivi sino al rifiuto della restituzione e apra la prospettiva per una grossa battaglia su questo terreno al momento della discussione della prossima Finanziaria? Non è questo il modo giusto di collegare l'iniziativa parlamentare al movimento (da suscitare)? Basterebbe già, all'inizio, una vasta azione di propaganda che arrivasse in tutti i posti di lavoro.

Si è fatto un gran discutere sulla tassa della salute e la sua iniquità. Gli artigiani hanno pure deciso lo sciopero fiscale. I comunisti hanno assunto una ferma posizione in difesa di questa categoria. Benissimo. E per chi avrà la busta-paga salassata da questa'altra ingiustizia ci accontentiamo di un'interrogazione? Carla Girardi, Segretaria Cdi Imperia

CHE TEMPO FA

A mio avviso invece sarebbe un grave errore limitarci all'Europa della Cee, dato che l'Europa è molto più vasta e comprende anche tutti i paesi socialisti europei. A mio parere il Pci dovrebbe essere all'avanguardia nella «sinistra europea» (come trail-d'union tra l'Ovest e l'Est d'Europa) al fine di lavorare politicamente per il superamento dei blocchi militari del Patto atlantico e del Patto di Varsavia, per lo smantellamento dei missili ad Est e ad Ovest, per una Europa di pace (e non di parte).

Sonia Simoni, Bologna



IL TEMPO IN ITALIA: sull'Italia è in atto una distribuzione di pressioni con valori piuttosto elevati che si aggravano intorno alla media, ma la presenza dell'area di bassa pressione che ancora staziona sull'Europa centro-occidentale determina sulle nostre regioni settentrionali e parzialmente su quelle centrali una circolazione di aria fresca ed instabile proveniente da sud-ovest e diretta verso nord-est. TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, sul Piemonte, la Liguria e la Lombardia nuvolosità irregolare a tratti accentuata ed associata a qualche fenomeno temporale, a tratti alternata a zone di sereno. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale tempo variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. VENTI: deboli o localmente moderati provenienti generalmente dai quadranti meridionali. MARI: leggermente mossi tutti i mari italiani, con moto ondoso in aumento i bacini meridionali e quelli nord-occidentali. DOMANI: i fenomeni di instabilità sulle regioni dell'Italia settentrionale sono in via di graduale attenuazione per cui restando condizioni di tempo variabile le schiarite tenderanno a diventare più frequenti rispetto all'attività nuvolosa. Sulle regioni dell'Italia centrale e su quelle dell'Italia meridionale prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. SABATO E DOMENICA: graduale aumento della pressione atmosferica per l'espandersi verso il continente e verso l'area mediterranea dell'anticiclone atlantico. Il tempo di conseguenza dovrebbe rimanere ovunque orientato verso il bello con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. In aumento la temperatura.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ELLE KAPPA



Pippo Frisoia, Milano

Come vedere l'Economia: a chi si è dato, a chi si è tolto

Caro direttore, vorrei avanzare alcune osservazioni all'articolo del compagno Napoleone Colajanni apparso sull'Unità del 15 luglio. Non dovrebbe servire, ma con l'aria che tira voglio promettere che non mi anima alcuna pregiudiziale nei confronti del compagno Colajanni, che ho invece spesso apprezzato per il suo modo di rendere comprensibili, anche a noi operai, i complessi temi dell'Economia.

Inflazione al 4,19%? Provate a entrare nei negozi!

Vengo al punto. Il compagno Colajanni sostiene che noi «bolliamo» come di «destra» il rigore in economia e fa preciso riferimento al nostro atteggiamento rispetto alle leggi finanziarie. Ora io penso che se il rigore economico non può essere definito di «destra» è altrettanto innegabile che l'Economia non è «aroba neutra». Il problema vero è di vedere, senza ideologismi, a chi si è tolto e a chi si è dato. A questa domanda non si può sfuggire. Allora è innegabile, lo credo, poter constatare che le politiche neo liberiste attuate dai vari governi, lungi dall'essere rigorose, hanno penalizzato il mondo produttivo, ivi compresa l'imprenditoria, la ricerca scientifica; insomma i presupposti fondamentali per una politica di sviluppo a vantaggio delle rendite finanziarie e parassitarie. Il fisco è la migliore cartina di tornasole per verificare le prediche sul

rigore e la pratica delle iniquità.

Questi sono fatti composti, anche per il compagno Colajanni, o è la mancanza nostra di una cultura di governo?

Con che coraggio l'iva del 18% sugli strumenti per i ciechi?

Gentile direttore, una nostra socia non vedente di Sassari ha acquistato il cane guida in Germania e, per ottenerne lo sdoganamento, ha dovuto pagare l'aliquota Iva del 18%. Non ho bisogno qui di spendere molte parole per spiegare che cosa rappresenti un cane guida per una persona non cieca; e dovrebbe essere quindi ovvio che lo Stato ne facilitasse l'acquisto non potendosi il cane guida, paragonare ad un qualsiasi altro bene di consumo. L'aliquota Iva pagata per il cane guida è solo un esempio; ma alla stessa disciplina sono assoggettati tutti gli altri strumenti necessari al superamento dei condizionamenti propri della cecità: dalla tavoletta braille all'orologio tattile, dalla dattilobraille al bastone bianco. Eppure l'interpretazione estensiva di un decreto del ministero delle Finanze - veri a pagare per... lo sviluppo di tutti? Ignazio Santini, Brescia

Dalla parte dei lavoratori invece che dei... «bottoni»

Caro Unità, sono una lavoratrice che fa un bel mucchietto di chilometri sui mezzi pubblici ogni giorno per andare a lavorare, come tanti altri lavoratori di ogni categoria. La situazione ottimale sarebbe certo quella di avere il lavoro a portata di mano. Chi ci riesce, beato lui.

Dall'Ovest all'Est una sola Europa di pace

Caro Unità, ho 18 anni sono matricola all'Università di Bologna e romagnolo fuori sede. Milito nei comitati della pace di Rimini e di Bologna. La mia famiglia è comunista e ho voglia di iscrivermi al Pci; però aspetto di vedere come si muoverà sul tema «pace». Ad esempio: a me va benissimo l'affermazione lanciata dal congresso di Firenze secondo la quale il Pci è «parte integrante della sinistra europea». Però da più parti sento dire che la suddetta affermazione

28 febbraio '85 - renderebbe possibile l'applicazione dell'aliquota Iva ridotta agli strumenti per non vedenti, che tranquillamente possono considerarsi «apparecchi atti a compensare una deficienza o un'infirmità». prof. Tommaso Daniele, Presidente naz. dell'Unione Italiana Ciechi

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Alfredo Lucarelli, Adelfa; Gino Guerrini, Santoro; Vittorio Rossi, Roma; Emilia Savolito, Roma; un gruppo di compagni dell'Arca-Caccia, Piombino; Rosario Trio, Milazzo; Antonio Lastilla, Roma («È scandaloso che un partito - per tradizione operai - e che nel passato abbia condotto dure battaglie a favore dei lavoratori contro i padroni, oggi paradossalmente difende questi ultimi, ausitando le loro richieste di voler evadere il fisco o addirittura i contributi previdenziali ed assistenziali»); Ciro Poli, Portici («Continuamo ad essere noi il partito dalle mani pulite, con la grande eredità morale di Berlinguer»).

A proposito della mancata pubblicazione dell'articolo di Cossutta - argomento sul quale abbiamo già pubblicato il 15 luglio in questa pagina una lettera con un'ampia risposta del direttore - ci hanno scritto: Diana Ramponi, Parma; Orlando De Filippis, Lenola; P. Giuseppe Fantazzini, Bologna; Sergio Ruggieri, Jesi; Alessandro Lenzi e altre tre firme di compagni, Firenze; Maria Giulia Ricci, Roma; Elio Biagioli, Roma; Giorgio Pasi, Roma; un gruppo di compagni dell'Ansaldo, Genova; Corrado Sabetti, Napoli; Elio Fedozzi, Bologna; Luciano Marcatelli, Roma; Marina Benedetti, Roma; Guido Valabrega, Milano; un gruppo di compagni di Ancona; Marcello Barbarossa, Roma; Cennaro Barboni, Follonica; Antonio Rende e altri compagni, Perugia; Mario Ruggieri, Bari; un gruppo di compagni di Fasano; Gianni Favaro, Torino; Donato Paravolo, Lizzano; Pietro Bianco, Petronà; un gruppo di compagni di S. Giuliano Terme; Osvaldo Muzzana, Milano; Danilo Giunchi, Forlì.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Siamo un gruppo di iscritti e elettori del Pci. Molti di noi hanno smesso di fare attività politica, altri hanno dimenticato di rinnovare la tessera del partito. Le ragioni di questo nostro temporaneo «esilio» dalla vita politica attiva sono state diverse, anche se probabilmente la matrice comune va riscontrata nella difficoltà oggettiva di progettare una credibile alternativa di sinistra in Italia così come nel modo tradizionale, e spesso inconcludente, di fare politica all'interno del partito.

I risultati del 14 giugno ci colgono come una doccia fredda, per quanto non del tutto inaspettata... Tuttavia, riteniamo che i risultati del 14 giugno siano parzialmente ingannevoli. La forza della sinistra è maggiore di quanto indichi la semplice aritmetica elettorale. Si tratta di una forza che ha assunto caratteri molto diversi da quelli familiari a molti di noi, e di cui il Pci deve cogliere la natura.

Indispensabili riflessioni sui risultati elettorali non devono portare ad una stasi nevrotica, autocritica ma improduttiva. Riteniamo che il gruppo dirigente del Pci sia ora chiamato a riappropriarsi del

Pubblico impiego: quando il sindacato concorre a formare iniziative di legge

scelta di affidare tanto il funzionamento quanto il superamento della legge del valore alla demercilizzazione della forza-lavoro e alla socializzazione completa del processo produttivo, senza passare per la statalizzazione integrale dei mezzi di produzione fondamentali. Ogni scelta che rafforzi ed estenda i meccanismi di integrazione statale del sindacato e la sua istituzionalizzazione in essa, contravviene dunque ad indirizzi fondamentali della nostra politica e della nostra riflessione storica. Siamo di fronte ad un sindacato che per stabilire contatti e forme della contrattazione e modi della sua presenza, concorre direttamente alla formazione di iniziative legislative dell'esecutivo che il Parlamento è chiamato a sanzionare. Questo non modifica soltanto i termini della concertazione statale-corporativa, ma rafforza la subordinazione del potere legislativo al potere esecutivo, e socializza le spinte esecutive mentre legittima il sindacato non più solo amministrativamente, ma anche in sede parlamentare. Come si possa per tal via combattere le tendenze decisionistiche e le connesse ideologie plebiscitarie, è la prima domanda che dobbiamo porci. Ciò che è certo è che in questo modo e in que-

Per costituire un «governo ombra» della sinistra

le idee e dell'impegno delle forze che in passato non hanno trovato all'interno del partito lo spazio per esprimersi. Il modo in cui la Direzione prima e il Comitato centrale poi hanno affrontato il problema del «rinnovo» del gruppo dirigente ci sembra metodologicamente inaccettabile: le scelte al vertice del partito sono avvenute prima che avesse potuto svilupparsi qualsiasi dibattito sulla linea politica. Che discutiamo a fare, ora, se tutto è già stato deciso? Vorremmo oggi riprendere l'impegno politico, ma speriamo l'idea di costituire una assise per l'alternativa democratica, e giungere alla formazione di un vero e proprio «governo ombra» che comprenda i comunisti così come le altre forze di sinistra dispo-

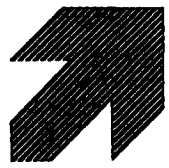
stite a parteciparvi.

Facciamo pertanto appello ai militanti comunisti che si sono allontanati dalla vita politica a scendere di nuovo in campo. Facciamo appello soprattutto affinché questi compagni non si limitino a riprendere una normale attività di «militanti», ma portino all'interno del Partito comunista le idee, le esperienze, le innovazioni che in questi anni sono avvenute nella società piuttosto che nella politica. Ma se questo avverrà dipenderà in gran parte dai segnali sulla volontà di rinnovamento che provverrà dagli organi dirigenti del partito. Ci auguriamo che il prossimo Comitato centrale ponga alla base della sua discussione questi temi. Daniele Archibugi, Giovanni Amendola, Ignazio Ardizzone, Laura Aymanino, Alessio Bergamo, Nicola Bocciani, Cesare Coppoli, Marco Cristofori, Dario De Cesaris, Flaminia Giorgi Rassi, Manlio Maggi, Matteo Maggiore, Luca Mariani, Mauro Maré, Adele Meoni, Francesca Melandri, Marcello Pagnini, Marco Piantone, Claudia Sasso, Filippo Zeniti.

Borsa
+0,2
Indice
Mib 965
(-3,5 dal
2-1-1987)



Lira
Recupera
nello Sme
le lievi
perdite
di lunedì



Dollaro
Quotazione
senza
variazioni
(a Milano
1345,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ma per i sindacati la vendita Lanerossi va bloccata

La vittoria di Marzotto

Centosessantotto miliardi pronta cassa e l'assunzione dei debiti del gruppo (352 miliardi): con questa offerta Piero Marzotto ha battuto Benetton-Inghirami e Bertrand aggiudicandosi la Lanerossi. Nasce così il più grande gruppo tessile italiano (14.500 addetti). Protestano i sindacati (temono per l'occupazione), ma c'è polemica anche sulle procedure di vendita e sul prezzo, da più parti giudicato basso.

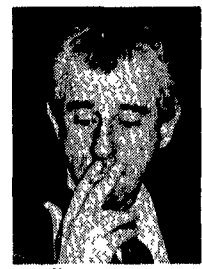
GILDO CAMPESATO

ROMA. Dunque, ha vinto Marzotto. Nella volata a tre per l'aggiudicazione della Lanerossi, il gruppo tessile di Valdagno ha battuto sul filo di lana gli altri due concorrenti rimasti in gara: l'accoppiata Benetton-Inghirami e la Bertrand. L'apertura delle buste è avvenuta ieri pomeriggio a Roma davanti ad un notabile immediatamente dopo il presidente dell'Eni, Reviglio, ha provveduto ad avvertire il ministro delle Partecipazioni statali, Darida, sull'esito dell'asta. A Darida, o al suo successore, spetterà infatti il compito di dare il nulla osta definitivo alla privatizzazione. Ma

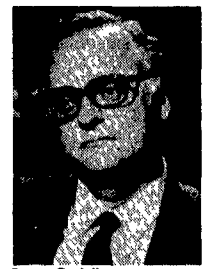
Benetton che hanno emesso un comunicato per contestare il singolare meccanismo di successivi adeguamenti delle offerte e la non chiara definizione delle scelte strategiche in ordine alla cessione. Un atto d'accusa contro le procedure di vendita stabilite da Reviglio. In particolare, Benetton contesta il dietrofront dell'Eni sulla questione dei crediti d'imposta: una decisione che ha spianato la strada a Marzotto. Infatti, in un primo momento sembrava che l'acquirente della Lanerossi avrebbe potuto portarsi a casa anche il diritto di detrarre dai propri futuri profitti 560 miliardi di crediti d'imposta che sarebbero arrivati in dote assieme agli stabilimenti. In pratica, la Lanerossi sarebbe stata comprata a costo zero a spese del fisco. Ne erano nate polemiche fortissime, tanto che Reviglio era stato costretto a spiegare che i crediti d'imposta non si cedevano. Di qui la necessità di chiedere alle aziende di ripresentare le offerte senza tener conto di

scappatoie fiscali. Per Benetton è stata quasi una mazzata, visto che i suoi alti profitti gli avrebbero permesso di utilizzare al meglio la manovra dell'evasione fiscale. Un po' meno danneggiato Marzotto che il trucco del fisco lo aveva già utilizzato al momento dell'acquisto della Bassetti (poi passata alla Zucchi) e che quindi non ha ora bilanci molto attivi da presentare alle imposte (22 miliardi quello netto del 1986). Ma al di là del metodo, stanno già nascendo pesanti contestazioni sul prezzo di vendita, da più parti giudicato poco congruo per un gruppo che vanta un patrimonio di 400 miliardi di lire, un bilancio tornato in attivo e una struttura che consentirà al compratore di assumere dimensioni a livello mondiale oltre che la leadership in Italia.

Reviglio si difende dalle accuse: «Paribas aveva valutato la Lanerossi 156 miliardi di lire. Chi compra, oltre a pagare 168 miliardi si accolla anche il passivo del gruppo per 352 miliardi. Senza considerare che otterremo benefici fiscali per 140 miliardi». Ma le polemiche scoppiano fin dentro il grattacielo dell'Eni: «Il prezzo è basso rispetto al valore effettivo del gruppo; chi l'ha acquistata ha fatto un ottimo affare», afferma Gabriele Cagliari della giunta dell'Eni. «In pratica il prezzo equivale al flusso di cassa netto dei prossimi 3-4 esercizi della società. Questo vuol dire che la Lanerossi si pagherà rapidamente da sé». Il socialista Forte, già ministro delle Partecipazioni statali, parla senza mezzi termini di «democratizzazione delle imprese» presentando il gruppo Marzotto come «protetto» della Dc ma giungendo sul fatto che dietro al duo Benetton-Inghirami si sono agitati più d'uno in casa socialista.



Piero Marzotto



Franco Reviglio

Da questo «matrimonio» nasce un colosso tessile mondiale

Dopo la cessione dell'Alfa Romeo, con l'operazione Lanerossi avviene per la seconda volta il passaggio di un intero settore delle Partecipazioni statali all'area privata. E contemporaneamente nasce in Italia un gruppo tessile di dimensioni internazionali, con un fatturato di oltre 1.300 miliardi di lire e più di 14.500 dipendenti. La Lanerossi e il gruppo Marzotto, infatti, sono sostanzialmente simili: 607 miliardi di fatturato e 7.015 dipendenti la prima, 691 miliardi di fatturato e 7.500 dipendenti il secondo. Un «matrimonio» che prelude dunque alla nascita della maggiore concentrazione tessile nazionale, ed una delle principali del mondo. Lanerossi (Quattro società, fra cui Lebole moda, e una dozzina di stabilimenti) ha chiuso l'esercizio '86 con un utile di 4,4 miliardi di lire, mentre la società capogruppo ha registrato una perdita di 52 miliardi dovuta soprattutto ai risultati negativi delle Confezioni Monti. Sempre nell'ultimo anno, il gruppo Marzotto ha incrementato i profitti netti da 16,7 a 22,5 miliardi: del gruppo, che ha sede a Valdagno, fanno parte numerose società anche estranee al settore tessile, come la catena degli Hotel Jolly.

Visentini ter: l'erario perde 14 miliardi e mezzo d'iva



Secondo uno studio presentato ieri dalla Cna dell'Emilia Romagna, in conseguenza del pacchetto dell'ex ministro delle Finanze Visentini (nella foto) l'erario ha perduto nel biennio '85-86 ben 14 miliardi e mezzo di Iva. E ciò solo nei confronti di 23mila 298 imprese sottoposte al regime forfettario, sulle oltre centomila operanti nel territorio regionale. Dalla ricerca emerge che nell'85 il gettito Iva a forfetti è stato di 61 miliardi 192 milioni di lire contro i 67 miliardi 832 milioni che l'erario avrebbe incassato applicando il regime Iva normale. Nell'86 il gettito è stato di 68 miliardi, contro i 76 introvabili con il sistema precedente. Le perdite oscillano intorno al 10%.

Il fisco deve restituire ai contribuenti 5000 miliardi

La quota più grossa di rimborsi spetta alle cosiddette persone giuridiche: l'erario infatti deve ben 2756 miliardi di rimborsi per l'Irpeg. Il numero di contribuenti che aspettano questa restituzione (l'importo medio è di 29 milioni) è pari a 98.000 unità. Seguono i contribuenti Irpef: di questa categoria vi sono oltre 4 milioni e 300 persone (fisiche) che attendono il rimborso per una cifra complessiva di 1808 miliardi.

Allarme per il futuro di Bagnoli

Il futuro di Bagnoli, il centro siderurgico napoletano della Finisider, con oltre 4000 addetti, è sempre più incerto, né tanto meno i vertici aziendali sono disposti a fornire garanzie. È questo il risultato dell'incerto svolgimento tra Lupo e Gambardella, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Finisider, il presidente dell'Iri Prodi ed una delegazione sindacale capeggiata da Fausto Bertinotti segretario federale della Cgil; Rino Caviglioli, della Cisl; Walter Gaubusera, della Uil e dai dirigenti dei metalmeccanici.

Metalli, fusione tra Orlando e Pechiney

Il consiglio di amministrazione della «Traffilerie laminati metalli (Tlm)» (gruppo Pechiney) ha dato il via ad una complessa operazione che culminerà nella incorporazione della Lmi - la «Metalli industriali» del gruppo Orlando. Viene così sancita formalmente l'alleanza tra i due gruppi. Con questa operazione si verrà infatti a formare un gruppo industriale italo-francese con un fatturato di circa 1100 miliardi.

Accordo sul contratto del panificatori

Il sindacato panificatori della Confesercenti (Fispa), le associazioni artigiane Cna, Casa e Cnaal e i sindacati del settore alimentare hanno sottoscritto ieri l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto degli addetti alla panificazione. Il nuovo contratto - informa tra l'altro una nota della Confesercenti - «eleva i livelli occupazionali e tende allo sviluppo qualificato dell'imprenditoria artigiana e commerciale».

Sull'Italia critiche da Coop e Confesercenti

Critiche della Confesercenti e dell'Anca (Lega cooperativa) alla costituzione dell'Italia, la società mista che gestirà la costruzione dei nuovi mercati agroalimentari. La Confesercenti denuncia «il mancato coinvolgimento delle associazioni di categoria nella definizione delle quote societarie, con la sola eccezione della Fedemercati», e rivendica una partecipazione nell'ambito del 7% delle azioni tuttora da collocare. Zingarella, neopresidente dell'Anca afferma che l'Italia «nasce squilibrata» e chiede un incontro all'Iri.

Tra Usa e Cee in arrivo la guerra della pasta

Si fa sempre più concreto il rischio di una «guerra della pasta» tra Stati Uniti e Cee. Gli Usa giudicano irrealistica la posizione espressa dai dodici paesi europei. La controversia ha per oggetto i sussidi alle esportazioni europee di pasta verso gli Stati Uniti che Washington contesta. Secondo le ultime proposte gli Usa chiedono una riduzione dei sussidi del 45% almeno.

PAOLA SACCHI

Brescia: il pretore blocca i versamenti

Tassa salute, bisogna prorogare Il Pci torna alla carica

«Il governo si muova, e ordini all'Inps di sospendere la prima rata. Gorla venga in Parlamento». Il Pci, con Zangheri, torna alla carica sulla tassa sulla salute. Intanto, con un clamoroso provvedimento, il pretore di Brescia autorizza 134 lavoratori autonomi a non pagare il balzello in attesa che si pronunci la Corte costituzionale. E nel programma del presidente incaricato c'è la riforma del prelievo.

PIERLUIGI GHIGGINI

ROMA. Il pretore dirigente di Brescia, dott. Saverio Ambrosio, ha gettato un pietrone nello stagno già parecchio agitato dalla tassa sulla salute. Ha accolto un'istanza di 134 fra artigiani, commercianti, professionisti e, applicando l'art. 887 del Codice di procedura civile, ha disposto il sequestro in mani proprie di 600 milioni che tali contribuenti avrebbero dovuto pagare entro 72 ore. Si tratta di un «provvedimento cautelativo provvisorio», assunto in attesa dei deliberati della Consulta. In pratica i lavoratori autonomi diventano «custodi giudiziari» dei loro stessi 600 milioni posti sotto sequestro. Con la conseguenza che non dovranno versare la prima tranche della «tassa sulla salute». Il ricorso verrà discusso il 22 novembre davanti al dott.

Amrosio il quale deciderà l'eventuale rinvio degli atti alla Corte costituzionale e la convalida del decreto di sequestro «in mani proprie». Il fatto è clamoroso perché ribalta il colpo un orientamento che era sembrato prevalere dopo il sequestro del quotidiano «L'Adige» e le comunicazioni giudiziarie al direttore Agostini e all'Associazione artigiani di Trento: vicenda su cui, dopo la presa di posizione dei giornalisti del Gruppo di Fiesole, ieri si è registrato un duro documento dell'Ordine professionale del Trentino-Alto Adige. Dall'iniziativa del pretore bresciano si può dedurre, senza azzardo, che invitare gli artigiani a rinviare il pagamento non configura affatto una «istituzione alla violazione della legge dello Stato»; e che gli interessi hanno anzi diritto ad una scelta in questa settimana. Il governo deve convocare le associazioni di categoria, assumere impegni, concordare tempi tecnici per consentire al Parlamento e al nuovo esecutivo di decidere. Sempre ieri il Partito comunista, attraverso l'on. Alberto Provantini, ha chiesto alla Camera che il governo risponda subito all'interrogazione del gruppo sulla tassa sulla salute. Per ora i segnali, da parte di Gorla, sono deludenti: in giornata si era sparsa la voce di una sua proposta di proroga tecnica di quindici giorni. Una base su cui, come aveva già dichiarato Mauro Tognoni a l'Unità, gli artigiani avrebbero potuto rivedere le loro posizioni. Ma i collaboratori di Gorla hanno decisamente smentito: «È materia che può essere affrontata solo da un governo nel pieno delle sue funzioni». Nella bozza di programma per il nuovo governo, Gorla ha peraltro inteso la riforma del prelievo, proponendo la «parziale o totale sostituzione del gettito con imposte indirette, utilizzando a tal fine anche il riordino delle aliquote». Intanto una piccola associazione artigiana, la Cila, ha deciso di pagare la tassa onde evitare grane.

Genova secondo Garrone

«Genova addio», aveva annunciato il petroliere Garrone in un'intervista di febbraio all'Espresso. La città - aveva detto - non ha futuro ed è colpa di tutti: dai portuali al Pci, agli industriali, agli enti locali, alle Partecipazioni statali: «Per vent'anni non si è fatta politica industriale ma solo immobiliare». Ma oggi Garrone presenta il progetto «Genova viva»: non raffinerie ma case, alberghi e servizi.

PAOLO SALETTI

GENOVA. Garrone era un costruttore pentito a febbraio o è un petroliere pentito oggi? Resta il fatto che l'imprenditore ligure avanza un progetto di fronte alla latitanza degli enti locali. Vediamolo. Non volete più vivere col petrolio fra le case, con l'incubo di saltare in aria? Noi - dice Garrone, 4500 miliardi di fatturato annuo, maggiore petroliere italiano - vi togliamo l'incubo e al posto di raffinerie e depositi ci mettiamo alberghi e minigolf, supermercati e garage. In base al piano regolatore ed agli accordi sti-

sti in modo da assorbire tutto il traffico petrolifero che passa per il porto, l'80% dei consumi dell'Italia del Nord. Con l'operazione i petrolieri libererebbero 530mila mq di aree, oggi sottoposte a vincolo di uso industriale, e che chiedono di poter trasformare in aree fabbricabili mettendo in movimento progetti e iniziative molto varie. Le aree «liberate» sono tre: S. Quirico (dove c'è la raffineria), Fegino e Multedo (dove esistono i serbatoi). Al posto della raffineria il progetto prevede la realizzazione di un autoparco di 60mila mq e di un «parco scientifico» di 38mila mq in cui far convergere attività industriali ad alto contenuto tecnologico, aree di ricerca e orientamento, laboratori e centri di formazione ad alta professionalità. A Fegino i grandi «bidoni» del carburante dovrebbero essere sostituiti da un ipermercato. Per Multedo, infine, al posto degli impianti petro-

ti e della collettività. I soldi necessari per l'operazione sono molti: i petrolieri hanno annunciato che di tasca propria sono disposti a tirare fuori solo 110 miliardi per le operazioni di ristrutturazione, ed anzi chiederanno allo Stato agevolazioni creditizie. Gli altri 520 miliardi necessari per costruire ipermercati, alberghi, capannoni, centri scientifici e minigolf dovranno fornirli gli imprenditori interessati all'operazione. Al posto degli impianti squarciati dall'esplosione della Carmagnani dovrebbe sorgere un bell'albergo sul mare. Ma il cliente dell'albergo, abbiamo chiesto al petroliere, si affaccerebbe, come adesso, sulla stazione Cpl di Garrone bloccata da una ordinanza del sindaco e contestata come pericolosa da decine di migliaia di abitanti di Multedo? Certamente - ha risposto - la stazione è perfettamente sicura come tutti gli impianti del parco petrolifero.

Poste «Pessime» dice la commissione

ROMA. Lo stato di salute delle poste è pessimo: negli ultimi dieci anni il disavanzo finanziario è quasi raddoppiato raggiungendo i 3.750 miliardi. La produttività, a causa sia di una macchina organizzativa che perde sempre più colpi sia di una politica di riorganizzazione degli organici, è decresciuta. Il fattore lavoro risulta ampiamente sottoutilizzato: ciascun dipendente infatti a fronte di una presenza in ufficio di circa 1.600 ore annua lavora «effettivamente» metà del tempo. Sono queste alcune delle principali indicazioni contenute in uno studio della Commissione per la spesa pubblica sull'amministrazione delle poste. Il numero dei dipendenti è passato, rileva la commissione, dall'190.659 unità del 1975 alle 254.154 del 1985, con un tasso di crescita del 5,2 per cento.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI

Il giorno 9 giugno 1987 si è proceduto presso l'Iri, con le modalità di legge, alla costituzione delle residue serie appresso indicate costituenti la quarta ed ultima quota annuale di ammortamento, in scadenza al 1° settembre 1987, dei seguenti prestiti obbligazionari:

- IRI-BANCA COMMERCIALE ITALIANA 13% 1981-1987 convertibile in azioni BANCA COMMERCIALE ITALIANA Serie: II - XIII - XIV - XVI per complessive nominali L. 40 miliardi;
- IRI-CREDITO ITALIANO 13% 1981-1987 convertibile in azioni CREDITO ITALIANO Serie: V - VIII - IX - XIII per complessive nominali L. 20 miliardi;
- IRI-BANCO DI ROMA 13% 1981-1987 convertibile in azioni BANCO DI ROMA Serie: II - IX - X per complessive nominali L. 30 miliardi.

Alla predetta data del 1° settembre 1987 scadrà il termine di durata dei prestiti e saranno esigibili, presso le Casse sotto elencate, il controvalore dei titoli (muniti dai tagliandi A, B e C), compresi nelle suddette serie - per i quali durante gli anni 1984, 1985 e 1986 non sia stata già esercitata la facoltà di cui all'art. 7 del regolamento dei rispettivi prestiti - e l'ultima cedola di interessi ad essi annessa.

I portatori di dette obbligazioni, in luogo del rimborso totale del valore nominale, avranno la facoltà di chiedere, esclusivamente nel periodo dal 1° settembre al 30 novembre 1987, la conversione delle obbligazioni in azioni di spettanza delle stesse obbligazioni e il rimborso di metà del capitale rappresentato dai titoli (art. 5)

oppure

la predetta conversione congiuntamente con l'acquisizione di un ulteriore quantitativo delle medesime azioni (art. 6). Trascorso il suddetto termine, le obbligazioni per le quali non sia stato chiesto di esercitare le facoltà di cui ai citati artt. 5 e 6 decadranno dai relativi diritti. Con successivo avviso saranno comunicate le modalità e le condizioni per l'esercizio delle suddette facoltà. Le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA
BANCO DI SANTO SPIRITO

Si elencano di seguito le serie estratte negli anni 1984, 1985 e 1986:

- IRI-BANCA COMMERCIALE ITALIANA 13% 1981-1987 Serie estratte nel 1984: V - VII - VIII - XII Serie estratte nel 1985: III - IV - VI - XI Serie estratte nel 1986: I - IX - X - XV
- IRI-CREDITO ITALIANO 13% 1981-1987 Serie estratte nel 1984: I - III - IV - XIV Serie estratte nel 1985: II - VI - VII - XV Serie estratte nel 1986: X - XI - XII - XVI
- IRI-BANCO DI ROMA 13% 1981-1987 Serie estratte nel 1984: VI - VII - XII Serie estratte nel 1985: III - IV - V Serie estratte nel 1986: I - VIII - XI

Le obbligazioni appartenenti alle quindici serie sono decadute dal diritto di esercitare le sopra richiamate facoltà di conversione e di acquisizione di azioni e sono rimborsabili presso le Casse incaricate. Dette obbligazioni hanno cessato di fruttare interessi dal 1° settembre dell'anno in cui ha avuto luogo l'estrazione. Esse debbono risultare munite dei tagliandi A, B e C e delle cedole nn 4, 5 e 6, se estratte nel 1984, delle cedole nn 5 e 6, se estratte nel 1985 e della cedola n. 6 se estratte nel 1986, l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.

Stati Uniti
Il Senato vota legge protezionista

WASHINGTON - Il veto minacciato dal presidente Reagan non è bastato ad impedire l'approvazione da parte del Senato Usa di un disegno di legge commerciale di chiaro stampo protezionista con un maggioranza schiacciante di 71 contro 27 voti, un margine sufficiente per passare sopra un eventuale veto del resto già annunciato da Reagan.

Depositi
Interessi semestrali alle Casse

ROMA. Entro la fine di settembre le Casse di risparmio accreditarono ogni sei mesi gli interessi sui depositi, mentre il primo luglio scattò il «bancomat europeo» delle Casse; Queste le indicazioni più importanti emerse ieri durante il consiglio dell'Acri, che ha invitato formalmente tutte le Casse a porre in atto tecnicamente la semestralizzazione degli interessi bancari, accogliendo così le richieste avanzate in tal senso dal governatore della Banca d'Italia Ciampi. Si tratta, ha sottolineato il presidente dell'associazione, Camillo Ferrari, di un provvedimento che ci ha trovati tutti d'accordo e che è giustificato dalla particolare vocazione delle Casse verso un migliore rapporto con la propria clientela. Sull'attuazione pratica della semestralizzazione, ha aggiunto Ferrari, le Casse avranno la più ampia libertà di scelta. In particolare, potrebbe essere data al cliente la facoltà di scegliere se ricevere gli interessi ogni sei mesi oppure ogni anno. Nella prima ipotesi spetterà sempre alle singole Casse decidere o meno di ridurre i tassi nominali.

Cgil, Cisl, Uil esprimono la volontà di elaborarlo a settembre

Patto d'unità ancora da fare

Se ne parla a settembre. La riunione della segreteria unitaria del sindacato - la prima dopo molto tempo - non ha definito il nuovo «patto per l'unità» (le norme che dovrebbero regolare il rapporto tra le confederazioni). Per ora le tre organizzazioni hanno espresso la «volontà» di arrivare alla definizione del «patto». Emphase tra i metalmeccanici che non riescono a decidere le modalità d'elezione dei Cdf.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È ancora un obiettivo. Il nuovo «patto d'unità» tra Cgil, Cisl e Uil - quell'insieme di regole che dovrebbero garantire la ripresa dei rapporti unitari - è ancora da scrivere. Per ora c'è la volontà di raggiungerlo. Non è, poco, considerate le polemiche, le fratture che hanno segnato le relazioni tra le tre confederazioni in quest'ultimo periodo. Ma non è neanche molto, se si pensa che, in assenza di quel «patto», le più importanti fabbriche non riescono a rieleggere i consigli dei delegati. Non è molto se si pensa che in mancanza di nuove regole di democrazia, il sindacato stenta a ritrovare un rapporto con molte categorie di lavoratori (in fondo l'esplorazione del «Cobas», la nascita dei vari «comitati di coordinamento» che altro sono se non la richiesta di avere più democrazia nel sindacato).

«no» a quel poco che si sa del programma di governo) ma non è riuscito a varare le nuove regole da settembre. Lo si deduce dal comunicato (anzi, il secondo più diffuso). Il primo conteneva il giudizio sulla situazione politica, emesso ieri nel quale si dice che «le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil hanno espresso la volontà di arrivare alla definizione del patto. La nota elenca anche quali dovranno essere le «linee» della possibile intesa: «i rapporti tra le organizzazioni, la natura, i compiti, le modalità di elezione e di funzionamento dei nuovi consigli dei delegati, le forme e gli strumenti della democrazia sindacale, compreso il referendum».

«Come si vede, è solo l'elencazione dei «scapoli», degli argomenti che dovranno formare il nuovo sistema di regole, ma cosa ci sarà scritto dentro ogni «paragrafo» ancora non si sa. L'unica cosa certa è che sempre il brevisimo comunicato diffuso ieri - è che i «consigli dei delegati» saranno generalizzati in tutti i settori». Come? Con quali modalità d'elezione? E soprattutto: i consigli dei delegati saranno espressione solo degli iscritti al sindacato o di tutti i lavoratori? A tutto ciò il documento non risponde e sembra

Accordo a Prato per il rilancio dell'area tessile

ROMA. Un accordo quadro che prevede una serie di misure volte al rafforzamento dell'area tessile pratese è stato firmato l'altra notte dall'Unione industriale pratese e la Filitea-Cgil, Filitea-Cisl e Uil di Firenze, Prato e Pistoia. Fra gli strumenti operativi individuati dalle parti c'è soprattutto la richiesta del decreto di crisi per alcuni settori dell'industria locale (carbonizzazione e sfiliatura degli stracci, tintoria in fiocco e filatura cardata), per un totale di 252 aziende con 8600 lavoratori. L'accordo chiede il riconoscimento dello stato di crisi a partire dal 31 agosto prossimo per la durata di sei mesi (rinnovabile). La misura consentirebbe alle aziende di collocare i dipendenti in cassa integrazione straordinaria e di procedere a prepensionamenti. Industriali e organizza-

Pensioni
I sindacati chiedono l'«assegno»

ROMA. I sindacati del pensionati Cgil, Cisl e Uil propongono una «maggiorazione sociale» per gli anziani che hanno i redditi più bassi. In una lettera inviata al presidente del Consiglio incaricato Giovanni Coria, sono indicate le misure urgenti che i lavoratori a riposo si attendono dal prossimo governo. In particolare, si chiede di garantire ad ognuno un certo reddito minimo di sussistenza valutato in 540mila lire mensili per un solo anziano e 860.000 per la coppia. Qualora i redditi percepiti (compresa la pensione) fossero inferiori a questa soglia dovrebbe appunto intervenire lo Stato con «la maggiorazione sociale». Inoltre Cgil, Cisl e Uil per i tetti di reddito chiedono che vengano presi in considerazione solo i redditi degli anziani e non anche altri redditi presenti eventualmente nel nucleo familiare. Infine, la «maggiorazione sociale» inizierebbe a decorrere a 60 anni per gli uomini (55 per le donne). Nella piattaforma presentata a Coria, i sindacati chiedono anche un riacco delle pensioni sociali di 58mila lire mensili.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in prevalente, ulteriori rialzi. Il mercato dopo un avvio al rialzo con l'indice che segnava +1,3% ha denunciato un calo delle quotazioni, anche se l'attività ha avuto alcuni spunti attivi. Alla chiusura l'indice Mib si è collocato su un più modesto +0,2%. L'attività si è concentrata sui settori assicurativi, diversi bancari e finanziari, altri titoli del gruppo Fiat, Montedison, Olivetti e Penenti. Assicurativi e bancari hanno avuto un andamento irregolare. In particolare tra i primi in recupero le Lloyd Adriatico (+1,6%) e le Assitalia (+0,7%), contenute migliori per Generali e Previdente, riflessive o poco mosse le altre. Tra i bancari in ulteriore rialzo le Bam (+3,2%) e la Cai (+2,9%). Le Montedison dopo aver fatto segnare un +2,6 hanno chiuso a +2,7%, ma nel dopolunio hanno fatto registrare un calo scendendo a +2,5%. In ulteriore rialzo le Ferruzzi agr., ma nel dopolunio il titolo ord. è sceso a +2,50 lire. La Fiat ord. ha chiuso a +2,50, con un rialzo dello 0,4 a 12475 nel dopolunio sono scese a 12390.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, ecc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, ONO FINE IPER GRU, CREDITO ITALIANO, ecc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI), AGRICOLA ORD. 111, AGRICOLA RISP. NC, ecc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Variaz. %

ANDATA



Il mare pulito esiste ancora ma bisogna cercarlo nel «Sahara» della Sardegna o nella Sicilia lontana dal cemento

A PAG 12



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

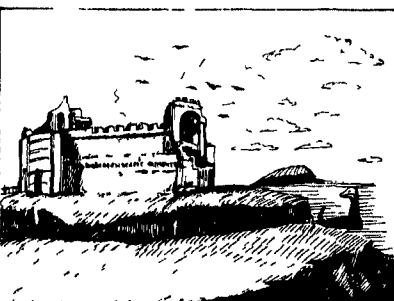
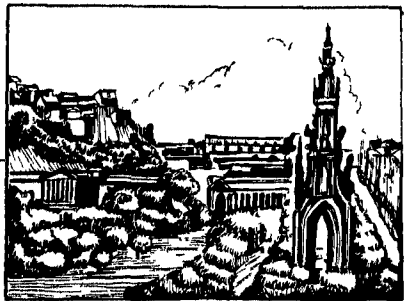
RITORNO



La dieta non è mediterranea senza i maccheroni conditi con sughi freschi o con la classica «pummarola 'n coppa»

A PAGINA 14

Nella Scozia del caro vecchio Nessie



La Scozia, terra di fantasmi e di mostri leggendari dove il whisky scorre a fiumi ma si sorseggia birra aspettando che il vecchio «Nessie» emerga dal Loch Ness

I puntini bianchi sulle colline immobili come sassi, sono pecore al pascolo. Cominciano a notarsi subito dopo il confine con l'Inghilterra contrassegnato da vistosi cartelli che indicano la linea di demarcazione, molto enfatica da parte scozzese, perchè alla loro indipendenza ci tengono per davvero. Man mano che ci si inoltra verso la vastità collinosa della campagna in direzione di Edimburgo, i greggi di pecore diventano centinaia, migliaia. È la prima immagine di una regione dai lineamenti pastorali e selvaggi, fantasticamente drammatica e dolcissima.

Agosto, settembre e ottobre sono i mesi ideali per venire. L'estate scozzese vuol dire Edimburgo per la cultura internazionale col suo ricchissimo festival e la possibilità di escursioni verso le rinfrescanti spiagge nordiche. Da qualunque parte si giri, il mare rimane sempre a meno di cento chilometri di distanza. Le giornate sono lunghe. In agosto splende la luce nordica e non fa mai completamente buio. In settembre inizia quel singolare fenomeno di luminescenza del paesaggio che è il perfetto contrapposto al midi francese. I tappeti di erba che coprono le colline diffondono ovunque un riflesso color vinaccia pallido. Rimane la tonalità dominante fino a ottobre quando la regione gode la sua parte di indian summer, dieci-quindici giorni di glorioso sole.

La Scozia naturalmente non è solo attrazione paesaggistica. Dove sono il whisky, le famose lane, il tartan e il tweed? I castelli e il celebrato mostro di Loch Ness? Gli scozzesi sono gente pratica. Sorridono quando si cerca di far piovere su di loro questa valanga di cliché. Producono whisky, ma tutto sommato preferiscono la birra. Sanno come farla e poi dura di più. A differenza dell'Inghilterra così conservatrice, la Scozia ha passato leggi che permettono al pub di rimanere aperti tutto il giorno. Come i bar italiani. E, con un'innovazione recentissima che fa sembrare l'Inghilterra decisamente reazionaria, nei pub scozzesi si può finalmente bere il caffè.

Quanto alle stoffe, i disegni tartan, quei quadrati multicolorati, si vedono solo occasionalmente sugli abitanti locali. I disegni originali che indicavano i vari clan delle vecchie famiglie sono andati perduti. Quelli nuovi che vediamo, famosi in tutto il mondo, hanno solo un paio di secoli di vita, la gonna portata dagli uomini (205 mila lire nei negozi) rimane perfettamente in voga durante le cerimonie importanti e quasi sempre quando si ballano le stupende scottish dances. Le serate danzanti, al suono di fisarmoniche più che di cornamuse, che per intensità di partecipazione popolare possono solo essere paragonate in Europa al siraki greco, avvengono un po' dappertutto. Centinaia di persone le ballano con stupefacente destrezza ogni sera. Il visitatore straniero rimane aconcerato dai ballerini dai capelli bianchi che si abbandonano pieni di brio a questa specie di ricamo di passi, frutto di una perfetta correlazione di inchini giravolte, pause e saltarelli.

I movimenti di «Nessie» invece, il mostro del lago Ness che merita più di una carezza da parte dell'industria turistica sono invece terribilmente elusivi. In compenso la sua notorietà invita a fare un tratto di strada in Scozia, o in bicicletta, un must per chi viene in Scozia. Si può partire da Inverness, il porticciolo contornato da montagne verde mare in direzione di Fort William. I sentieri costeggiano la strada asfaltata lungo il Loch Ness. Ogni tanto ci si imbatte in piccoli villaggi lungo il lago. Nei pub, con whisky e birra a volontà si può aspettare tranquillamente che Nessie si manifesti. Intorno ai villaggi di Fort William e Fort Augustus coi loro castelli e le casette colorate di rosso, giallo e blu sgargiantissime fra la natura, si alzano le colline più alte del Regno Unito. Si è fra gente locale dai capelli che tendono al rosso e la pelle coperta di lentiggini generalmente molto cordiale. Si sente parlare una lingua diversa dall'inglese, il gaelic pieno di consonanti e di humour.

Volendo si può continuare il percorso e attraversare la Scozia fino all'altra costa. Si arriva così nella regione di Strathclyde North sovrastata da massicci rocciosi in prossimità della scogliera che a sua volta si frastaglia drammaticamente a ridosso delle grandi isole di Arran e Jura.

Nonostante la popolarità di queste zone il visitatore si trova spesso solo a tu per tu con la natura, per nulla segnata dalla sfrontatezza del turismo commerciale. Il turista non diventa mai quell'animale indispensabile da scannare annualmente nessuno lo tenta a fare ciò che non vuole con mezzi più o meno ossequiosi. La Scozia è dolce e digiunosa perfetta per gente sportiva e poetica che si presta alle brusche levatecce di buon mattino per camminare sul primo sole che si stende sui campi di erica e per salire sulle rocce costiere davanti ai lenti simili tramonti sul mare. □ A B

Edimburgo, all'ombra di Mr. Hyde

ALFIO BERNABEI

Dalla cima del formidabile castello sulla collina sovrastante Edimburgo si vede il Mare del Nord. L'odore che si sente a quest'incredibile altezza dicono non è solo quello del mare ma di altri liquidi locali: whisky e birra in fermentazione nelle fabbriche in pianura. Ma l'attenzione è presa dal castello grande come un intero villaggio costruito su tutto un arco di monte. Dopo l'arrivo dei romani che gli scozzesi non hanno ancora smesso di deridere per il clamoroso fallimento nel tentativo di dominarli, re Edwin fece erigere la fortezza borge sopra le caverne nella roccia intorno al colle, appunto l'Edinburgh.

Tra queste mura è poi passata buona parte della storia scozzese: i re e le regine fra cui Maria Stuarda di cui quest'anno ricorre il quattrocentesimo anniversario dalla decapitazione. È un episodio ancora oggi narrato nei minimi dettagli emblematico della rottura culturale e politica che esiste con la perfida Inghilterra. Dopo tutto Maria Stuarda chiese aiuto alla cugina regina Elisabetta I che sedeva sul trono inglese e questa, dopo averla tenuta prigioniera per vent'anni, le fece mozzare il capo. Gli orrori continuano col ritrovamento in tempi più recenti del cofanetto con lo scheletro di un infante proprio negli appartamenti reali. In questa quattrocentesimo anniversario dalla morte della Stuarda la National Portrait

Gallery di Edimburgo presenta una mostra con i ritratti originali della sovrana gessati da François Clouet. Sono accompagnati dai pochi oggetti che le appartengono: gioielli, sigilli. Da queste dimensioni tragiche si scende verso la città attraverso il Royal Mile che sembra ancora un borgo medioevale. Per via dei salitezza la curiosità principale è costituita dalle cattedre archi che aprono come cancelli sul lontano paesaggio e si buttano sul pendio con ripide scalinate di pietra. I muri sembrano levigati dal vento. Non per nulla si dice che uno scozzese si riconosce subito in tutto il mondo dal modo in cui svolta un angolo di strada. Anche nei posti dove non scorre un filo d'aria si porta automaticamente la mano al copricapo.

Pullitissima come città, fanno impressione i vecchi edifici che sembrano trattati con l'inchiostro di china tanto sono anneriti dal tempo. L'immenso North British Hotel per esempio è interamente nerofumo quasi sinistro. Sorprende che non sia incluso nel ghost tour itinerario dei fantasmi che parte puntualmente ogni due ore dai pressi del castello davanti al ristorante chiamato The Witchery stregone nera. Ai turisti si rammenta che il personaggio Jekyll e Hyde è nato in questi borghetti. L'auto re Robert Louis Stevenson si ispirò a Dean Brodie, geniluomo di giorno, effratto ladro di notte, qui impiccato nel 1788.

Della città medioevale e post medioevale ci sono le strade con nomi come Candlemakers e Cowgate, la via dei candela. La porta delle giumente. Da una parte del castello si scende verso un parco giardino quasi un Boboli senza terrazze dove si tengono spettacoli all'aperto durante tutta la stagione estiva. A poca distanza c'è la National Gallery dove i riflettori cadono in questo momento sul busto dei Bernini di monsieur Dal Pozzo arcivescovo di Pisa. Il visitatore italiano rimane sorpreso dalle sale piene di notissimi dipinti: opere di Daddi e Guerrino di Raffaello e Tiziano. C'è anche la curiosissima sacrestia Adorazione dei Magi del Bassano. Un'intera ala è poi dedicata alla pittura scozzese antica e moderna da Sir Henry Raeburn col suo spirito reverendo che patina sul ghiaccio del 1756 ai paesaggi tipici della regione di William Dyce e Bell Scott.

Passeggiate sempre più lontane dal castello ci portano fra il perfetto stile architettonico georgiano di Rose e Thistle Street animatissimi di sera per via dei locali notturni e dei pub più frequentati dai giovani. Dalla parte opposta della fortezza si scende invece verso il Grassmarket il vecchio mercato delle erbe oggi una graziosa spianata con alcuni dei migliori ristoranti dai nomi italiani. Ci sono Mamma's e Gennaro's prova della secolare presenza degli immigrati italiani che arrivarono quasi per guadagnarsi qualche penny vendendo fiammi

feri e statuette prima di passare al ghiaccio e al gelo. È dalla Scozia che intorno al 1910 un certo Achille Pompa ha organizzato migliaia di gelaieri italiani in un efficiente sindacato che riuscì a far sentire la propria voce nella Camera dei Comuni di Westminster. Chiedevano nuove leggi per non essere più perseguitati come ambulanti.

Oggi un nome italiano di gran lustro a Edimburgo è quello di Richard De Marco, uomo di cultura in senso quasi rinascimentale. Lo troviamo naturalmente immischiato nei festival del teatro danza cinema. È un'esperienza annuale unica al mondo di carattere autentico e internazionale in una città che per tanti versi drammatica si apre davanti a tutti come un giocattolo a sorpresa. Per vivere questa atmosfera di effervescenza contagiosa anche nei rapporti sociali, si va nella mansarda bar del Traverse Theatre sotto il tetto spiovente coperto di manifesti di centinaia di spettacoli nel Fringe Club nella Film House o in alcuni pub come il Kenilworth in Rose Street o nei Greyfriars Bobby. Ma dov'è a Edimburgo che non ci si imbatte nei drammi della vita anche nelle situazioni più goiose? Ecco proprio davanti al pub il monumento a Bobby il cane che seguì al cimitero il padrone nel 1858 e vi rimase fino al 1872 fermo sopra la tomba.

Che non sia un esempio di amore umano issato a monumento per ricordare agli inglesi qualche lontana animale perfidia? □ A B

Ecco i festival nel paese delle cornamuse

Informazioni

La guida più aggiornata per visitare la Scozia è «Scotland» di Richenda Miers (Cadogan Books Londra) 8 sterline (17 mila lire), uscita in questi giorni. Arrivando in città vale la pena di visitare subito l'ufficio informazioni installato davanti alla stazione ferroviaria. Una trentina di impiegati offrono mappe gratuite della città, dettagli sui festival e in qualche minuto trovano un alloggio col computer a seconda di quanto uno vuole spendere. I prezzi partono dalle 10 sterline per notte a persona nel bed and breakfast (22 mila lire circa) alle 60 sterline (130 mila lire) del George Hotel. La scelta è vastissima. Si può prenotare direttamente dall'Italia prefisso 004451, seguito dal 5372727. Per i più giovani ci sono sei ostelli, ottomila lire per notte a branda. Servizi e cucine comuni. Uno dei più simpatici durante i festival è l'Independent Hostel in Blakfriars Street, chiamare Susan, 557 3984.

I festival

C'è quello «ufficiale», all'8 alla fine di agosto con il Gory Theatre di Leningrado, il Berliner Ensemble e il Gate Theatre di Dublino. E quello «marginale», che continua fino all'inizio di settembre con oltre 450 compagnie che eseguono più di mille spettacoli in 144 spazi, chiese, cantine, palestre. La varietà nella scelta è quasi immaginabile (mezza dozzina di Macbeth, almeno due Pirandello, ecc ecc). In gran parte si tratta di compagnie universitarie, ma ci sono anche quelle più o meno stabili e quelle affermate. La qualità lascia spesso a desiderare, ma che cos'è il teatro? È qui che centinaia di attori e commedianti oggi noti sulla scena nazionale britannica si sono fatti la gavetta dormendo sui pavimenti dei teatri col sacco a pelo dividendo le risorse del cibo, assaporando il primo applauso.

Quest'anno c'è anche una scelta di spettacoli politicamente impegnati come The Battle of Cable Street (sugli scontri contro i fascisti inglesi nel 1936 a Londra), Hey, Nicaragua e Baghdasar Akhpar di un gruppo armeno.

Per mangiare

Molti teatri durante i festival offrono uno spuntino a poco prezzo (tre-quattromila lire). Migliaia di persone che comono da uno spettacolo all'altro afferrano quello che trovano. Per chi vuole godersi una cena tranquilla ci sono ottimi ristoranti: indiano Luthan Road (l'amosissimo il Bunjes) oltre a quelli italiani e francesi.

In questi ultimi anni sono spuntate dozzine di pizzerie. La cucina più teatrale è quella del Traverse Theatre, della mansarda, famosa per le sue insalate verdi e per la home made soup, minestrina della casa. Si mangia ottimamente nei pub. Nel Kenilworth in Rose Street un lunch costa sulle sei-ottomila lire. Per la prima colazione provare il porridge ben caldo e per chi ha lo stomaco buono c'è l'inimitabile haggis fatto col cuore e altri organi delle pecore bolliti dentro budella, simile alla saliscia.

Lane e negozi di tessuti

Se ne trovano praticamente a ogni passo. Piccole coperte scozzesi da otto-dieci sterline, le famose maglie di lana bianca a trenta-quaranta sterline per finire con le creazioni di Bill Baber nel suo negozio nel Grassmarket, a circa cento sterline l'una. Edimburgo è piena di enti di beneficenza con dozzine di negozi di seconda mano che devolvono i guadagni per persone handicappate e per gli animali. Giacche di tweed vengono offerte per poche sterline e ci sono maglioni fatti a mano anche quelli a buon mercato. Se si butta l'occhio nell'angolo giusto e ci si acccontenta del vero casual si può passare un inverno di caldo scozzese a prezzi irrisori.

I pub

Sono aperti tutto il giorno e a differenza dell'Inghilterra servono il caffè. Alcuni dei più simpatici sono il Merk s in Hunter Square, The Last Drop nel Grassmarket e il Kenilworth in Rose Street.

Voli aerei

CTS. Per i suoi soci (iscrizione costa 25 mila lire) il Cts propone un charter A/R Milano-Edimburgo a 470 mila lire o da Roma un volo di linea Sudan Air con scalo a Londra a 480 mila lire.

Per chi viaggia in treno e non ha compiuto i 26 anni esistono i biglietti B1 365 mila A/R da Milano 413 mila A/R da Roma. Informazioni in tutte le sedi Cts.

Il volo di linea British Caledonian Milano-Londra-Edimburgo A/R costa 628 mila. Per informazioni Pilgrim Air - Via dei Prati 6 Milano - Telefono 80 98 83. □ A B

23

Luogio Festival del Lago di Lucina. Festival Puccini. Inaugurazione è affidata a "Turando", con Maria Chiara...

24

Luogio Acireale. Festival del jazz nel Parco delle Terme. In piazza del Campo si alterneranno, l'Italian Vocal ensemble...

25

Luogio Pratinoro. Il fido maestro giardiniera. conclude il festival di Villa Demidoff...

26

Luogio Salsburgo. Festival di Salsburgo. "Don Giovanni" di Mozart, diretto da Herbert von Karajan...

27

Luogio Cortina d'Ampezzo. Festival dell'immagine televisiva: al cinema Eden vengono proiettati filmati...

28

Luogio Roma. Campionati assoluti di atletica leggera. Fino al 30 luglio. Luogio di Romagna. "Pavaglione Estate 87": inaugura la manifestazione...

C'era una volta un mare azzurro e pulito

In Sardegna nascosto dalle dune

PAOLO BRANCA

Vista dalla vecchia strada delle miniere che scende verso il mare, sembra proprio l'inito di un deserto. Fino all'orizzonte è una distesa di sabbia bianchissima...

La chiamano Costa Verde, ma evidentemente il riferimento non è ai colori della natura circostante. Si tratta invece del marchio scelto all'inizio degli anni '60 da un gruppo di imprenditori per lanciare turisticamente...

Un itinerario per le spiagge più suggestive e meno "inflazionate" della Sardegna non può che partire da qui. Le coste sabbiose del versante sud-occidentale, quelle cioè che guardano verso la Spagna, hanno infatti - come sottolinea l'architetto Alan Batzella, uno degli studiosi più attenti ai problemi dell'ambiente nell'isola - una pessima esposizione ai venti e di conseguenza una infrastrutturazione assai carente.

Chi vuole conoscere davvero questi luoghi deve mettere da parte i vecchi modelli della vacanza in spiaggia. L'ideale sarebbe una sorta di trekking balneare: lunghe passeggiate, ombrellone o sdraio sulle spalle, attraverso le estese spiagge (una trentina di chilometri in tutto) della zona.

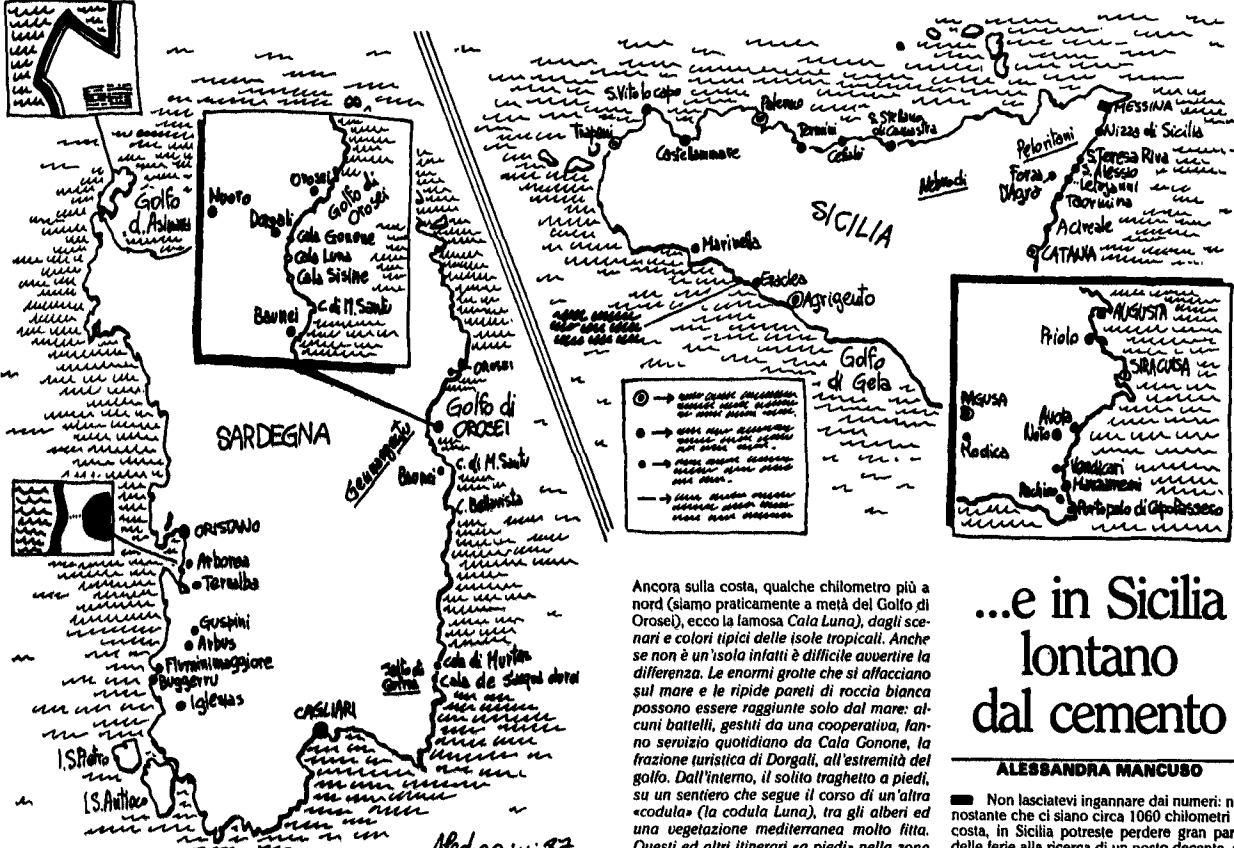
Il lungo deserto è delimitato a nord da Marina di Arbus e a sud da Portofino. Il primo villaggio d'alta è una ventina di chilometri da Cagliari, il secondo altrettanto da Iglesias. È possibile pernottare comunque anche in luoghi più vicini alla costa: alberghi e campeggi si possono trovare a Fluminimaggiore e a Buggeru (a sud), mentre dall'altro capo si passa direttamente alla provincia di Oristano con i campeggi di Torre dei Corsari e gli alberghi di Arborea.

La difficile accessibilità delle spiagge ha preservato, assieme al mare e alla vegetazione, anche importanti specie animali. Raccontano ad esempio di enormi testuggini viste mentre deponevano le uova vicino alla foce del Piscinas, il fiumicello che dà il nome ad una delle spiagge più belle.

Di nuovo il deserto. Qualche chilometro più a nord, nella spiaggia di Pistis, poco distante dallo stagno di Marceddi, puoi ammirare il Sahara di tanti film televisivi. La sabbia è qui di un colore più giallo e le dune raggiungono anche i cento metri di altezza. Dune mobili che il vento sposta stagionalmente dopo stagione, mutando così continuamente scenario. Alcune sono "colonizzate" dalla vegetazione, piccoli accenti di quella macchia mediterranea che nell'entroterra ha sostituito le grandi foreste dei tempi lontani. I centri più vicini alla zona sono quelli di Arborea e di Terralba, il primo dotato di un attrezzato campeggio (S'Enna Arborea, centomila metri quadri complessivi), nonché di alcuni alberghi.

Sul versante orientale Da una costa all'altra. Il versante orientale può contare assai meno sullo scomodo alveato vento, ma non mancano anche qui i luoghi al riparo dell'antropizzazione. Il tratto più interessante è quello del Golfo di Orrosi, da punta Goloritzè a Dorgali. La spiaggia di Goloritzè, a una decina di chilometri da Bannet, è riconosciuta dagli studiosi tra le più integre del Mediterraneo. Il suo segreto è nelle gigantesche faliese che proteggono alle spalle la sabbia bianca e soffice. Dal fondo sgorgano sorgenti di acqua dolce e talvolta puoi incontrare le capre che vengono fino alla spiaggia ad abbeverarsi. Per arrivare a destinazione bisogna intraprendere la solita lunga camminata: la strada carrozzabile proveniente da Bannet s'intormenta infatti ad un paio di chilometri dalla meta, che è comunque facilmente individuabile, attraversando un sentiero, in leggera discesa (bacu Goloritzè).

Per godersela davvero la spiaggia bisogna essere anche piuttosto mattinieri. A causa degli altissimi alberi, infatti, il sole verso le due del pomeriggio è già scomparso e tutto l'ambiente si raffredda in poche ore. E se qualcuno vuole proprio trattenersi oltre deve fare i conti con i divieti di pernottamento e di bivacco imposti recentemente dall'amministrazione comunale di Bannet per evitare che il danno



Disegno di Andrea Pedrazzini

bila bianca e soffice. Dal fondo sgorgano sorgenti di acqua dolce e talvolta puoi incontrare le capre che vengono fino alla spiaggia ad abbeverarsi. Per arrivare a destinazione bisogna intraprendere la solita lunga camminata: la strada carrozzabile proveniente da Bannet s'intormenta infatti ad un paio di chilometri dalla meta, che è comunque facilmente individuabile, attraversando un sentiero, in leggera discesa (bacu Goloritzè).

Per rilottarsi (ma anche per pernottare) si può raggiungere diversi chilometri più a nord il piccolo campeggio (con ristorante), nascosto dalla vegetazione, di Cala Sisine. Il servizio è organizzato da una cooperativa di giovani. La spiaggia, come tante altre di questa zona, è raggiungibile dall'entro sole a piedi, attraverso gli stretti sentieri che costeggiano la codula Sisine («codula» in sardo significa canale). Il punto di partenza (in auto) è ancora Bannet, direzione l'altopiano del Golfo, dove si apre l'omonima voragine (330 metri), uno degli abissi più profondi d'Italia.

Ancora sulla costa, qualche chilometro più a nord (siamo praticamente a metà del Golfo di Orrosi), ecco la famosa Cala Luna, dagli scanni e colori tipici delle isole tropicali. Anche se non è un'isola infatti è difficile avvertire la differenza. Le enormi grotte che si affacciano sul mare e le ripide pareti di roccia bianca possono essere raggiunte solo dal mare: alcuni battenti, gestiti da una cooperativa, fanno servizio quotidiano da Cala Gomone, la frazione turistica di Dorgali, all'estremità del golfo. Dall'interno, il solito traghetto a piedi, su un sentiero che segue il corso di un'altra «codula» (la codula Luna), tra gli alberi ed una vegetazione mediterranea molto fitta. Questi ed altri itinerari «a piedi» nella zona vengono organizzati da «Sardegna da scoprire», una cooperativa giovanile di Nuoro.

La funzione di protezione ambientale che in genere viene assicurata dai fattori climatici (il vento) e dalle carenze di infrastrutturazione, in alcune zone è di fatto garantita dai divieti militari. Un esempio interessante lo si può trovare ancora sulla costa orientale (verso sud), con le spiagge di Cala di Murtes e di Cala de s'acqua Quira. Le lunghe recinzioni hanno infatti contribuito in modo decisivo a mantenere intatta una costa che solo qualche chilometro più avanti presenta i soliti sintomi di degrado e di contaminazione. E quando non sono in vigore i divieti di balneazione e di pesca (vale a dire un paio di mesi all'anno), si possono trascorrere da queste parti delle piacevolissime giornate di sole e di mare. Anche se può capitare di trovarsi a prendere la tintarella vicino ai missili ed altre armi. Allora la poesia del paesaggio svanisce rapidamente.

Non lasciatevi ingannare dai numeri: nonostante che ci siano circa 1060 chilometri di costa, in Sicilia potreste perdere gran parte delle ferie alla ricerca di un posto decente, se non proprio bello, dove fare un tuffo. L'inquinamento e lo scempio edilizio hanno risparmiato ben poco per non parlare delle frodi di turisti, in gran parte tedeschi, che ogni anno danno l'assalto alle spiagge. Meglio rinunciare dunque? I dati, in effetti, sembrano dar ragione ai timori.

Eppure la Sicilia è un'isola ancora ricca di suggestioni, con i suoi paesaggi contrastanti e un patrimonio storico-architettonico che copre millenni di civiltà: dagli insediamenti paleolitici al tardo barocco. E cariche di fascino sono anche le tracce della attività umana, l'archeologia industriale: le tonnarie abbandonate («Inquinamento ha fatto cambiare rotta ai tonni uccidendo la «mattanza», un'attività che risale all'età neolitica), le vecchie solfatare (le miniere di zolfo), di Enna, Agrigento e Caltanissetta, le saline nel Trapanese.

SALISBURGO Un festival lungo un anno sotto il segno di Amadeus

CESARE GOVI

A Salsburgo, proprio in questi giorni inizia il festival dedicato a Mozart, ma mettete l'anima in pace: se non avete prenotato dall'ottobre scorso non troverete nemmeno un posto libero, anche se siete disposti a spendere le 300 mila lire della poltrona. Il festival creato da Hofmannsthal compie 66 anni eppure migliaia di imitazioni in tutto il mondo lo hanno ingovernato. Anzi, l'hanno lasciato unico e monumentale. Dal 26 luglio al 31 agosto sono in programma 270 appuntamenti, tra opere, concerti, balletti e musica cameristica.

Ma Salsburgo è la più grande città-spettacolo del mondo, vale il viaggio anche se non avete nessuna possibilità di sedervi tra il pubblico di serie «A» che in smoking e abito da sera accoglierà le tribune del Festival. In qualunque stagione le chiese, i conventi, le case patrizie, le scalinate, i saloni, i cortili pulsano di concerti, spettacoli, incontri colti. Al piacere della musica si aggiunge l'incanto del luogo se il teatro scelto è la chiesa dei Cappuccini, persa in mezzo al bosco o a St. Blasius, che con stancio

gotico conclude, incantato trompe-l'oeil, la splendida Getreidegasse. Chi perde il festival d'estate può prendere quello di Natale o di Pasqua o di Pentecoste. Quest'anno poi ci saranno altri tre anniversari che alterneranno le occasioni di ascolto: uno legato al nome di Leopold Mozart, padre di Wolfgang, uno dedicato a Michael Haydn, fratello di Joseph e un terzo nel nome di Gluck: ci sarà un festival tutto per loro nel castello di Hellbrunn a quattro chilometri dalla città. Qui ci sono da vedere anche i concerti d'acqua danzanti e un teatrino automatico del '600 e anche i prezzi sono meno «cannibali» di quelli del Festival con la «F» mauscolosa.

E poi c'è il fascino del «luori festival», il clima magico della città, l'aria che soffia tra i capelli, i lievi piovaci quasi quotidiani, il fascino della Getreidegasse, sotto le tante insegne di ferro nero e dorato. C'è il piccolo rituale del portar fiori sulla culla di Mozart, passare dai cori a Tomaselli ai Glockenspiel, al Bazar, al Winkler sulla montagna lì sopra. Oppure re-



starsi appartati ad osservare la gente elegante nei dehors-fiori, o girare la città in musica, gioco di cupo gotico, con romantico mille e roccò ciclabile, tutto immerso nei verdi cangianti di parchi, boschi e aule. Entriamo d'improvviso nella Franziskanerkirche e ci accorgiamo di una messa di Haydn; leggiamo che domattina tronerà la Messa dell'incoronazione di Mozart, al pomeriggio un quintetto, la sera le Litane Loretane di Mozart. Giriamo appena sotto l'alba per i boschi dei Cappuccini e sentiamo filtrare una sonata da chiesa di Fröberg. Un salto al Mozarteum, così, per incontrare solisti famosi in odor di divismo. Poi subito il dietro un altro indirizzo un po' meno spirituale: il pollo fritto al Café Bazar, lungo l'acqua cheta del fiume Salzach. E tutt'intorno all'area del Mozarteum che discutono di una suite di Bach, con dietro non visti Gullini e il von Stade che sorridono.

Vivere il festival è anche questo: un'immagine-scenaria, cassa armonica dove suoni e figure si stemperano dilatati nello svaporare del sogno. La musica accompagna ogni istante del giorno e della notte. Flauti, oboi, violini, cembali, celli e canti sgorgano dalle finestre delle camere. E poi quelli che suonano sotto i tigli della Schwarzsstrasse o tra le colonne del Duomo: la gente passa, ascolta, chiede musiche rare e lascia per terra qualche scellino. Molti concerti non sono annunciati: si vengono a sapere da amici o portieri d'albergo. Dietro ad un portone c'è magari un programma ciccolutato. Salsburgo è così, da godere per strada, al caffè, tutta musica e piacevoli incontri casuali.

...e in Sicilia lontano dal cemento

ALESSANDRA MANCUSO

Non lasciatevi ingannare dai numeri: nonostante che ci siano circa 1060 chilometri di costa, in Sicilia potreste perdere gran parte delle ferie alla ricerca di un posto decente, se non proprio bello, dove fare un tuffo. L'inquinamento e lo scempio edilizio hanno risparmiato ben poco per non parlare delle frodi di turisti, in gran parte tedeschi, che ogni anno danno l'assalto alle spiagge. Meglio rinunciare dunque? I dati, in effetti, sembrano dar ragione ai timori.

Eppure la Sicilia è un'isola ancora ricca di suggestioni, con i suoi paesaggi contrastanti e un patrimonio storico-architettonico che copre millenni di civiltà: dagli insediamenti paleolitici al tardo barocco. E cariche di fascino sono anche le tracce della attività umana, l'archeologia industriale: le tonnarie abbandonate («Inquinamento ha fatto cambiare rotta ai tonni uccidendo la «mattanza», un'attività che risale all'età neolitica), le vecchie solfatare (le miniere di zolfo), di Enna, Agrigento e Caltanissetta, le saline nel Trapanese.

E poi la costa non è naturalmente tutta irrimediabilmente perduta: spiagge di scogli e di sabbia ancora belle e poco battute dal turismo di massa ce ne sono e vale la pena di andarci. Sono quelle generalmente conosciute solamente dagli isolani. È facile trovare da dormire: camping e pensioni non mancano e si trova spesso un pescatore che affitta una stanza o la casa. Nizza di Sicilia - San Marco Costeggiando la riviera jonica, a venti chilometri circa da Messina la spiaggia corre dritta e sabbiosa, a perdita d'occhio. Qui il mare è ancora pulito e abbastanza snobbato dalla maggior parte dei turisti che, sbarcati dal traghetto, puntano dritti a Taormina, Nizza di Sicilia, Roccalumera, S. Teresa Riva, S. Alessio la cui baia è dominata dalla rupe battezzata dai greci «argenteo capo». San Marco (che ha un bel camping attrezzato) non hanno la bellezza delle piccole baie ma offrono spazi a volontà poco frequentati.

Da Letojanni in poi la spiaggia diventa ghiaiosa e occupata quasi interamente da ombrelloni e stabilimenti balneari. Meglio lasciar perdere. A chi sceglie questo tratto della riviera jonica le escursioni nell'entroterra non mancano: il paesino medievale Fluminidini, il Convento di Savoca, Forza d'Agro e Castelmauro arroccate sulla collina da cui si gode il panorama della costa e nelle belle giornate si arriva a vedere la Calabria. Sono località dei monti Peloritani dai caratteri inusuali per la Sicilia con i loro ruscelli e torrenti. Oltre ai Peloritani, al confine con la provincia di Catania, i Nebrodi e il bellissimo bosco della Miraglia attorno da piccoli laghi. D'obbligo la gita alle Gole dell'Alicantara: una sosta quasi surreale.

Sempre nel Messinese ma sulla riviera tirrenica la laguna di Oliveri, sotto Tindari, offre una spiaggia larga e pulita nella cui sabbia il mare ha creato laghi e insenature. Non resta che camminare per scegliere i tratti più isolati. Lo scenario è suggestivo. A Oliveri c'è un camping a ridosso della spiaggia. Se preferite una pensione, il paese più vicino è Tindari, antica cittadella greca che conserva ancora il Teatro con la cavea rivolta verso il mare. Sull'antica necropoli sorge oggi un santuario famoso per una Madonna nera miracolosa. Dalla piazza si ha una vista mozzafiato sulla costa del mar Tirreno e sui laghetti salati di Oliveri. Resti di architettura normanna si possono ammirare a San Fratello e chi ha voglia di spingersi fino a Santo Stefano di Camastra, al confine con la provincia di Palermo, potrà conoscere la ricca produzione di ceramica e i numerosi laboratori che espongono lungo i marciapiedi.

Porto Palo di Capo Passero È l'estremità meridionale del versante orientale dell'isola, a una latitudine inferiore alla stessa Tunisi. Dalla scogliera e dalle spiagge sabbiose di Porto Palo si vede, non molto lontano, l'isolotto di Capo Passero col faro e una spiaggia a ridosso invitate. Ogni giorno si trova un pescatore disposto a fare la spola per condurvi fin lì. Altre piccole baie sabbiose si trovano tra Porto Palo e Marzamemi, un piccolissimo centro di pescatori la cui parte adiacente al porto è un vero gioiello: risale tutto al 1100. Questa zona il mare è azzurro e trasparente. Ma per avere la sensazione di sentirsi in un altro mondo bisogna andare a Vendicari e arrivarci non è facile perché priva di indicazioni: ripercorrendo la provinciale da Porto Palo ad Avola, dopo Pachino e l'isola delle Formiche, imboccare una stradina con un piccolo ponte sulla sinistra. Dopo un po' bisognerà proseguire a piedi. Vendicari è un'oasi faunistica salvata da un progetto speculativo e che ora ospita aironi e altri volatili. Conserva una tonnara abbandonata e un vecchio castello. Belle e deserte le sue spiagge dorate. Per le escursioni all'interno è da non perdere il barocco siciliano di Noto e di Modica. Resti paleolitici nelle cave d'Ispica.

Eraclea Minore, Marinella Siamo nella zona archeologica di Agrigento: rovine greche sul promontorio di Eraclea e l'Acropoli di Selinunte che domina Marinella. A Eraclea, vicino alla foce del fiume Platani, si apre una grande spiaggia protetta da una barriera di alberi. Il camping è proprio dietro la spiaggia. Molto suggestivo il tratto di costa che arriva a Selinunte: l'azzurro trasparente del mare frangiato di scogli e di sabbie improvvise, rosmarini, eriche, canne, oleandri, agavi, fichi d'India e ulivi. I porti insabbiati, due fiumi nel Gorgo e Modione che orlano il massiccio roccioso dell'Acropoli e infine il porticciolo e il paesino di pescatori di Marinella digradante come un presepe. Bella la spiaggia.

29 LUGLIO

Bereccio di Parma. Settimana del libro. Fino al 4 agosto. Ravenna. Alla Rocca Brancaleone «La forza del destino» di Giuseppe Verdi...



30 LUGLIO

Ravenna. Al teatro Alighieri balletto «Per Mozart» con la compagnia Aterballetto e Elisabetta Terabusti...

31 LUGLIO

Roma. Alle Terme di Caracalla «Tosca» di Puccini, direttore Rafael Fruebeck de Burgos...

1 AGOSTO

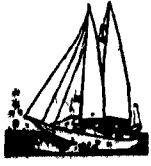
Bedonia di Parma. Raduno di deltapiani. Prova valida per il campionato italiano...

2 AGOSTO

Marina di Pisa. «Boscoverdelonga»: marcia ecologica, turistica, sportiva di 12 chilometri...

DALLA GOLETTA Sapore di sale nell'oasi di S. Margherita

STEFANO LINZI Dal mare, montagne di sale e il ricordo di un lago. La Goletta Verde naviga a poche centinaia di metri dalle coste...



OCCHI VERDI Tappatevi il naso e fotografate discariche abusive

CHICCO TESTA Avete partecipato il 6 giugno a «Clic, l'ambiente»? Sì o no? Be', se lo avete fatto non deponete la macchina fotografica...

Cosa bisogna fare? Certamente saprete, cari lettori verdi e rossi, che da alcuni anni vari enti, ministeri ed istituti si affannano nel tentativo di censire e classificare le migliaia di discariche abusive...



IL MOVIMENTO Week-end con Mahler tra i boschi del Lucomagno



Giulio Badini Musica e natura Quanto la natura ha ispirato i grandi musicisti? In genere parecchio, nel caso di Gustav Mahler moltissimo...

TUTORAGAZZI Anche per il baby vacanze intelligenti

Daniela Falsitta Il piccolo Carro A San Felice Circeo (Roma), un parco verde sulla riva del Tirreno...

SUGGERITOUR Bello e possibile se viaggi con Metropolidea

Luciano Del Sette Largo ai giovani: ossia a coloro che propongono idee non consumate nell'idea del viaggio...

La nostra curiosità non si limita ad una osservazione a distanza; il giorno dopo, durante la sosta della Goletta a Bari, decidiamo di muoverci accompagnati da Antonio Lopez della Lega per l'ambiente di Margherita.

I lunghi e stretti margini delle saline coronano nell'acqua stagnante di quello che una volta era il famoso lago Salpi. Le saline costituiscono una zona umida d'importanza internazionale...

A chi? Il cervello organizzatore di questo schedario di motivi è la rivista «La Nuova Ecologia», che per il secondo anno promuove l'iniziativa. Non limitatevi a spedire la fotografia, ma allegate l'indirizzo vostro e quello del vostro fotografo...

AREZZO Un teatro-cantiere col Pirandello di Memè Perlini

Un inedito Pirandello con la regia di Memè Perlini ad Arezzo. Dopo il film presentato a Cannes Carotina Italiana, il regista Memè Perlini torna al teatro accostandosi di nuovo a Pirandello...

ROMA Musica, palme e sculture con Brian Eno

«Monuments and music» è il titolo dell'inedito allestimento sonoro di Brian Eno e Andrew Logan in programma da domani al 21 settembre...

zato, considerando che gran parte è protetta come parco. La coop. La montagna di Roma (tel. 06/351849) vi organizza due trekking abbastanza impegnativi da Calvi a Ponte Leccia...

Grande escursione appenninica La Grande escursione appenninica è un itinerario che percorre in alta quota tutta la dorsale appenninica, dal confine ligure a quello marchigiano...

Ceramica in Maremma Proseguono fino alla fine di settembre i corsi di ceramica promossi dal laboratorio Pandora diretto dal maestro Andrea Sola...

Trekking della Corsica Il fatto che il 95 per cento della superficie sia costituita da montagna, fa della Corsica un territorio ideale per il trekking...

Da Zermatt a Chamoini I pionieri dell'alpinismo ottocentesco compivano il percorso da Zermatt a Chamoini per portarsi dal Cervino al Monte Bianco...

La partenza della maratona di Mosca avviene all'esterno dello stadio mentre l'arrivo è all'interno della grande arena. Il tracciato è nel verde e prevede un ampio circuito che va percorso due volte.

La maratona olimpica - che non poteva ovviamente essere un avvenimento di massa - fu vinta dal tedesco dell'Est Waldemar Cierpinski gli dominatore quattro anni prima ai Giochi di Montreal...



Disegni di Giulio Peranzoni

La partenza della maratona di Mosca avviene all'esterno dello stadio mentre l'arrivo è all'interno della grande arena. Il tracciato è nel verde e prevede un ampio circuito che va percorso due volte.

La maratona olimpica - che non poteva ovviamente essere un avvenimento di massa - fu vinta dal tedesco dell'Est Waldemar Cierpinski gli dominatore quattro anni prima ai Giochi di Montreal...

La maratona olimpica - che non poteva ovviamente essere un avvenimento di massa - fu vinta dal tedesco dell'Est Waldemar Cierpinski gli dominatore quattro anni prima ai Giochi di Montreal...

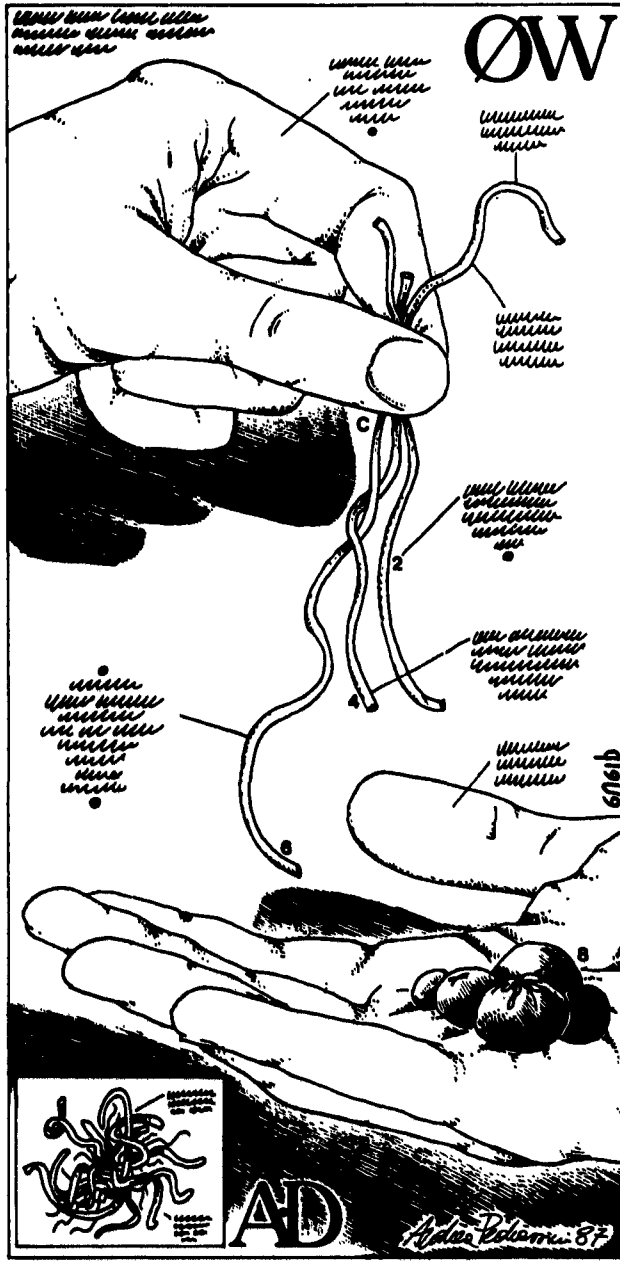
La partenza della maratona di Mosca avviene all'esterno dello stadio mentre l'arrivo è all'interno della grande arena. Il tracciato è nel verde e prevede un ampio circuito che va percorso due volte.

La maratona olimpica - che non poteva ovviamente essere un avvenimento di massa - fu vinta dal tedesco dell'Est Waldemar Cierpinski gli dominatore quattro anni prima ai Giochi di Montreal...

La maratona olimpica - che non poteva ovviamente essere un avvenimento di massa - fu vinta dal tedesco dell'Est Waldemar Cierpinski gli dominatore quattro anni prima ai Giochi di Montreal...

i maccheroni

FOLCO PORTINARI



Disegno di Andrea Pedrazini

«Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavano genti che niuna altra cosa facevano che fare maccheroni e ravioli e cuocerli in brodo di capponi». Così Boccaccio immagina e descrive prolettivamente il Paese di Cuccagna, nel *Decamerone* (non diversamente cento e più anni appresso si comporterà Teofilo Folengo, «Fiumi di latte, laghi di falemo, / valli di macaroni e lasagnette», ma è ben noto che il Folengo-Coccolò fu il gran maestro della poesia maccheronica, appunto). Dunque si può retrocedere, nella storia di questa delizia, indietro di parecchi secoli.

Così facendo, però, la filologia imporrebbe i suoi «distinguo», che sono molti e di non piccola ambiguità, a volte, e di non poco disagio.

Si potrebbe dire, per esempio, che sotto la voce *maccheroni* sono da assimilarsi tutti i tipi di pasta, quanto pure i gnocchetti, anzi questi in primis. Quel che è certo è che, quello, da secoli è un segnale di piacere della gola, fino a impararsi negli Eden laici e pauperali. D'altra parte sarebbe una vera demenzialità se pensassi, non dico di esaurire, ma anche solo di scalfire l'argomento *pasta* in cento righe. Scherziamo... È un capitolo della storia d'un popolo, della sua economia e del suo paesaggio, prima ancora che della sua gastronomia. I grani, il pomodoro... Fino a diventare l'«immagine», il segno di riconoscimento universale, di quel popolo, che di cose bene o male ne ha lasciate, da Romolo a Leonardo a Leopardi. Eppure l'Italia è la pasta, è i maccheroni, anto-

nomastico attributo addirittura, spregiativo spesso, con un connotato di degradata povertà. In fondo, come indica il cinema Usa l'ingresso in Little Italy?

All'inizio le cose non stavano proprio così, ancora. La diffusione di quella che potremmo chiamare la protopasta, il suo embrione, toccava tutto il bacino del Mediterraneo. E più in là. Arabi, cinesi (a questo proposito, come a Caterina de' Medici si attribuiscono fantasiosamente tutte le novità della cucina francese, così a Marco Polo si affida il ruolo di importatore dalla Cina di molte invenzioni innovative, pasta compresa, laddove ai romani non erano probabilmente sconosciute le lasagne, mentre i *testaroli* di Lunigiana sono per lo meno medioevali). Testimonianze culinarie? Nel *De honesta voluptate* (1474) il Platina riporta un paio di ricette di maestro Martino. Una *minestra siciliana*: «Manipola per bene la farina bianca ben setacciata insieme con chiare d'uovo, acqua di rose o acqua semplice. Poi tira la sfoglia e fanne delle strisce sottili come la paglia, che taglierai a pezzi per traverso. Con

mano leggera infilavi dentro uno stilo di ferro in modo che quando lo estrarrai i singoli pezzi rimangano vuoti all'interno. Falli essiccare al sole e ti dureranno anche due o tre anni, specie se confezionati con la luna d'agosto. Si fanno cuocere in brodo grasso, si versano nei piatti e si condiscono con formaggio grattugiato, burro fresco e spezie dolci. Questo piatto esige una cottura di due ore!!!; i *vermicelli*: «Manipola della farina come è detto di sopra, ma tagliata a pezzetti lunghi un dito, simili a piccoli vermi... Falli cuocere in brodo grasso per un'ora... Se è giorno di digiuno falli cuocere in latte di mandorla o di capra... Quando sono coti ricordati di spolverarli con zucchero...»

Già, manca e mancherà per qualche secolo la *parmigiana* 'n coppa. Manca la forchetta a quattro punte brevi. È però vero che da quel momento, diffusione del pomodoro e invenzione della forchetta, i maccheroni hanno una sola capitale, universi quel *maccheronorum*, riconosciuta, un solo tempio in cui si consuma il rituale liturgico: Napoli (no, non dimentico

che tutta la penisola ne è partecipe, dai tamarin langaroli alle lasagne bolognesi, dagli spaghetti all'amatriciana ai maltagliati con fagioli...).

Non è un caso che abbia visto a Monaco in uno splendido museo, un grande presepe napoletano del primo '700, in mezzo al quale trionfa un gran piatto di spaghetti. La polvere del tempo gli ha steso sopra una patina grigia: che fosse pasta col nero di seppia? Della prima zuppa partenopea si era accorto anche Giacomo Leopardi (da citarsi in anno celebrativo centenario) che in un seminato poemetto, *I nuovi credenti*, scriveva: «S'arma Napoli a gara alla sole / de' maccheroni suoi; ch'è i maccheroni / anteposto il morir, troppo le pesa».

Adesso chi mi insegna a descrivere nelle poche righe che restano tutto quel rituale e quella sublimata liturgia? Altro che dieta mediterranea! Qui c'è da catalogare, come le amanti di don Giovanni, le varietà di paste che dai maccheroni discendono, in forme di spaghetti, zite, fusilli, ditali, paternoster, vermicelli, capelli d'angelo, conchigliette, tortiglioni, farfalle, penne rigate e non, orecchiette, linguine, bucatini, rigatoni, pagliardelli...

Ma soprattutto le varietà di modi e sughi, in che sta la vera liturgia, l'ascesi di cui la pasta è il vettore. Col rituale ultimo, l'attorcigliamento attorno alla forchetta, indice rivelatore di appartenenza a una cultura, abilità acquisita con assidua e lunga frequentazione, allenamento duraturo. E la suzione (tirando su, con la bocca a cul di gallina). Come si fa, se le cento righe sono finite?

Le pastasciutte estive che fan passare il caldo

DECIO G.R. CARUGATI

Giuseppe Marotta, scrittore di sole napoletano e di nebbia milanese, dedica alcune mirabili pagine dell'oro di Napoli al rito della domenica partenopea: «o ragù». Sin dal primo mattino i bassi del «pallone» e del rione «sanità» diffondono, presago di satollo meriggio, il profumo che solletica le nari e muove l'impazienza dell'attesa. Finalmente il colore rosso cupo maturato lento nella pentola di coccio che sonnecchia sul fuoco appena accennato invade i sospirati maccheroni. Tempo addietro, scrive Marotta raccolti in crocchio, dopo pranzo, gli uomini ostentavano tracce di pasta sulla giacca per dimostrare che l'occasione non era andata persa. Soprattutto che nessuno di loro aveva approfittato del profumo della casa altrui. La domenica secondo Marotta, nella terra del sole, non ha estate o inverno che la distingue. Ha i maccheroni con «o ragù». Ma a Napoli la pasta asciuga nel secolo all'ombra ventilata dei poggi. Qui al nord, confezionata in pacchetti sigillati perde di rito e segue la stagione nella proposta. Giusto quindi distinguere nella forma e nei condimenti per quanto riguarda l'estate. La cultura povera della padania consacra la fresca tagliatella, il tortello e la lasagna. La nebbia esclude il processo di naturale essiccazione. E pur essendo figlio di questa terra se penso ad una pasta da consumare nella calura la immagino solo secca, bollita e raffreddata. A tale scopo distinguo innanzitutto il formato che corrisponde al nome. Un criterio: meglio sicuramente la pasta corta. Pennette rigate all'interno, maccheroncini, conchigliette etc. Perché? Rimane al dente senza problemi e in più si presta ad entrare bene in comunanza con altri componenti. Quanto all'olio extra vergine di oliva è da considerare nella preparazione, crudo, il condimento più significativo di pomodori freschi spezzati e battuti al coltello, erbe aromatiche pesce e carne. Il manicarito estivo deve essere vivo nei colori che esprimono freschezza, non grave o troppo saporito, solleticante nei confronti dell'appetito mortificato dal caldo.

macellaio duecento grammi di filetto di maiale ben ripulito dalle parti grasse. Riduciamo la carne a piccoli dadi. Prepariamo la seguente emulsione: due cucchioli di olio extra vergine di oliva, due di vino bianco secco, un rametto di rosmarino, una foglia di salvia, uno spicchio di aglio spezzato, sale e pepe necessari. Fomiamo a riposare in luogo fresco per mezza giornata la dadolata irrorata della miscela descritta. In acqua moderatamente salata bolliamo trecentocinquanta grammi di conchigliette. Ritiriamole al dente e passiamole velocemente in acqua fredda. Versiamo la pasta in una zuppiera e su di essa sciolata e liberata delle erbe aromatiche e dell'aglio la carne conciatata. Quindi due cucchioli di olio extra vergine di oliva, basilico strappato con le mani abbondante. Rigiriamo a lungo e serviamo su piatti freddi. Un consiglio: accompagniamo con un bicchiere di fresco chianti del Garda.

Ditalini con verdura
Per quattro commensali tagliamo a piccoli dadi una carota spellata, una gamma di sedano snervata, una zucchina piccola verde. Sgraniamo cinquanta grammi di fagioli freschi, peso netto, e trenta grammi di piselli. Una piccola cipolla battuta con una fettina di lardo della valle rosa. In una pentola dai bordi alti facciamo imbiondire la cipolla preparata. Quindi di seguito aggiungiamo sedano, carota, fagioli e piselli. Alcuni ramoli di brodo vegetale. Circa a metà cottura centocinquanta grammi di ditalini e la zucchina. Controlliamo il sale e lasciamo cuocere al dente la pasta. L'amido contenuto in essa renderà il composto. Lasciamo raffreddare e serviamo in formide fredde con basilico strappato con le mani. Opportuno spolverizzare di parmigiano reggiano o a preferenza di pecorino romano. Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di Chardonnay toscano.



Illustrazione tratta da «Food and Drink», Dover Publication, New York

Maccheroncini piselli e formaggio
Per quattro commensali bolliamo cento grammi di piselli freschi sgranati. Ritiriamoli oltre la mezza cottura e raffreddiamoli. Riduciamo a piccoli dadi cento grammi di fontina valdostana e due pomodori freschi, rossi, spellati precedentemente. Bolliamo in acqua moderatamente salata trecentocinquanta grammi di maccheroncini. Scolliamo e passiamo velocemente sotto acqua fredda. Versiamo in una zuppiera la pasta e su di essa i piselli, la fontina e il pomodoro preparati. Quindi due cucchioli di olio extra vergine di oliva il sale e il pepe necessari. Spolverizziamo di erba cipollina tritata finemente. Giriamo e rigiriamo più volte con un cucchiolino di legno e serviamo in piatti freddi. Un consiglio: accompagniamo con un bicchiere di Pinot bianco del lago di Caldaro.

Fanette con pomodoro ed erbe aromatiche
Per quattro commensali bolliamo con la luntina finemente il seguente cocktail di erbe aromatiche fresche: dragoncello, maggiorana, basilico, erba cipollina e un quarto di spicchio di aglio. Bolliamo in acqua moderatamente salata trecentocinquanta grammi di pennette rigate all'interno. Ritiriamole al dente e raffreddiamo. Versiamole in una zuppiera. Quindi il battuto di erbe aromatiche e tre pomodori rossi non troppo maturi, spellati e ridotti a cubetti. Due cucchioli di olio extra vergine pepe e sale necessari. Giriamo e rigiriamo con un cucchiolino di legno e serviamo in piatti freddi. Un consiglio: accompagniamo con un bicchiere di Verde dei colli di San Colombano.

Conchigliette con dadolata di carne
Per quattro commensali acquistiamo dal

glieri per migliorare sempre più la qualità e la gratificazione degli operatori Per iscriversi al concorso è sufficiente inviare le opportune informazioni sullo svolgimento della festa e sull'orario di apertura del ristorante (nel caso di più ristoranti specificare bene il nome) alla sede nazionale di Arcigola via della Mendicizia Istruita 14 Br 12042, con allegato un assegno di 50 mila lire.

L'Arcigola arriva a Roma. Sono in corso trattative per aprire nel prossimo futuro una sede Arcigola in Roma, al fine di sviluppare l'associa-

Papà, disse il whisky a John Smith

FRANCIS LONGONI

Se vi capitasse di trovarvi in Scozia lungo la valle del Livet e qualcuno vi dicesse che «... Gienliver è la valle più lunga della Scozia», sapiate che tale affermazione è una ironica bugia il cui involontario responsabile è stato John Gow, alias John Smith. La vallata (Gien) del Livet oltre che essere predominata dal verde dei prati, il rosa dell'erica ed i grigi azzurri sempre mutevoli del cielo, fa parte di una più ampia regione chiamata Speyside, altopiano ricco di coltivazioni di orzo, limpidi e pescosi corsi d'acqua e di copiosi giacimenti di torba: i tre componenti necessari ed indispensabili alla produzione di whisky di singolo malto. E a tale produzione da sempre è dedita la fiera popolazione scozzese ad onta di qualsiasi restrizione attuata da parte dell'Inghilterra. Nel 1820 nel solo Speyside si potevano contare infatti oltre 200 distillerie clandestine, costrette alla illegalità per colpa di una legislazione inglese che tassava pesantemente la produzione del whisky.

Questa costrizione era dovuta, oltre che da un indubbio amore verso questo distillato, anche da una motivazione economica altrettanto

vitale dato che solo con i proventi della produzione e della vendita di whisky gli Highlanders, contadini affittuari delle Highland, potevano far fronte alle necessità di sussistenza sul fondo che avevano in affitto. La vallata del Livet, che lungi dall'essere la più lunga della Scozia si estende più modestamente lungo un piccolo fiume, il Livet, confluisce nell'Avon a sua volta affluente dello Spey, accolse un montanaro scozzese di nome John Gow, profugo a causa della sconfitta di Carlo Edoardo Stuart a Culloden.

Questi, anglicizzato il suo nome in John Smith e preso in affitto un tondo nella vallata, si trovò ben presto a dover distillare un whisky la cui ottima qualità travalicò in breve i confini del commercio locale fino ad essere apprezzato e ricercato dal re in persona. Come ricorda David Daiches nel suo esauritivo scritto sul whisky, la figlia di Sir Peter Grant di Rothiemercus (avvocato e deputato al parlamento), in occasione della visita di Giorgio IV in Scozia nel 1822, scrisse: «... Vi fu un unico incidente che veramente mi irritò. Lord Corynghan, il ciambellano, stava cercando dappertutto del puro

whisky di Gienliver; il re non beveva altro. Ma al di fuori delle Highlands non era possibile trovarlo. Mio padre mi mandò a dire - io ero la cantiniera - di vuotare il mio sacro ripostiglio, dove c'era del whisky stagionato nel legno, stagionato in bottiglie non tappate, leggero come il latte e con il vero "gout del contrabbando". La situazione, che pur presentava aspetti folcloristici e di virile rivalità e tacita connivenza fra produttori clandestini ed agenti del dazio, era comunque insostenibile e nel 1823 un nuovo decreto introdusse un'aliquota di tassazione più ragionevole ed accettabile per la distillazione legale.

George Smith, architetto, letterato e nipote di John, intuì essere arrivato il momento per entrare in quella legalità che era unica via per espandere la produzione e la commercializzazione del suo whisky, ma tale scelta non fu condivisa dagli altri distillatori locali, che, bollato come «crumiro», lo minacciarono pesantemente.

Egli stesso, costretto a lunghi tragitti dalla sua distilleria verso la costa, era ben conscio della sua vulnerabilità, ma era anche ben deciso a difendere i suoi diritti e le sue proprietà, e come scrisse nei suoi appunti: «... La prospettiva era nera. Ero stato avvertito che intendevano dar fuoco alla nuova distilleria, con me dentro, per raderla al suolo. Avevo un paio di pistole dal grilletto sensibilissimo e per anni non le ho mai sfilate dalla cintola. Mi procurai due o tre individui forti e robusti che mi fecero da servitori, li armai di pistole e feci in modo che tutti venissero a sapere che ero pronto a combattere fino all'ultimo sangue per mantenere la mia posizione. Fu soltanto facendo a turno la guardia, ogni notte, per anni, che riuscimmo a salvare la distilleria da quel destino che con tanta disinvoltura era stato pronosticato nei suoi riguardi».

La sua caparbia, evidentemente più rocciosa di quella dei suoi avversari, diede comunque i suoi frutti, tanto che nel 1858 costruì una terza distilleria a Minemore, dove esiste ed opera a tutt'oggi, sfruttando una sorgente naturale, la Josie's Well, che offriva acqua cristallina e di ottima qualità.

Il suo successo, coronato nel 1864 con l'esportazione della prima bottiglia di Gienliver, indusse man mano altri distillatori ad adeguarsi alla nuova situazione entrando nella legalità, e numerose altre distillerie della zona, anche se distanti più di 20 miglia da quella originale, assunsero arbitrariamente il nome di Gienliver, tanto che la vallata del Gienliver fu scarsamente chiamata «la più lunga della Scozia».

Stanco di questa situazione ed al fine di tutelare il buon nome della sua distilleria e del suo prodotto, John Gordon Smith, nel 1880, si rivolse al tribunale e questi sentenziò che solo il Gienliver di Smith potesse chiamarsi «The Gienliver» (il Gienliver) senza nessun'altra aggiunta. Le altre distillerie che avevano utilizzato questo nome potevano continuare ad usare la dizione «Gienliver» a patto che la unissero con un trattino dietro la loro denominazione originale. Ben 26 distillerie si avvalsero di questa facoltà.

Oggi molte di esse hanno preferito e preferiscono chiamare il loro prodotto con il solo nome originale, anche perché si tratta comunque di ottimi whiskies, ognuno dei quali con una sua ben definita qualità e personalità. Ma la distilleria di John Smith è rimasta ben salda in primo piano nella storia del whisky, così come recita un vecchio ritornello: «Gienliver has its castles three, - Dromin, Blairfindy and Deskie, - And also one distillery, - More famous than castles three». (Gienliver ha tre castelli, - Dromin, Blairfindy e Deskie, - ed anche una distilleria, - più famosa dei tre castelli).

Notizie dall'Arci Gola

Un circolo nell'Oltrepò. Nuovo e importante circolo Arcigola è stato inaugurato nell'Oltrepò pavese, terra di prestigiosi vini; amatrice simpatica ed efficiente Anna Gregorutti produttrice di vini di Montù Beccaria.

Allarme per i parchi Mancano i soldi

Il merito della prima interrogazione a favore dei parchi nazionali, nella nuova legislatura, spetta ai senatori comunisti Amalio Cascia e Giovanni Berlinguer, che si sono rivolti ai ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura e delle Foreste per sapere «quali iniziative si intendono assumere per assicurare finanziamenti adeguati per i parchi nazionali esistenti e per le altre aree protette naturali». Lo rievoca il comitato parchi nazionali d'Italia. L'allarme era stato lanciato dallo stesso comitato che aveva rivelato come i 5 maggiori parchi italiani non godessero complessivamente che di 884 milioni di lire l'anno di contributi ordinari, rimasti invariati dal 1973 ad oggi.

I sovietici fanno il censimento del quasar

Un censimento di galassie e di quasar (le sorgenti di emissioni radio che non sempre si identificano con oggetti visibili come le stelle) che emettono radiazioni ultraviolette e lo studio della loro attività sarà compiuto dai cosmonauti sovietici Jurj Romanenko e Aleksandr Lavellin, che sono attualmente a bordo della stazione orbitante «Mir» (Pace). La ricerca sarà svolta grazie al telescopio «Glasz» all'ultravioletto, installato nel modulo laboratorio collegato alla stazione orbitante. Il diametro dello specchio del «Glasz» è di 40 centimetri. Dalla posizione «privilegiata» in orbita, il telescopio permetterà di ricevere immagini all'ultravioletto di corpi celesti la cui luminosità è mille volte inferiore a quella minima osservabile a occhio nudo dalla Terra. L'intero censimento comprenderà decine di migliaia di immagini, per avere le quali occorreranno diversi anni.

Quadruplicati i casi di pertosse

Nel primo mese di quest'anno i casi di pertosse (oossu convulsiva) in Italia sono quasi quadruplicati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: 13.491 contro 3.661. Lo riporta il bollettino epidemiologico nazionale curato dal laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto superiore di sanità. Questo «evidente aumento» dell'infezione viene messo in relazione con il progressivo abbandono, da parte di medici e pediatri, della vaccinazione antipertossiva. «Le recenti polemiche sugli effetti collaterali del vaccino - si afferma nel bollettino - e l'attesa di nuovi vaccini in corso di liberalizzazione possono aver influenzato negativamente i medici». Secondo l'Istituto superiore di sanità dovrebbero invece continuare a valere le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo la quale il beneficio dei programmi di vaccinazione supera di molto i rischi della malattia, tanto che «tutti i paesi dovrebbero usare i vaccini disponibili».

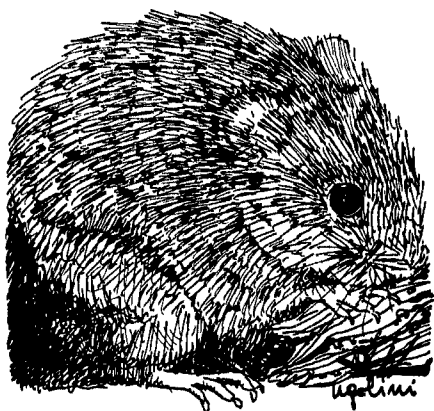
Inaugurato al Cern un nuovo acceleratore

È stato inaugurato al Cern di Ginevra il «preacceleratore» del Supercollider, Lep in fase di costruzione che sarà il più potente del mondo. L'apparecchiatura, chiamata «Linac» (Linear Injector), è il primo «acceleratore» di particelle che dovranno alimentare il Lep, destinato a creare urti fra elettroni e positroni. «Linac», realizzato dal Cern in collaborazione con i laboratori francesi di Orsay, è formato da due acceleratori lineari (Linac) messi in tandem. Il primo accelera gli elettroni e li focalizza sul suo bersaglio di tungsteno per produrre positroni, le antiparticelle degli elettroni, il secondo Linac accelera sia gli elettroni sia i positroni fino a una energia di 600 milioni di elettronvolt. Da qui le particelle passeranno in un anello di accumulazione (Epa), dal quale continueranno in un sincrotrone a protoni (Sp) e poi in un superacceleratore (Sps) dove subiranno una nuova accelerazione. Qui, raggiunta l'energia di 200 miliardi di elettronvolt, le particelle entreranno nel grande anello del Lep. Attraverso gli urti si potrà indagare la struttura della materia ad energie molto superiori a quelle ottenute con le apparecchiature disponibili oggi nel mondo.

Caccia al ladro col videotelefono

Un sistema di sorveglianza attraverso videotelefono è stato realizzato dalla società francese Serec. Esso permette di inviare l'allarme con immagini televisive dalle aree controllate adoperando la normale linea telefonica. Il sistema è installato in un appartamento di un uomo o una macchina parte del segnale di allarme. Il numero telefonico della persona adibita al controllo è infatti nella memoria del sistema e viene composto automaticamente. Il destinatario del messaggio di allarme vede così «recapitarsi» l'immagine ritenuta sospetta ed agisce di conseguenza.

GABRIELLA MECUCCI



La violenza umana spiegata grazie ad uno studio del professor Karli sul cervello dei ratti killer

Ci sono componenti genetiche nelle nostre reazioni Ma non si possono trascurare i condizionamenti sociali

Noi aggressivi come topi assassini

La parola aggressività non significa niente. Esistono comportamenti aggressivi, gli individui aggressivi, ma l'aggressività in sé non esiste. Lo afferma Pierre Karli, neurobiologo, professore all'Università Pasteur di Strasburgo e membro dell'Accademia francese delle Scienze. Il suo lavoro è studiare il rapporto fra corpo e mente e ha passato la vita a indagare i meccanismi del cervello. L'aggressività appunto è la sua specializzazione.

Ha studiato a lungo quelli che lui stesso ha chiamato «i topi assassini». Li scoprì per caso quando lavorava nel laboratorio di psicobiologia del professor Curt Richter a Baltimora. Siccome aveva poco spazio per le sue ricerche fu costretto ad utilizzare una stanza dove c'erano i topi. Una condizione non certo ottimale per uno scienziato, ma Karli fece di necessità virtù. Osservando quei ratti che gli tenevano «compagnia» durante il suo lavoro, si accorse che alcuni di questi si gettavano sugli intrusi, sui topi cioè ultimi arrivati e li uccidevano. In genere gli animali diventano assassini per fame, ma i ratti di Baltimora non avevano fame, tanto è vero che non mangiavano i cadaveri delle loro vittime. Karli fece numerose controprove e si accorse che questi animali e altri più grossi e più selvaggi aggredivano i nuovi venuti sino a quando non si erano abituati alla loro presenza. In natura gli animali si battono oltreché per il cibo anche per una femmina o per stabilire un rapporto di superiorità con l'altro animale. Ma i topi di Baltimora non uccidevano per nessuna di queste ragioni. Rappresentavano l'aggressività allo stato puro.

Sia Karli che Richter decisero allora di studiarli, di indagare nel loro cervello per tentare di scoprire il segreto dell'aggressività. Bisognava, attraverso alcuni elettrodi, stimolare i circuiti nervosi degli animali, per osservare le loro reazioni. Ben presto Karli constatò che non esiste nel cervello un centro specifico dell'aggressività, così come esiste un centro che ci fa provare i sintomi della fame. Esistono invece una serie di strutture alla base degli emisferi cerebrali, il cui insieme forma il sistema limbico, che intervengono in misura diversa in queste manifestazioni o per ampliarle o per contenerle. Infine nel 1970 si accorse che se distruggeva, all'interno del sistema limbico, una parte ben precisa, che si chiama septum, l'animale manifestava una iperattività. Il topo più pacifico diventava un assassino. Quando, al contrario, distruggeva un'altra zona, che si chiama amygdala, anche i ratti più feroci smettevano di uccidere. Stimolando, con un elettrodo, quel punto del cervello poteva aumentare l'aggressività dei topi più pigri. Di quelli, cioè, che attendevano ore prima di attaccare o che uccidevano solamente di notte. Mentre piazzando altrove

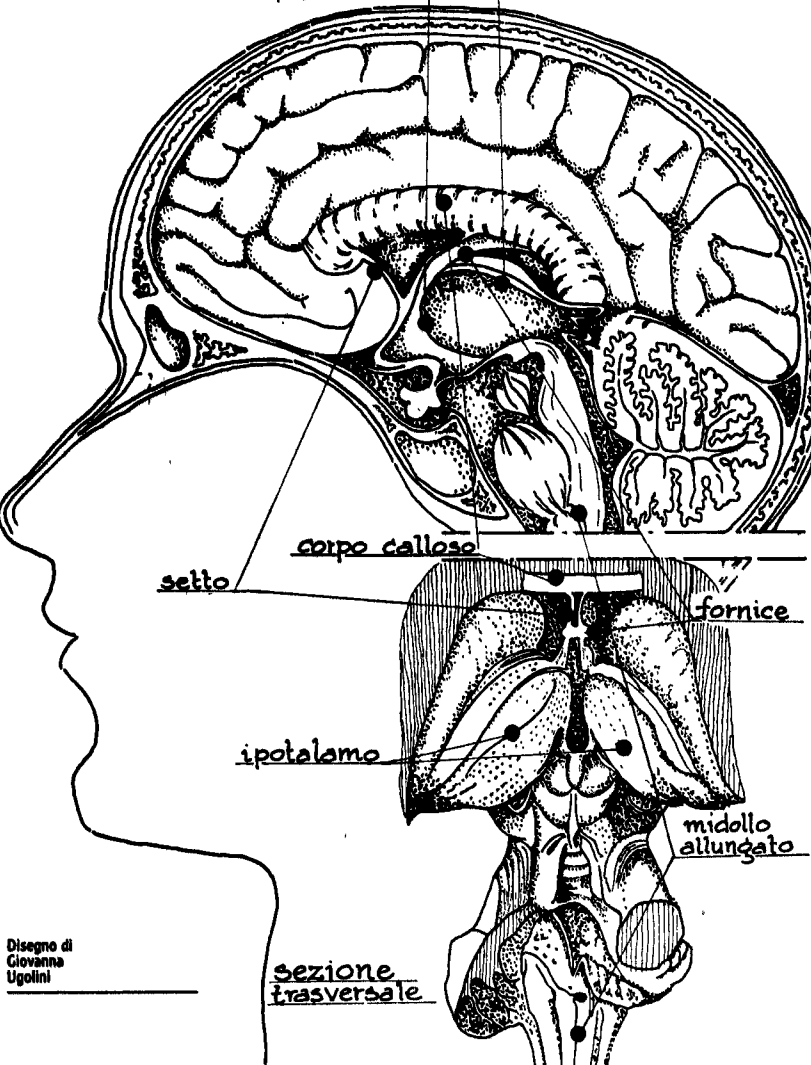
l'elettrodo era in grado di bloccare l'aggressione di un ratto deciso ad uccidere. Karli giunse alla conclusione che non esisteva un centro cerebrale unico e costruì una sorta di «algebra del cervello». Egli disegnò uno schema del sistema limbico, con una serie di frecce per mostrare come interagivano le differenti strutture. Mise dei segni più o meno a seconda che la loro azione fosse positiva o negativa. Gli animali sono come noi. Ci sono delle cose che gli fanno piacere e delle altre che cercano di evitare. I neurobiologi sanno che questi sentimenti di avversione o di piacere corrispondono all'eccitazione di un punto molto preciso del cervello. Karli aveva scoperto come poteva aumentare o diminuire l'aggressività stimolando certe zone cerebrali. Riprendendo i suoi studi si accorse che queste zone rappresentavano sempre dei punti di piacere o di avversione. Aveva trovato, dunque, una nuova griglia per leggere i comportamenti del topo. Quando il nostro ratto entrava in contatto con un animale della sua specie si sentiva turbato. Il suo universo familiare, le sue abitudini venivano bruscamente alterate. Provava un sentimento di avversione nei confronti del nuovo venuto ed è per sfuggire a questo sgradevole sentimento che circola nell'aria. Appena compiuto l'omicidio il topo assassino si sentiva sollevato e associava l'atto di uccidere con un piacere. E continuava ad uccidere per procurarsi un piacere. Il comportamento era lo stesso, sia la prima che la seconda volta, il topo ammazzava, ma lo faceva con motivazioni opposte.

«All'epoca in cui Lorenz si occupava dell'aggressività, il cervello - osserva Karli - veniva considerato come un insieme di canali più o meno stereotipati. La ricerca sull'intelligenza artificiale ha profondamente modificato questa concezione. Si è capito che il cervello non è una sorta di registratore passivo delle informazioni, ma le organizza, le interpreta, fa un bilancio della situazione e poi sceglie il modo migliore per risolvere un problema. Il comportamento non è che un mezzo al servizio di una strategia. L'aggressività non è dunque nel comportamento, ma nell'intenzione. Come nel caso di un conflitto, si può decidere che è più vantaggioso negoziare che ricorrere alla violenza». In questa elaborazione di una strategia intervengono molti fattori. Prima di tutto la situazione stessa. Se, ad esempio,

Sembra il copione del film *Mon oncle d'Amerique* questo studio del professor Karli sui topi assassini. Li cominciò ad osservare nel suo laboratorio di Baltimora e da allora attraverso anni di lavoro ha ricostruito una sorta di «algebra cerebrale» dell'aggressività. Scopri quali zone cerebrali producono la violenza. Attraverso lo studio dei ratti Karli è arrivato a comprendere il perché anche delle reazioni umane. L'aggressività può certamente avere cause genetiche, ma è fortemente condizionata dall'ambiente. Una società che spinge all'iperindividualismo è pericolosa.

GERARD BONNOT
Copyright Le Nouvel Observateur

sistema limbico - lobo temporale - lobo frontale - talamo - ipotalamo



Disegno di Giovanni Ugolini

Raggiunge i cento all'ora Auto a energia solare prodotta in Svizzera

ZURIGO. Gli automobilisti svizzeri potranno nei prossimi anni guidare un nuovo mezzo silenzioso. Leggero, economico, efficiente e che non inquina: l'automobile ad energia solare. La Svizzera è infatti il paese leader nel mondo nello sviluppo di prototipi di automobili che funzionano sfruttando i raggi del sole. «Qui - afferma Urs Muntwyler, ingegnere elettronico - circolano più auto ad energia solare che in ogni parte del mondo e la nostra tecnologia è la più avanzata». Muntwyler è l'organizzatore dei campionati del mondo di questo tipo di automobili che - a quanto afferma - sta suscitando un grandissimo interesse da parte del pubblico che vede nell'automobile ad energia solare una valida alternativa al proprio mezzo di trasporto attuale. Metà degli alberi in Svizzera sono stati danneggiati in modo irreversibile dal gas di scarico delle automobili. Un dato che ha impressionato l'opinione pubblica locale e che quindi guarda all'energia solare come una soluzione possibile al problema dell'inquinamento. Attualmente in Svizzera sono circa 50 le auto che funzionano sfruttando l'energia del sole. «Se si guida in un giorno molto caldo e soleggiato si può immaginare l'energia da usare nelle giornate senza sole» - spiega Renate Jenni, un professore di Berna già passato a questo tipo di trasporto ecologico. «Attraverso due larghi pannelli solari posti sul tetto dell'automobile i raggi del sole vengono trasformati in energia elettrica e ci permette all'auto di funzionare» - dice Jenni, il quale precisa che questo mezzo può correre ad una velocità superiore ai 100 chilometri orari. Cioè oltre il limite massimo di velocità in Svizzera

Recentemente sono scomparsi quelli di Montecarlo Erano gli ultimi esemplari rimasti, ma gli scarichi delle piscine li hanno uccisi

MONTECARLO. Disastro ecologico: sono morti per inquinamento i coralli rossi della riserva di Montecarlo. Erano curati e coccolati perché rappresentavano gli ultimi esemplari di un ampio tratto di mare e speciali e severe disposizioni erano state emanate per salvaguardarli. Divieto assoluto in quel tratto di mare alle imbarcazioni di gettare l'ancora, ai subacquei di tuffarsi, ai pescatori di calare ami. Tante preoccupazioni rivelatesi inutili perché a far perdere il patrimonio prezioso dei coralli rossi ci ha pensato l'inquinamento. Di tutto il Mediterraneo era uno dei pochi angoli ricco di tali coralli prosperanti ad un centinaio di metri al largo, proprio di frontiera al Casinò di Montecarlo, in

un canale profondo una quarantina di metri. Il tutto si è verificato nel breve spazio di poche settimane in questo scorcio di stagione estiva e rilevato dai palombari della polizia marittima e della Associazione monegasca per la protezione della natura. La morte dei coralli, secondo le prime risultanze, sarebbe dovuta all'inquinamento da cloro versato nelle pubbliche e private piscine le cui acque finiscono poi in mare. È un ossidante che distrugge la parte colorata delle materie vegetali ed animali. «Andremo ad effettuare nuovi rilevamenti e speriamo di poter salvare almeno qualche esemplare di questo prezioso e raro corallo in via di estinzione nel Mediterraneo» ha dichiarato Eugène Debernardi, responsabile dell'Associazione monegasca per la protezione della natura. Nelle acque prospicienti il piccolo Stato di Monaco Principato due riserve sono state realizzate: quella dei coralli proprio di fronte al Casinò di Montecarlo e che, purtroppo, è andata distrutta, ed una molto più ampia nella zona del Larvotto, a levante, per i pesci. Qui sono stati inabissati molti laterali (non carcasse di auto o pneumatici che il comandante Jean-Jacques Cousteau denuncia come elementi inquinanti) per fornire rifugio ed habitat ed i risultati si sono dimostrati positivi. Il Larvotto è una zona del silenzio dove le imbarcazioni debbono spegnere i motori, dove è vietato non soltanto pescare, ma anche di off-limits per i sub. Ma in agguato vi è la minaccia dell'inquinamento. I coralli rossi erano coccolati

come una reliquia, rappresentavano la bellezza dei fondali marini del piccolo Stato di Monaco, e nessuno pensava che a scolorirli ed a calcificarli potesse essere il cloro che viene immesso abbondantemente nelle acque delle piscine che in Costa Azzurra sono tantissime. Il mare è agitato, il mare non è pulito? E tutti propongono un bagno in piscina al sole del «midi». Ma nessuno si era mai posto il problema dei danni dello scarico in mare delle acque delle piscine. Ha ragione il vecchio Cousteau quando denuncia, e non da oggi, che il Mediterraneo è malato e necessita di cure e che, invece, per interessi di ricettività turistica, viene smentito anche in modo brutale, offensivo per le sue conoscenze consolidate di scienziato sconosciuto e stimato a livello internazionale. Ha solcato con la sua nave Calypso, dall'età giovanile ad oggi, che la si può chiamare vecchiaia, tutte le acque dimostrando amore per la natura. Quando si è permesso, ed è fatto recente, di dichiarare al settimanale parigino «Paris match» l'inquinamento del mare prospiciente la Costa Azzurra, sono insorti in molti, primo fra tutti il sindaco di Nizza Jacques Médecin. I fatti stanno dando ragione al vecchio Cousteau, direttore del Museo oceanografico di Monaco Principato. Il disastro ecologico con la perdita dell'unica riserva dell'alto Mediterraneo di corallo rosso è fatto accertato. La causa il cloro, o potrebbe essere altro. Ma sempre fattori di inquinamento

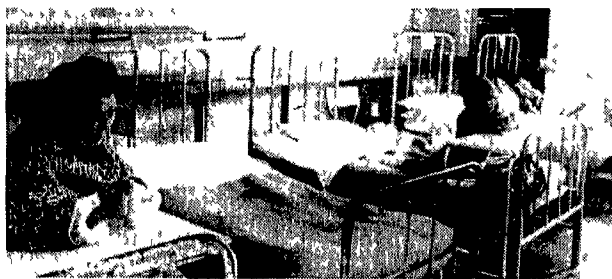
Due vicine di letto hanno denunciato la drammatica fine di una degente
«Abbiamo chiamato per ore, ma l'hanno trovata solo la mattina»

San Giovanni

«E' morta e nessuno l'ha aiutata»

Ufficialmente è morta alle 6,30 di martedì, ma secondo il racconto di una vicina di letto, Luigia Marchiava sarebbe morta durante la notte, senza nessuna assistenza. «Abbiamo chiamato per tutta la notte, ma nessuno è venuto solo al mattino hanno scoperto che era morta». È successo all'ospedale S. Giovanni, dove da tre giorni è in corso un'astensione dagli straordinari da parte dei paramedici.

Uno «scopero» per protestare contro le gravi carenze di personale L'ospedale, già normalmente sull'orlo della paralisi, in questi giorni è impazzito, con i turni di assistenza di fatto dimezzati, con oltre 300 infermieri in ferie e nella totale assenza di un reale «piano-ferie».



Una corsa del San Giovanni in questi giorni per l'astensione dagli straordinari dei dipendenti e per le ferie estive la situazione è di emergenza. E possono capitare episodi incredibili come quello che qui denunciemo

STEFANO POLACCHI

«Stava male, si lamentava e si agitava nel letto, qui, proprio accanto a mio in piena notte mi sono svegliata ed ho chiamato gli infermieri. Ho suonato ripetutamente il campanello, ho chiamato a voce, ma nessuno è arrivato. La signora era stata ricoverata il giorno prima, sembrava abbastanza grave. Ho continuato ancora a chiamare, ma poi la signora sembrava essersi calmata. Pensavo che si fosse addormentata. La mattina alle 6,30 sono venuti gli infermieri a fare i prelievi del sangue e l'hanno trovata morta». È il racconto drammatico e incredibile della signora Lea Pici

ricoverata al reparto assistenza dell'ospedale S. Giovanni. La signora Luigia Marchiava, ricoverata il 20 luglio nel letto n. 16 di assistenza donne, sarebbe morta durante la notte, a cavallo tra il 20 e il 21 luglio, e non alle 6,30 del mattino come dicono ufficialmente i verbali dell'ospedale. Proprio il 20, lunedì, era iniziata al San Giovanni un'agitazione degli infermieri e dei portanti, che si sono limitati a fare i normali turni di lavoro, astenendosi dagli straordinari, cioè da quei doppi turni di 16 ore che di fatto reggono in piedi la struttura pubblica

denunciato anche i lavoratori in «scopero» dovrebbe essere un centro di smistamento verso altri reparti. Invece funziona come «deposito malati». Su 30 letti disponibili sono 63 le ricoverate. Chi nel corridoio, chi su un divanetto di fortuna, chi, ancora in piedi, dopo un giorno, aspetta un letto. Nella camerata dove è morta la signora Luigia c'era anche una ragazza, Antonella di 28 anni. Lei è stata ricoverata solo ieri. «Per farmi una flebo mi hanno legata al letto - racconta - io non volevo, ho protestato. Poi sono riuscita a stegarmi. Come è possibile pensare di legare una persona per mettergli una flebo? Non si trattano così i malati? Già, è veramente incredibile che si possa morire così dentro un ospedale. Senza nessuna assistenza che nessuno se ne accorga, in un'agonia durata tutta una notte. Alla direzione sanitaria non sanno nulla, per loro è morta alle 6,30, ma è probabile che su questa storia si apra un'inchiesta. Che speriamo faccia chiarezza».

Bloccano altri ospedali? Ieri alle 22, si è conclusa la agitazione dei paramedici del San Giovanni. In un'assemblea conferenza stampa i lavoratori aderenti all'autonomo consiglio di ospedale hanno denunciato le grosse carenze di un ospedale che anche in condizioni «normali», rischia la paralisi giorno dopo giorno. Ma anche allo Spallanzani i lavoratori hanno preannunciato forme di lotte simili, per protestare contro le gravi carenze di personale ed i «turni disumani» di lavoro cui sono sottoposti. Intanto ieri notte allo Spallanzani è intervenuta la polizia. L'ha chiamata un infermiere «generico» di sperato rimasto da solo in reparto malattie infettive ad assistere una quindicina di ricoverati gravi.

Bloccano altri ospedali?

La situazione negli ospedali romani, con il personale in ferie ed i piani di emergenza inesistenti, è tragica. Si allargherà anche ad altri ospedali la protesta degli infermieri e dei portanti costretti a turni massacranti? Certo, per i malati saranno tempi durissimi, ed il caso riportato nell'articolo accanto ne è una drammatica prova.

«La nostra lotta serve anche per migliorare l'assistenza ai malati - ha detto Sandro Moneta - che serve a evitare contatti con cose infette. Non ci fanno i corsi di aggiornamento professionale. E non basta. Le scale antincendio sono adibite ad archivio, piene di scatoloni e di scartoffie. Noi siamo anche disposti a fare lo straordinario, ma se serve davvero. Qui ci sono troppi imbecilli e troppi pochi infermieri e portanti in corsia, dove servirebbero veramente». Ma sulla questione dei disagi ai malati è intervenuto anche il Tribunale del malato, che in questi giorni è stato presente, con i suoi membri, nelle corsie del San Giovanni, e che denuncia episodi gravi di mancata assistenza a persone ricoverate in condizioni anche gravi ed impossibilitate a muoversi o a mangiare da sole.

forniscono il materiale monouso, a perdere - ha continuato Moneta - che serve a evitare contatti con cose infette. Non ci fanno i corsi di aggiornamento professionale. E non basta. Le scale antincendio sono adibite ad archivio, piene di scatoloni e di scartoffie. Noi siamo anche disposti a fare lo straordinario, ma se serve davvero. Qui ci sono troppi imbecilli e troppi pochi infermieri e portanti in corsia, dove servirebbero veramente». Ma sulla questione dei disagi ai malati è intervenuto anche il Tribunale del malato, che in questi giorni è stato presente, con i suoi membri, nelle corsie del San Giovanni, e che denuncia episodi gravi di mancata assistenza a persone ricoverate in condizioni anche gravi ed impossibilitate a muoversi o a mangiare da sole.



I camion bar non venderanno gelato sfuso in centro

I turisti dovranno fare a meno del cono alla panna e cioccolato acquistato dai camion bar in centro. Dopo un'indagine degli ispettori sanitari, la Usl Rm 1 ha stabilito che i camion bar non potranno più vendere gelato sfuso, perché non in condizioni di conservare il prodotto adeguatamente. Sarà il Laboratorio igiene e profilassi a dire, analizzando campioni del prodotto, se fino ad adesso è stato venduto gelato deteriorato. Con la stessa ordinanza la Usl Rm 1 ha anche deciso che vengano abbattute le coperture del mercato di piazza Vittorio, perché favoriscono l'accumulo di sporcizia.

Demolito il ristorante nelle Terme di Caracalla

di Finanza è stato demolito, si tratta del «Tempio di Giove», con una capacità di ben 800 posti. Per la stessa società è arrivata anche la revoca per la gestione del bar dentro il Colosseo. Ma lo sgombero è stato sospeso per due mesi. Il tempo che finisca la stagione turistica.

Era costruito abusivamente su un'area archeologica di notevole interesse, in via Antoniniana a ridosso delle Terme di Caracalla un posto veramente poco indicato per un ristorante. Ieri, per ordine dell'Intendenza

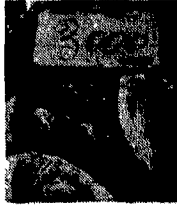
Più «maturi» tra gli studenti romani

anno al liceo classico con un 99,61% che sfiora l'en plein. Qualche bocciatura in più invece negli istituti tecnici femminili dove la percentuale delle «mature» è scesa dall'85 al 75,43.

Sono ancora più maturi gli studenti. Almeno del 3% in più rispetto allo scorso anno il 93,64% dei ragazzi che hanno sostenuto l'esame passeranno dunque vacanze liete. Il «boom» dei promossi spetta, come ogni

Pesce al mercurio controlli a tappeto

Controlli chimici accurati per tutto il pesce che arriverà a Roma. Lo hanno deciso ieri gli assessori capitolini all'igiene e sanità e al Commercio. Nei giorni passati, durante i controlli su «campioni», erano sempre di più quelli che presentavano tracce di mercurio oltre la norma. L'altro ieri su cinque campioni, ben quattro erano infatti «positivi». Da oggi il 100% del pesce sarà dunque controllato.



Arrestati Bonnie e Clyde a Montesacro

avevano organizzato una truffa in grande stile ai danni del Banco di Roma di Montesacro. Con autista e Mercedes si erano presentati dal direttore dell'agenzia ed avevano aperto un conto. Poi avevano accreditato lì diversi assegni provenienti dal Nord. Quando hanno chiesto un blocco di assegni evidentemente per ritirare tutto, il direttore ha «luttato» la truffa. In realtà in quel modo riciclavano assegni rubati.

Amanti del cinema, sognavano di diventare i «Bonnie e Clyde» di Montesacro. Monique Marie Amelle Tcher, 44 anni, nata nel Senegal di nazionalità francese e Benvenuto Simonetti, 47 anni, di Vibo Valentia

XVI Circoscrizione La maggioranza abbandona il consiglio

Punto verde di Villa Pamphili. Ma socialisti, socialdemocratici repubblicani, liberali e missini non si sono nemmeno presentati, mentre i consiglieri della Dc per evitare che la seduta fosse ugualmente valida si sono divisi al momento dell'appello. La prossima riunione è ora prevista per domani 24 luglio.

La riunione del consiglio di circoscrizione della XVI era importante. Si dovevano approvare le graduatorie per gli asili nido e soprattutto era in discussione una mozione comunista sulla irregolarità nella gestione del

ANTONIO CIPRIANI

Per la Finanza «mattoni facili» sulle sponde vincolate del Tevere

La Guardia di finanza ha iniziato a costruire da alcuni mesi un circolo sportivo sulle sponde del Tevere, in una zona destinata a verde pubblico, nel territorio previsto a parco e vincolato dal decreto Galasso. I lavori procedono grazie alle norme che consentono la deroga dai piani urbanistici sulla base del segreto militare. La denuncia è arrivata dalle associazioni ambientaliste.

per mano non di un privato, ma di un Corpo che dipende da un ministero dello Stato. La Guardia di finanza sta costruendo in una zona al decimo chilometro della Salaria pur vincolata dal decreto Galasso grazie agli articoli di legge - l'1 della 475 e l'81 del decreto 616 - che consentono in nome della segretezza militare e dell'interesse pubblico di aggirare tutti i controlli e i vincoli urbanistici. In questo caso, denunciano gli ambientalisti, quali interessi pubblici, quali segreti si vogliono tutelare? E come definire un circolo sportivo?

osta della Soprintendenza in questi casi è sempre indispensabile, ha precisato Oreste Rutiliano di Italia Nostra. Ma nessuno si è presentato all'incontro, se non un architetto del ministero dell'Ambiente, Maria De Bernardinis. Anche a loro un mese fa si erano rivolti gli ambientalisti sollecitando una sospensione cautelativa dei lavori. In questo caso, effettivamente, si trattava di mettere in sintonia i ministeri della Difesa, dell'Ambiente, dei Beni culturali e dei Lavori pubblici, cartello dei quali all'ingresso del cantiere invita perentoriamente gli estranei ad allontanarsi. Per qualche mese solo il Circo civile è riuscito a bloccare i lavori, per questioni atinenti le opere idrauliche. Poi tutto è



Il cantiere della Guardia di Finanza in un'area vincolata sulle sponde del Tevere

ROBANA LAMPUGNANI

Con l'aria arrogante e minacciosa, i mangianelli in mano ben in evidenza, tre finanziere sono sbarcati all'improvviso per informarsi, sospettosi, cosa ci facesse lì, in un viottolo di campagna sugli argini del fiume, un gruppo di persone. Anche se qualche metro più sotto, ben protetto da una cancellata bianca, c'è un terreno di dieci ettari circa

su cui la Guardia di finanza sta costruendo. Un centro logistico, dice il corpo. Un circolo sportivo, correggono gli ambientalisti (Italia Nostra, Lega ambiente, Wwf, Associazione amici villa Ada e Inu) che ieri mattina «in loco» appunto, hanno convocato una conferenza stampa per denunciare l'ennesimo scempio del territorio questa volta compiuto

La domanda, le associazioni, l'avrebbero girata volentieri ai rappresentanti del corpo delle Fille gialle o al ministero dei Beni culturali (il nulla

ricominciato alacramente e si prevede entro settembre la conclusione dei lavori. In queste settimane, dopo le prime note partite dalle associazioni, qualcosa si è mosso. Nel senso che l'assessore all'Ambiente del Comune, Gabriele Alciati, ha chiesto informazioni invano ai ministeri. Ma ciò nonostante non ha da-

alcuna comunicazione alla competente commissione consiliare. I vigili urbani della IV circoscrizione si sono recati sul posto per verificare cosa stava accadendo dietro il cancello bianco, ma non sono nemmeno riusciti ad entrare nel cantiere. La Regione, dal canto suo, non ha dato seguito all'esposto degli ambienta-

listi che nei prossimi giorni torneranno a sollecitarla perché si rivolga alla presidenza del Consiglio per far sospendere i lavori. Se qualcuno sperava di poter tenere nascosta questa vicenda ha dovuto ricredersi. Intanto perché è stata convocata la conferenza stampa, ma anche perché le associazioni ricorrono al Tar.

Uno stemma ha disarcionato i vigili

Un anno di tempo e tre proroghe non sono bastati a far mettere in regola quei caschi, che il 18 luglio dell'anno scorso, quando entrò in vigore la legge che ne prescriveva l'obbligatorietà, risultarono non omologati. Così, dalla mezzanotte di sabato scorso, i duecento vigili motociclisti della capitale sono dovuti scendere di sella. L'ordine è stato impartito dallo stesso comandante del corpo, Francesco Russo. Ma, assicurano in Comune, i nuovi caschi omologati sono già pronti. Se non sono stati distribuiti, è perché deve ancora esservi impresso lo stemma del Comune.

Giuliano Capeclatro. Eppure, in questa occasione lo Stato ha mostrato il suo volto più benevolo e comprensivo. Quel fatidico 18 luglio dello scorso anno quando la legge sul casco obbligatorio entrò in vigore, venne subito fuori che i caschi dei vigili motociclisti non erano in regola.

schia irregolarità. Così il ministero dell'Interno decise di chiudere un occhio. E varò un decreto che permetteva di far slittare al 30 settembre il termine per mettersi a posto con l'omologazione. Ma al 30 settembre nulla era cambiato e il ministero concesse una proroga fino al 30 marzo 1987. Data in cui dovette constatare che tutto era esattamente come prima. Arrivò pertanto un'ulteriore proroga: la scadenza ultima fu fissata per il 18 luglio, ore ventiquattro, cioè sabato scorso.

litica di attesa. Così, allo scoccare della mezzanotte fatidica, il comandante del corpo dei vigili urbani, Francesco Russo si è visto costretto a vergare l'ordine. E i vigili tolti di testa i caschi incrinati hanno dovuto parcheggiare in garage le loro motociclette.

Campidoglio asseriva che i caschi dei vigili, anche se non erano omologati, andavano più che bene perché avevano caratteristiche superiori a quelle prescritte dalla legge. Ma la Motorizzazione civile si incaricò di rompere le uova nel paniere sottopose i caschi alla prova di rottura e decretò che, superiori o no, quei caschi si dovevano buttare.

Ristoranti «O i tavoli o dovremo licenziare»

Nella vertenza sui tavoli all'aperto è sempre più duro contro muro. «Sono possibili deroghe all'installazione dei tavolini - ha tagliato corto ieri l'assessore Corrado Bernardo - solo se il proprietario ha il permesso di autorizzazione». Per tutta risposta l'Assessorato ha ribadito il suo ultimatum. «Se nella riunione di stamattina la giunta non approverà una deroga per il centro - ha dichiarato Massimo Di Raimondo, presidente dell'Associazione - faremo scattare una serrata ad oltranza. Non solo Saremo costretti a far partire i primi licenziamenti».



Caldo Eh, no, no in fontana non si può

Certo, è caldo davvero. Quando il sole è a piombo sulla città lo sciacquetto dell'acqua delle fontane storiche romane, è quasi un tormento per il povero turista. Il richiamo è troppo forte ed il monumento, come in un miraggio, diventa una piscina. Non si può resistere. Allora splash, in quelle acque fresche in mezzo alla storia di Roma. Ma il poliziotto nella sua divisa, è inflessibile. non si può. E non gli interessa se è una vecchia usanza se i piedi del turista sono gonfi da chilometri di sampietrini. «I miei no?», pensa. Poi il regolamento è chiaro, le fontane non sono mica vasche da bagno.

Poi è arrivata la scadenza...

Ma all'epoca i vigili erano in buona compagnia anche i carabinieri e la polizia stradale avevano in dotazione da

E fioccano giustificazioni

Ora fioccano le giustificazioni, le prese d'atto le assicurazioni. Del resto già l'anno scorso l'amministrazione aveva tentato di chiudere nel

All'Esquilino ucciso dopo una furibonda lite un iraniano di 45 anni

L'ha massacrato con calci e pugni

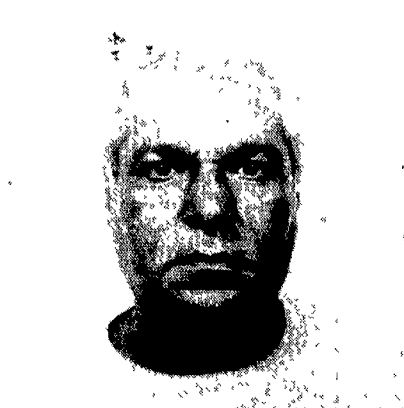
Pugni e ancora pugni. Poi, quando l'uomo è caduto per terra, calci violentissimi su tutto il corpo. Zia Meshkati, 45 anni, nato in India ma di nazionalità iraniana, è stato ucciso brutalmente. Era uno dei tanti barboni che vivono alla stazione Termini. La polizia ha la descrizione dell'assassino e lo sta cercando. Sono stati fermati tre uomini che vengono interrogati. «Può essersi trattato di una punizione».

GIANCARLO SUMMA

L'ha massacrato di botte con una ferocia incredibile, in un angolo buio di via Carlo Alberto a due passi dalla stazione Termini. Tutt'intorno il deserto, all'una di notte. E solo per caso ci sono stati testimoni che hanno assistito al pestaggio che si è trasformato in omicidio. Zia Meshkati, l'uomo ucciso, ha iniziato a discutere con un altro uomo - hanno raccontato due donne che da una finestra del primo piano di un palazzo di fronte hanno assistito al delitto - alzando sempre più il tono della voce. Presto sono passati alle vie di fatto. Si sono avvinghiati e presi a pugni con tutta la forza che avevano addosso. In pochi istanti Zia Meshkati ha avuto la peggio. Colpito da un pugno più forte è caduto per terra e non ce l'ha più fatta a rialzarsi. A quel punto, con metodica ferocia, il suo avversario ha iniziato a tempestarlo di calci, colpendolo violentemente dappertutto: al viso, alla testa, all'inguine, al torace. Zia Meshkati è rimasto a terra, immobile, ridotto ad una ma-

schera sanguinante. L'altro uomo ha smesso di colpirlo e si è allontanato correndo. Sarà l'autopsia a stabilire se Zia Meshkati è morto subito o dopo qualche minuto di agonia, e quale sia stata la lesione interna che lo ha ucciso.

«L'uomo che è fuggito era un giovane di carnagione olivastro, alto, che indossava un paio di jeans e una camicia chiara che gli si era sporcata di sangue». Hanno raccontato così le due donne che hanno avvertito la polizia, arrivata sul posto con una ormai inutile ambulanza. Un uomo di carnagione olivastro, alto, probabilmente uno straniero. Trovare un uomo basandosi solo su questa descrizione è, a Roma, come voler cercare il proverbiale ago in un pagliaio. Gli uomini della squadra mobile hanno iniziato perciò a scavare nei precedenti del morto, cercando possibili tracce. In Questura non si nascondono, però, che il pestaggio mortale possa essere stato il frutto di una lite scoppiata tra ubriachi per futili motivi, tra due uom-



Zia Meshkati, l'uomo ucciso a calci nella zona di Termini

campato, come decine di altre persone, nei giardinetti di piazza dei Cinquecento o nelle strade che costeggiano la stazione, specie via Marsala e via Giolitti. Il 17 aprile scorso era stato anche colpito da un provvedimento di espulsione dall'Italia che, non avendo un recapito, non gli era mai stato notificato. «Zia Meshkati è stato ucciso da qualcuno nell'ambiente di Termini - dicono alla Squadra mobile - forse per qualche sgarbo. Non pensiamo si tratti di un regolamento di conti e, vista la dina-

La Stazione Termini una «terra di nessuno» dove è in vigore la legge del più forte

Poche ore prima che Zia Meshkati fosse ammazzato a forza di calci, un altro immigrato ha rischiato di essere ucciso nei dintorni della stazione Termini. Ma fortunatamente Monsel Belfoi, un giovane marocchino di 28 anni, raggiunto da due coltellate davanti ad un bar in via Goito, se l'è cavata con 30 giorni di prognosi. Questi sono soltanto gli ultimi due episodi di cronaca nera che hanno avuto come protagonisti quei «barboni» che vivono stabilmente nei dintorni di Termini. Dalla stazione, fra treni, autobus e metropolitana, transitano ogni giorno almeno un milione di persone. Diverse di queste - italiane e straniere - ogni giorno vi si fermano, per qualche giorno o per anni interi. A Termini «lavorano» stabilmente piccoli malviventi, borseggiatori, prostitute, tassisti abusivi e «buttaentro» di piccoli alberghi. Ma ci sono anche spacciatori di droga, moltissimi dei quali tunisini ed algerini, e venditori abusivi. Ma, ed

S. Cecilia Dimissioni degli accademici

Il Santa Cecilia è nella tempesta. Con le dimissioni degli accademici che fanno parte del Consiglio di amministrazione dell'ente musicale, rischia la paralisi l'intera attività concertistica, dal momento che potrà mancare il numero legale per la ratifica delle deliberazioni.

La protesta è nata con il decreto del 10 luglio scorso. Una boccata di ossigeno per gli enti lirico-concertistici, che risolve il problema del personale sia dal punto di vista finanziario che normativo. Soltanto che, nel testo del decreto, un comma nella pratica abroga le funzioni di sovrintendente per il presidente dell'Accademia stessa. Invece finora lo statuto del Santa Cecilia, recepito nella legge Corona del '67, tuttora in vigore, delegava direttamente al corpo accademico l'elezione del sovrintendente nella persona del presidente. Il ministero, da parte sua, si limitava a ratificare la decisione presa. Così, appena conosciuto il decreto, per protesta, sono arrivate le dimissioni di tutti i membri che siedono nel Consiglio accademico, presieduto dal maestro Francesco Siciliani. È stato anche emesso un comunicato di «energica e indignata protesta», dove si contesta il carattere di «urgenza» del provvedimento e si denuncia il rischio di abbandonare la carica di sovrintendente «alla lottizzazione politica».

Comunisti Incontri con Dp Psdi e Pri

Sono iniziati ieri sera gli incontri sollecitati nei giorni scorsi con una lettera di Goffredo Bettini, tra la federazione comunista e gli altri partiti per esaminare la crisi che da mesi paralizza il governo della città, e discutere delle possibili soluzioni sulla base di un programma preparato in questi giorni.

Ieri in serata, Bettini ha incontrato una delegazione di Dp Stamattina alle 12 sarà la volta dei rappresentanti del Psdi e alle 18 del Pri. Per quanto riguarda il programma preparato dal Pci, esso è suddiviso in tredici capitoli che affrontano le questioni di maggiore interesse per la vita cittadina, delineando le possibili soluzioni. Dall'ambiente ai trasporti, dalla casa alla cultura, dal lavoro alle istituzioni, un insieme di proposte intorno alle quali si stanno svolgendo le discussioni tra il Pci e gli altri partiti.

Per domani pomeriggio, intanto, è convocato il Consiglio comunale. Secondo il parere di un esponente della giunta dimissionaria, la riunione dovrebbe preparare il dibattito che si svolgerà nelle prossime assemblee convocate per il 28 e 31 luglio. Ma ancora non è certo se la città riuscirà ad avere un governo entro la fine dell'estate.



UN'ESTATE AL MARE Santa Marinella? No, grazie

SANTA MARINELLA. Luglio si chiude in rosso per gli operatori turistici di Santa Marinella. Ad agosto la situazione sarà migliore, ma resta la conferma di una crisi del settore che ormai si tocca con mano. «Non c'è stata alcuna programmazione in questi anni - dicono gestori di stabilimenti ed agenti immobiliari - chi governa la città ha imboccato la scorciatoia delle villette a schiera senza pensare alle strutture essenziali. Così Santa Marinella è diventata un labirinto di stradine ingombre di macchine e ha perso il turismo medio-alto che ha trovato altre località più attrezzate, dove non c'è il balletto dei divieti di balneazione emessi ad aprile e revocati a metà giugno». Il malessere della categoria si è diffuso anche fra i villeggianti. Molti, per la maggior parte romani, continuano a venire qui per abitudine e perché è diventato difficile vendere l'appartamento che è costato sacrifici. «Nei mesi di punta riusciamo ad avere anche cinquecento bagnanti negli stabilimenti del centro, ma abbiamo difficoltà di ogni genere e c'è il timore di nuovi vuoti». A denunciare timore e sfiducia è Antonio Rossi, gestore del più grosso stabilimento balneare di Santa Marinella: La Perla del Tirreno.

È un'annata nera per albergatori, commercianti, titolari degli stabilimenti balneari, e tutti quelli che in un modo o nell'altro ruotano attorno all'«affare vacanze». Anche da Santa Marinella, fino a qualche anno fa fiore all'occhiello del turismo estivo romano, arrivano i primi segni di una

crisi che, sicuramente, alla fine dell'estate farà segnare molti conti in rosso. «Ci hanno abbandonati - dicono gestori di stabilimenti e agenti immobiliari - la gente non viene, sceglie altri posti...». Il traffico, fomentato dalla pessima Aurelia, è tra gli imputati più importanti.

Ma anche chi viene a Santa Marinella da sempre non è molto entusiasta. Specie i giovani, quelli che hanno cominciato a frequentare queste spiagge in carrozina, continuano a venirci a rimorchio dei genitori. Massimo, che vive a Cinecittà, quinto anno di Informatica, padre commerciante: «Abbiamo un appartamento nostro, conosciamo un po' tutti, io ho anche la ragazza ma questo è un posto da anziani. Non c'è una discoteca, mancano le luci e i divertimenti che piacciono a noi giovani». Fabrizio, primo anno di medicina, padre commerciante: «Ci veniamo per la casa, ma anche i miei si sentono poco in vacanza. Nella zona del Majorca dove abitiamo, c'è scarsità d'acqua e il traffico dell'Aurelia è micidiale. Col mio gruppo cerchiamo di rompere la monotonia andando dopo cena a Cerenova per giocare a bowling e per sentire della buona musica in discoteca». Poco convinta anche Alessandra, del Trionfale, scienze politiche, padre e madre commercianti: «Certe volte mi sorprende a fare quello che fanno mia madre e le sue amiche, cioè passare intere mattinate in spiaggia a lavorare a maglia e a pettegolare. Il mare è bello, ma le occasioni di divertimento della riviera Adriatica qui sono fantasmatiche. L'unica eccezione è il giro-letto col pedale. Ma ottomila lire l'ora per il noleggio sono un po' troppe». L'unico ad essere pienamente soddisfatto è Massimo, di Monteverde, padre impiegato: «La mattina vengo in spiaggia, il pomeriggio e la sera ho trovato lavoro in una gelateria, riuscirò a mettermi da parte un paio di milioni per comprarmi gli sci e tutta l'attrezzatura e pagarmi la settimana bianca».



Uno stabilimento poco affollato sulla costa di Santa Marinella

Così Santa Marinella continua a vivere del turismo consueto di luglio e d'agosto, trascura le enormi potenzialità che avrebbe di divenire un centro per soggiorni primaverili e di settembre-ottobre nonostante il clima invidiabile e la vicinanza con Roma. E invece qui si continua a puntare

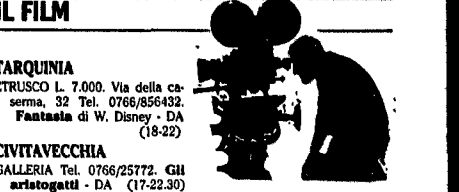
sui villeggianti abitudinari che si accontentano, ma che cominciano a tradire. È il caso della signora Gabriella, romana, marito commerciante: «È il quinto anno che veniamo qui, ma è anche l'ultimo. Dove abitiamo l'acqua viene col contagocce. Ci sono poche possibilità di divertimento,

tutte le sere si ripropongono i quattro passi sulla terrazza ed il solito gelato con grosse difficoltà di arrivarci in macchina perché in pratica non ci sono parcheggi. Non mi sento di stare in vacanza, mi sembra di stare a Roma. Meglio quindici giorni in Sardegna allo stesso prezzo di un lungo periodo

provat per giorni fino a notte fonda i brani del nuovo album *Bonne soirée*. Anche se è ancora presto il campo sportivo è tutto un via vai di gente che parla in continuazione, sale e scende dal palco, entra negli spogliatoi dove c'è il quartier generale della promotion. Qui Maria Grazia Bassanelli passa le sue giornate al telefono. «Non sono le solite chiacchiere con le amiche - dice -. Non immag-

IL FILM

- TARQUINIA**
ETRUSCO L. 7.000. Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. Fantasia di W. Disney - DA (18-22)
- CIVITAVECCHIA**
GALLERIA Tel. 0766/25772. Gli aristogatti - DA (17-22.30)
- S. MARINELLA**
ARENA LUCCIOLA Via Aurelia, 7. Chilli in 7 giorni di Luca Verdore, con Renato Pozzetto, Carlo Vicedomini - BR
- ARENA FIRGUS** Via Garibaldi, Urtimo tango a Parigi di B. Bertolucci, con Marlon Brando - DR (v.m. 18)
- S. SEVERA**
ARENA CORALLO Il nome della Rosa di J. J. Annand, con Sean Connery - DR
- OSTIA**
KRYSTALL L. 7.000. Via dei Pallottini. Tel. 5603186. Figli di un dio minore di R. F. Holmes, con M. Lee, William Hurt - DR (18-22.30)
- SISTO L. 6.000.** Via del Romagnolo. Tel. 5610750. Il nome della Rosa di J. J. Annand, con Sean Connery - DR (17.50-22.30)
- SUPERGA L. 7.000.** V.le della Marina, 44. Tel. 5640476. Quando l'erba al timo di sangue di Clay Borris, con J. Remar - DR (17.15-22.30)
- ANZIO**
MODERNO Piazza della Pace Tel. 9944750. Jumpin' Jack Flash di Penny Marshall, con Whoopi Goldberg, Stephen Collins - BR (16.30-22.30)
- TERRACINA**
TRAIANO Via Traiano, 16. Capriccio di Tinto Brass, con Nicola Warren, Andy J. Forest - E



- (v.m. 18) (19-23)
ARENA FONTANA Via Roma, 64. Cristiani del cuore di Bruce Beresford, con Diane Keaton, Jessica Lange - SE (21-23)
- SAN FELICE CIRCEO**
ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido, Tel. 0773/527118. Il ragazzo del Pony Express, con Jerry Calà - BR (21-23)
- SPERLONGA**
CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12 Scuola di polizia n. 8, di John Parris, con Uwe Goltberg - BR (20-22)
- ARENA ITALIA** Via Roma. La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (21-23, 15)
- GAETA**
CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 19 Rock IV, con Silverster Stallone (17,15-22,30)
- ARENA ROMA** Lungomare Caboto. Dumballò di Jim Jarmush, con Roberto Benigni - BR (21-22,30)
- FORMIA**
CINEMA MIRAMARE Via Vitruvio - Traversa Sardinia. Demoni II di Lambertus Bava, con Nancy Brilli, David Knight - H (18-22,30)
- ARENA MIRAMARE** Via Vitruvio, 31. Grandi magazzini, con Ornella Muti - BR (20.30-22.30)

IL POSTO

- Dirty club** (Civitavecchia), via Ciadli 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Galleria. Bresaola al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società: Risiko, Shanghai. Prezzi contenuti.
- Red Queen** (Civitavecchia), via Benci e Gattì 3. Stile post-moderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra e 3.900 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
- Monkey's pub** (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce velata, piano superiore appartato. Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclip in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.
- Old station pub** (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provare gli spaghetti alla schiacciarella e le bruschette fritte. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.
- Bermis Ball** (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nastroteca con gli ultimissimi arrivi. Panini. Ottimi i funghi trifolati e il gulash. Torte della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
- Casa Bluca** (Civitavecchia), viale Baccellì 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clip e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.
- Progetto mare '87** (Ostia). Megadiscoteca alla rotonda venendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo. Per la modica spesa di 5mila lire offre videostivali, cinema (le commedie da mare), sfilate di moda estiva. Ha tutta l'aria di una buona idea, per ora non confortata da un particolare successo di pubblico.
- Corto Maltese** (Ostia). Piano bar, via Thieppovic, musica jazz e blues, cocktail.
- Caedilo Noctis** (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 67. È l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusical, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.
- Luci Luci** (Lavinio). Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 15mila a 25mila lire.
- Tirreno Club** (Fregene). Via Marea 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.
- Tropical** (Capocotta), chilometro 8,300 della litoranea ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcella e Marcello da lire 15mila a 25mila.

Le vacanze di chi «fabbrica» un concerto al mare

CIVITAVECCHIA Barbe non fatte, facce segnate dal sorriso, ripetuti sbalzi, cornetti mandati giù in fretta. Così comincia alle 7 di mattina la giornata dei ragazzi del «service» per il concerto di Pino Daniele a Civitavecchia. Più che un lavoro per loro è un modo eccitante di sentirsi in vacanza. Dopo una rapida orientata all'interno dello stadio ha inizio l'attività febbrile di questo ultimo giorno. Domani la ca-

rovana riprenderà il viaggio musicale. «È un'esperienza esaltante, siamo tutti musicisti ed appassionati di musica in maniera totale - dice Luca Piccione -. È una settimana che viviamo al centro della musica. Abbiamo partecipato momento per momento alla costruzione del palco, all'installazione delle luci e dell'impianto musicale. Abbiamo fatto di tutto: portato casse, pacchi, pannelli, verniciato, in-

chiodato, montato e smontato ogni genere di cose». Due Tir, due pullman, quattro camper, una sessantina di persone fra operai e tecnici costituiscono la struttura su cui conta il tour di Pino Daniele e della sua band.

Lo stadio di Civitavecchia è stato il teatro delle lunghe prove tecniche e musicali per la messa a punto della nuova fatica del cantautore napoletano, che qui ha provato e ri-

provato per giorni fino a notte fonda i brani del nuovo album *Bonne soirée*. Anche se è ancora presto il campo sportivo è tutto un via vai di gente che parla in continuazione, sale e scende dal palco, entra negli spogliatoi dove c'è il quartier generale della promotion. Qui Maria Grazia Bassanelli passa le sue giornate al telefono. «Non sono le solite chiacchiere con le amiche - dice -. Non immag-

giavo che intorno ad un cantante ruotasse una macchina così imponente ed efficiente. Il mare? Aspetterà». Il motorino inesauribile che coordina un po' tutto è Claudio Scacchi della cooperativa culturale «Mass media» di Ladispoli. Lui cammina e parla senza pause al radiotelefono. Ha sempre poco tempo ed urla in continuazione. Il ritmo del gruppo diventa frenetico, mancano poche ore al concerto e c'è

ancora qualche cosa da sistemare. «Comincio a sentirmi svuotato perché mi dispiace che stasera finisca tutto - confessa Corrado Cecere -. Mi mancheranno questi mezzogiorno in pieno sole a verniciare pannelli e scrivere cartelloni, mi mancheranno anche le notti folli passate ad attaccare manifesti a Roma e a Viterbo, fino all'alba. E poi è stato bellissimo il rapporto coi musicisti della band. Gente

brava, che non si è montata e si diverte. Per me le vacanze sono queste». Arriva Pino Daniele. Saluta, una battuta: «Sono soddisfatto perché è andato tutto bene. Il mare che sta proprio qui dietro lo stadio mi ricorda quello di Napoli». Parte l'ultima prova. I ragazzi del service già pensano al concerto che Lucio Dalla farà qui ad agosto: un'altra occasione di vacanza.

TELEROMA 66

Ore 12 «Doctors», telefilm; 14.25 «Casa Butterfield», film; 18.45 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «Scapolo in rodaggio», film; 22.15 «L'ispettore Maggias», telefilm; 23.10 «Storie di donne», telefilm; 0.05 «I viaggiatori del tempo», film; 1.45 «L'ispettore Maggias», telefilm.

GBR

Ore 14.30 Campidoglio; 16.30 Si o no; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Il nemico alla porta; telefilm; 18.20 «Ryan», telefilm; 18.55 «Roma di lontano», novella; 20.00 «L'orfano senza sorriso», film; 23 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 19.30 Cinemondo; 20.15 «Affari di cuore», telefilm; 24 Qui Lazio; 0.15 America Today; 0.30 News; 1 «June Allison Shows», telefilm.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for venue, time, title, and other details.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for venue, time, title, and other details.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for venue, time, title, and other details.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for venue, time, title, and other details.

MASSENZIO

Table listing cinema programs with columns for venue, time, title, and other details.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for venue, time, title, and other details.

SCELTI PER VOI

IL GIARDINO INDIANO
BASIL L'INVESTIGATOPO
THERESE
RADIO DAYS
LA VEDOVA NERA

TELETEVERE

Ore 16.30 «Gli avvoltois», film; 18.40 Musei in casa; 19 «Agenda di domani»; 20 Romanissima; 20.45 Poltronissima; 21 Euroforum; 22.30 Viaggiare insieme; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 «Maddalena zero in condotta», film.

T.R.E.

Ore 11.20 Cartoni animati; 13 «Senorita Andrea», novella; 14 «Il fantasma di Londra»; 15.30 «Carmina», novella; 16 Programma per ragazzi; 21.05 «Quelli belli... siamo noi», film; 22.50 24 ore; 23 «Dog's», film.

VIDEOONO

Ore 17 Programma per i ragazzi; 18 «Vite rubate», novella; 19.45 «Veronica il volto dell'amore», novella; 20.30 «Baba Yaga», film; 22.25 «Piccolo mondo antico», sceneggiato; 23.50 In forma con Barbara Bouchat.

PROSA

Table listing theater programs with columns for venue, time, title, and other details.

TEATRO

Table listing theater programs with columns for venue, time, title, and other details.

ORATORIO

Table listing oratorio programs with columns for venue, time, title, and other details.

COLOMBI GOMME advertisement with image of a tire and text: CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

Alla Versiliana debutta
«L'età del jazz», il nuovo spettacolo di Sepe
 dedicato a Francis Scott Fitzgerald,
 al suo mondo e a quei mitici «Anni Ruggenti»

L'estate del rock
 non vuole finire. E' in partenza la tournée
 di Pino Daniele. E a Roma
 un bel concerto del grande Chuck Berry

Vedi retro



Massimo Troisi:
 primo ciak
 del nuovo film

Un tre di mezzo c'è sempre tre anni dopo. Massimo Troisi torna dietro la cinepresa per il suo terzo film da regista. *Le vie del signore sono finite* è il titolo e le riprese sono cominciate a Roma e proseguiranno fino a settembre nella campagna fiorentina e a Montecatini. La storia due amici sono sofferenti di strane malattie ora psichiche ora fisiche, uno, però, sente la sua malattia come un terribile veicolo di emarginazione. L'altro la usa per ottenere affetto e attenzione dagli altri. «Chi ha detto che devo continuare a fare film comici?», ha spiegato Troisi.

La telenovela
 finirà
 in un museo?

a Castellana in Puglia. Ecco i fatti: una radio popolare messicana ha lanciato l'appello per un museo della telenovela. E hanno risposto in molti specie attori e autori di questi programmi nella speranza di sopravvivere nei secoli attraverso cimeli e reliquie del loro lavoro. Insomma, il museo conterrà vestiti, oggetti di scena scenografici vere e proprie, brandelli di copioni strappati, lacrime finte degli attori e lacrime vere degli spettatori. Sembrerà strano, ma è proprio così.

La Scala balla
 da Atene
 allo Sferisterio

Cinquemila spettatori per sera ovazioni al termine di ogni rappresentazione. Il corpo di ballo della Scala ha ottenuto al Festival di Atene un grande successo con *Giselle* (primi ballerini Carla Fracci e Patrick Dupond) e con un programma misto che comprendeva *Serenade* di Ciaikovski, *Le petit Pan* di Grieg, *Il figlio prodigo* di Prokofiev e *Bohème* di Puccini interpretato da una straordinaria Luciana Savignano. Questo secondo programma, stasera e domani sarà a Macerata, all'Arena Sferisterio.

Cemento contro
 archeologi
 «dissacratori»

Un gruppo di archeologi statunitensi, tornando la mattina al lavoro tra le rovine dell'antica città di Cesarea, vicino Gerusalemme, ha trovato gli scavi coperti da una ricca colata di cemento. Perché? Semplicemente perché un gruppo di ebrei di rito ortodosso ha ritenuto che gli scavi violassero i segreti di un antico cimitero ebraico e così ha agito con il cemento per evitare il sacrilegio. Ma gli archeologi statunitensi non si sono dati per vinti: hanno ripreso a lavorare protetti da una scorta armata di centocinquanta poliziotti israeliani.

E Rubens
 si fa
 le lastre

La preta di Pieter Paul Rubens, un dipinto «accorciato» alla fine del '700 e «rialungato» un secolo più tardi, sarà sottoposto nei prossimi giorni a esami radiografici e termografici al centro di ricerche dell'Ena alla Casaccia, presso Roma, per il restauro definitivo. Il quadro, dipinto da Rubens nel suo «periodo romano», intorno al 1620, proviene dalla Galleria Borghese della capitale, attualmente chiusa per restauri. Di medie dimensioni (130 per 140 centimetri), il quadro fu «tagliato» di circa 10 centimetri per lato, per adattarlo a una cornice. A fine '800 il quadro fu restituito alle sue dimensioni originarie con aggiunta di nuove «strisce» di pittura (basate su un vecchio bozzetto). Per ricordare alla pittura preesistente, le strisce sono state sovrapposte alla tela originale per 15 centimetri. Gli esperti della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Roma, per procedere al restauro definitivo, si baseranno sull'analisi delle stratificazioni delle pitture dovute all'allungamento e ai successivi restauri, che appariranno dalle analisi radiografiche e termografiche.

NICOLA FANO

Fu un maestro dell'architettura E' morto Ludovico Quaroni

Ludovico Quaroni è morto ieri a Roma. Aveva 76 anni. Nato a Roma nel 1911, è stato uno dei grandi protagonisti della architettura e dell'urbanistica di questi ultimi cinquant'anni. Da tempo si era ritirato dall'insegnamento universitario per dedicarsi interamente all'attività progettuale. I funerali si svolgeranno domani a Roma, alle 8,30, nella chiesa di S. Luca e Martina al Foro.

RENATO PALLAVICINI

«In questo momento faccio più l'architetto, è meno faticoso. Forse ho perduto troppo tempo a fare l'urbanista». Così aveva dichiarato Ludovico Quaroni in un'intervista al nostro giornale un paio d'anni fa. Un po' scherzando un po' sul serio deluso forse da tante battaglie condotte sul fronte dell'urbanistica e spesso non vinte o non vinte del tutto. Laureatosi a Roma nel 1934, nel '37 è già assistente di Picentini. L'anno dopo con Farello e Muratori vince il concorso per la realizzazione della Piazza Impenale all'Eur. La guerra ed una lunga prigionia in India ne interrompono l'attività, ma già nel 1947 si fa notare con il progetto per la chiesa parrocchiale al quartiere Prenestino in Roma. Ma la vera notorietà arriva con il quartiere Ina casa sempre a Roma, sulla via

La prima volta di Borges

A poco più di un anno dalla morte, avvenuta a Ginevra il 14 giugno 1986, la figura di Jorge Luis Borges continua a essere al centro dell'attenzione. Curiosamente, il paese che ha visto in questi mesi moltiplicarsi le pubblicazioni sullo scrittore argentino è il Messico, dove tra l'altro è stata pubblicata una biografia scritta dall'uruguayano Emir Rodríguez Monegal. Eccone un capitolo.

Dopo un lungo silenzio il Sud America «riscopre» lo scrittore scomparso un anno fa. Riviste, monografie, scritti e anche una curiosa biografia. Leggendola si scopre che...

EMIR RODRIGUEZ MONEGAL

La decisione forse più importante presa da Padre fu la repentina risoluzione di visitare l'Europa a metà del 1914. Stava diventando cieco, e credeva di non poter più continuare la sua attività di avvocato. Si avvicinava ai quarant'anni, e decise di andare in pensione anticipatamente. Nella sua autobiografia, Borges segnala:

«Nel 1914 andammo in Europa. La visita di mio padre aveva cominciato a venir meno, e ricordo che diceva: «Come potrà firmare documenti legali il giorno in cui non riuscirò a leggerli?». Obbligato a un precoce ritiro, pianificò il nostro viaggio in dieci giorni esatti. Il mondo allora non era diffidente, non esistevano i passaporti né altre formalità. L'idea del viaggio era che io e mia sorella andassimo a scuola a Ginevra; saremmo vissuti con la mia nonna materna, che venne con noi e successivamente morì lì, mentre i miei genitori facevano un giro in Europa. Contemporaneamente, mio padre avrebbe potuto essere assistito da un famoso oculista di Ginevra».

Nei racconti di Borges appare implicito il dato che il viaggio si sarebbe prolungato tanto da giustificare il fatto che i bambini andassero a scuola a Ginevra, permettendo ai genitori un giro turistico. Il viaggio in Europa era considerato allora - e lo è anche adesso - essenziale per l'educazione di un gentiluomo argentino.

Il momento sembrava proprio la Pax vittoriana, di cui l'entente cordiale tra Inghilterra e Francia era il prolungamento, sembrava eterna. In Europa non si era prodotta un'agitazione sociale di grande importanza dopo la guerra franco-prussiana del 1870. Le guerre, civili o internazionali che fossero, parevano comodamente confinate nelle zone marginali di Asia, Africa e America latina. I Borges salparono andando incontro a una guerra che sarebbe stata chiamata «la Grande Guerra» prima di trasformarsi, più modestamente, nella Prima Guerra Mondiale. L'ironia della situazione è sottolineata da Borges in un'intervista con César Fernández Moreno, realizzata nel 1967: «Quando la cecità costrinse mio padre a pensionarsi, la mia famiglia decise di partire per l'Europa. Ed eravamo tanto ignoranti della storia universale, soprattutto del futuro immediato della storia, che partimmo nel '14 e restammo bloccati in Svizzera».

Gli argentini
 in Europa

Dal punto di vista di Padre, il piano era semplice e fattibile. La sua pensione era modesta, ma in quel giorno il peso argentino era forte. Erano gli anni in cui i possidenti argentini, arricchiti dalla carne e dalla lana del loro allevamento, erano soliti spendere buona parte della loro fortuna in Europa, erano anche gli anni in cui l'eleganza europea era altrettanto copiosa sulle due rive del Rio de la Plata, e gli anni in cui la gente ricca andava in Europa con il suo personale di servizio e a volte con le sue vacche preferite. Apparentemente, non si fidavano della qualità del prodotto europeo.

I Borges avevano poco a che fare con quella gente. La pensione di Padre non era

grande, ed egli stesso non era per nulla un amante latino, benché sentisse una forte attrazione per le donne giovani e facili (Borges una volta mi confidò che suo padre era «un po' scapestrato»). Benché Padre non si uniformasse al prototipo del «tanguero», rappresentava efficacemente un altro prototipo argentino meno pubblicizzato: il gentiluomo colto, per il quale l'Europa è una catena di città che sono musei. L'itinerario della famiglia conferma questa interpretazione.

In Svizzera i Borges ricostruirono la cellula familiare che avevano formato durante la vita nel quartiere di Palermo, a Buenos Aires. La famiglia trovò un rifugio nella città bella e melanconica vicino al lago. Lì, Georgie si inventò un altro luogo sacro dove poter continuare le sue letture, i sogni a occhi aperti con Norah, la sua conversazione permanente con Padre.

Le pioggerelle
 di Ginevra

Georgie fu infelice in Svizzera. In un breve testo autobiografico che scrisse per un'antologia della poesia argentina nel 1927, riassume l'esperienza che fece il «L'epoca della guerra senza uscita, chiusa, fatta di pioggerelle, che ricorderò sempre con un certo odio». Per un ragazzo abituato al sole brillante e alle calde estati di Buenos Aires, quel tempo, nebbioso, umido e freddo dovette essere abbastanza fastidioso. Ciò che giustificava il suo odio era probabilmente la sensazione di essere in trappola. Però il suo atteggiamento cambiò con il tempo. In un'intervista del 1967 con Fernández Moreno, ricorda solo i giorni più brillanti vissuti a Ginevra.

Borges: «Arrivai a conoscere a fondo la Svizzera, ad amarla molto».

Fernández Moreno: «Lei ha ricordato quel periodo, fino al 1927, come «grigio e pieno di pioggia»».

Borges: «Sì, però quello era allora, ora, no. Ora, quando sono tornato in Svizzera dopo quarant'anni, ho provato una grande felicità e anche una sensazione di tornare in patria. Perché le esperienze dell'adolescenza tutte quelle cose, sono successe lì. Ginevra è una città che conosco molto più di Buenos Aires. Di più si può conoscere Ginevra perché è una città di dimensioni naturali, diciamo Buenos Aires. Invece, è una città ormai tanto smisurata che nessuno la conosce».

Benché i progetti del Grand Tour dovessero essere rimandati a causa della guerra, i Borges continuavano a voler vedere l'Europa. Da Ginevra partirono d'estate verso il sud, attraverso le montagne per visitare il nord dell'Italia. Nella sua autobiografia, Borges accenna: «Ho voluto ricordarsi di Verona e di Venezia. In un anfiteatro ampio e vuoto di Verona recitai, forte e audace, vari versi gauchescos di Ascasubi».

Altro importante avvenimento familiare di quegli anni europei fu l'arrivo in Svizzera di Fanny Haslam, la nonna inglese. Dovette decidere di raggiungere i Borges perché a Buenos Aires si sentiva sola. L'autobiografia formula solo un breve riferimento a quella visita: «A causa della guerra - a parte il viaggio in Italia e



altri realizzati all'interno della Svizzera - non andammo in altri posti. Più tardi, sfidando i sottomani tedeschi e in compagnia di quattro o cinque soli passeggeri, la mia nonna inglese si riunì con noi».

Fanny Haslam non fu l'unica a visitare i Borges in Svizzera. Verso il 1916 arrivarono in Europa alcuni dei cugini uruguayani di Madre. Appartenevano al ramo Haedo della famiglia. Per celebrare quella visita Padre scattò alcune foto che mostrano non meno di tre generazioni di donne Haedo che circondano doña Leonor, la nonna materna. Tra loro (otto in tutto) Georgie appare come una figura estranea. Pur circondato da parenti prossimi dà l'impressione di essere un uomo diverso. Un estraneo. La differenza è visibile nell'espressione del volto nella tristezza degli occhi dietro le lenti spesse: nella bocca temibilmente infelice. Si fa evi-

dente nel modo di stare seduto o in piedi, sempre in una maniera sgraziata, come se il suo corpo, cresciuto con eccessiva rapidità e con una volontà propria, gli desse fastidio.

Due Georgie
 si incontrano

In quei giorni difficili, Georgie non poté scordare di avere un corpo. Alcuni riferimenti frequenti e vistosi, in sue poesie o in racconti brevi mostrano chiaramente che Georgie non affrontò con facilità i problemi sessuali dell'adolescenza. In *El otro*, quando descrive l'incontro del se stesso anziano con il suo giovanissimo io di Ginevra per convincere lo stesso a dimenticare, non dimenticò mai (secondo Borges) «il suo pudore britannico». Invece di possedere l'elegante reticenza di

della piazza Dubourg - Dufour - corsese - Val bene Dufour». Il contesto in cui si menziona quella misteriosa sera in un appartamento della piazza Dufour può sembrare puramente letterario. Però alcuni dei libri menzionati - la traduzione di Lane, la biografia di Amiel, il volume nascosto sulle abitudini erotiche balcani che - sono specificamente collegati a un tema proibito: il sesso. La versione delle *Mille e una notte* di Lane (pubblicata nel 1839) censurava e riduceva il famoso originale. In un articolo dedicato alle differenze versioni europee del libro, Borges si dilunga sulle virtù e le omissioni di quella versione. Lane visse cinque anni al Cairo e apprese debitamente la lingua e i costumi ma non dimenticò mai (secondo Borges) «il suo pudore britannico». Invece di possedere l'elegante reticenza di

Antoine Galland, il traduttore francese che omise ogni riferimento possibile di controversia erotica, Lane «non scese a patti con il silenzio». Non tradusse i passi più pornografici, ma menzionò ogni omissione. Quel che Borges critica è la tendenza di Lane a eludere certi dettagli dell'originale. Definendo questa versione delle *Mille e una notte* «una mera enciclopedia dell'omissione», Borges offre una pista per la sua stessa reticenza. Alla par di Lane anch'egli evita di dire le cose in forma esplicita, ma nello stesso tempo, e in modo molto cosciente, lascia qui e là tracce interessanti. In modo più sottile, punta obliquamente verso quei luoghi in cui qualcosa è rimasto senza essere detto. Non solo la versione di Lane, ma anche il breve riferimento alla biografia di Amiel funzionano come indizi puntano verso quel che manca. Amiel, un noto saggista svizzero il cui *Diario* fu molto letto all'epoca, ebbe una vita sessuale turbolenta. Non identificando qual era la biografia di Amiel che Georgie aveva, Borges torna a giocare con il lettore. È però corretto supporre che i problemi sessuali di Amiel non fossero omessi in quella biografia. Meno reticente è il riferimento a un libro sui costumi sessuali balcanici. Sembra prudente che il libro fosse nascosto a un'osservazione superficiale. Doveva essere uno di quelli che, secondo la famosa espressione di Rousseau, si leggono con una mano sola. Se Georgie lo utilizzò per questo fine, avrebbe fatto solo quello che fa ogni adolescente normale. Ma ancora adesso, scrivendo un racconto che evoca il giovane che egli stesso fu, non riesce ad abbandonare la sua reticenza. Per giunta, c'è questo interessante riferimento alla piazza Dufour, decodificabile solo in base a leggende che sono circolate abbastanza per acquisire una certa verosimiglianza.

Cosa accadde
 in piazza Dufour?

Secondo le confidenze di Borges a diversi amici Padre portò una volta da una di quelle compiacenti ragazze ginevrine i cui clienti sono di solito stranieri, uomini solitari o giovani arrapati. Georgie fece la sua parte con tanta rapidità che restò schiacciato dalla forza dell'orgasmo. La «piccola morte», come la chiamano i francesi, si avvicinò eccessivamente, secondo lui, alla morte reale. A partire da lì, Georgie provò paura di fronte alla prospettiva dell'atto sessuale. In questa storia si presentano altre conseguenze che poterono essere più complesse. Essendo iniziato al sesso grazie alla mediazione di suo padre, Georgie dovette supporre che la ragazza di Ginevra prestasse per lui i medesimi servizi. Dividere una stessa donna con Padre era qualcosa che perturbava tabù radicati.

Non si saprà mai esattamente che cosa accadde in piazza Dufour se fu veramente quello il luogo. Quel che si sa è che Borges si preoccupò tanto dell'episodio da parlarne in confidenza con i suoi amici e da includere un interessante riferimento a esso in uno dei suoi racconti. Nella sua conversazione con Fernández Moreno prima citata, Borges afferma che restò molto emozionato quando tornò in Svizzera, quarant'anni dopo ebbe «la sensazione di tornare a casa. Perché le esperienze dell'adolescenza, tutte quelle cose, sono successe lì». Ancora una volta la reticenza, ma se si collega questa frase con l'allusione del racconto le cose cominciano a collocarsi al posto giusto. Ginevra fu il luogo in cui l'adolescenza raggiunse Georgie.

Gianrico Tedeschi in tv Per due volte al giorno, in diretta, è il tipico nonno italiano

Ma non abbandona il teatro Shakespeare e l'operetta un amore nato dentro un lager

Shylock a «Portomatto»

Gianrico Tedeschi: uno dei nomi storici dello spettacolo italiano. Un attore che, in teatro, ha frequentato i classici, e che ora ammette, «Essere presenti in tv è comunque utile per il nostro lavoro».

re catturato nel clima improvvisato ma pervicacemente o chestrato di uno studio televisivo in diretta estiva.

sta di Portomatto è una «situation comedy». E la cronaca di tanti piccoli eventi dei soliti problemi di una famiglia in uno strano paese dove avviene di tutto.

E non aveva nessuna esperienza precedente? Beh no, ma avevo frequentato tutti i teatri milanesi. Poi bisogna pensare che lì, nei campi, era per avventura riunita parte della intelligenza giovanile di allora.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Non si può immaginare il caldo che fa in questi giorni in uno studio televisivo. Sotto i riflettori, durante le prove, si sguagliano le migliori intenzioni, quando poi le intenzioni sono di pura sopravvivenza, potete immaginare questa riflessione, così hard nella sua ovvietà, non ha potuto fare a meno di farla mentre aspetto Gianrico Tedeschi, impegnato nelle prove di Portomatto.

diretta due volte al giorno su Raiuno (al mattino alle 12 05 e al pomeriggio alle 18 30) con instancabile e forse incomprensibile assiduità estiva.

Come si fa a non credere a un mezzo così importante? E d'altra parte il genere che facevo io in tv tempo fa, e cioè soprattutto la commedia, non si fa più. L'ultima cosa di teatro che ho registrato per la Rai è stato il mercante di Venezia, dove ero Shylock.

Si, probabilmente è questo, ma noi siamo in diretta. Le interesserebbe girare seriali comici per la tv? Sì, coi dialoghi di Neil Simon e tutto registrato e preparato, si potrebbe fare. Del resto confesso che queste sono cose che si fanno anche perché una certa presenza televisiva è molto utile per il nostro lavoro.

È vero, o è una leggenda, che lei ha cominciato a recitare in campo di concentramento? È la verità. È andata così. Eravamo parecchie migliaia e ognuno aveva qualche libro. Costituimmo una biblioteca della quale facevano parte Pirandello, Ibsen e tanti altri autori. Cominciammo di lì.



Gianrico Tedeschi

Editoria. Un Salone a Torino I libri? Mostriamoli

Libri? Se ne vendono pochi, se ne leggono ancora meno. L'Italia avrà pure scavalcato l'Inghilterra nella hit parade dei paesi industrializzati ma resta in fondo alla lista tra gli Stati della Cee in fatto di lettura.

ANDREA LIBERATORI

TORINO In Italia il 36,4 per cento dei cittadini dichiara di non leggere «per mancanza di abitudine» e fra questi il 42,5 per cento è costituito da giovani dai 14 ai 24 anni. Cifre di questo genere ci conferiscono, nella Cee, il poco invidiabile primato di paese col numero più basso di popolazione adulta che legge.

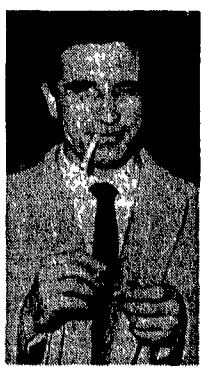
Struzzo lasciata libera in questi giorni di cittadini dichiara di non leggere «per mancanza di abitudine» e fra questi il 42,5 per cento è costituito da giovani dai 14 ai 24 anni. Cifre di questo genere ci conferiscono, nella Cee, il poco invidiabile primato di paese col numero più basso di popolazione adulta che legge.

RAIUNO ore 22.20

Bécaud ieri e oggi Sessant'anni di canzoni «made in France»

Gilbert Bécaud, un brandello di Francia lanciato nell'etere. Oggi su Raiuno (ore 22.20) va in onda la serata registrata a Montecatini il 15 luglio.

Piaf. Bécaud, che è nato a Tolone nel 1927, ha ormai sessant'anni ma rimane nella memoria il ragazzo tremante che portava la mano all'orecchio mentre cantava. È mantinente il curatore del programma, Antonello Caprino, ha pensato bene di inframmezzare le immagini registrate giorni fa con alcune storiche registrazioni in bianco e nero degli anni giovanili.



Gilbert Bécaud

AUDITEL

Le tre reti Rai sorpassano Berlusconi Grazie a «Quark»

Una serata azzeccata, con una offerta di buon livello e distribuita sulle tre reti in maniera più equilibrata del solito, ha fatto riconquistare alla Rai, per un giorno, il primato dell'ascolto anche nel cosiddetto «primetime», dalle 20 alle 23.

Quark e alla Principessa Daisy (2 milioni e 785mila ascoltatori) su Raiuno, ai quali Rai due, con il film Professione pericolo, ha aggiunto 2 milioni e 640mila spettatori, un robusto contributo al primato della Rai l'ha dato anche Rai tre, che in quella fascia oraria ha realizzato il 9,05% dell'ascolto, confermando la sua progressiva crescita.

ITALIA 1 ore 22.30

Andiamo con «Jonathan» all'inseguimento dei fiumi australiani

L'Australia è al centro della sesta puntata di Jonathan (Italia 1, ore 22.30), condotta da Ambrogio Fogar. Un gruppo di speleologi svizzeri ripercorre la storia immaginaria di una goccia d'acqua che, penetrata nel terreno nella zona settentrionale, scivola a sud formando delle grotte con stupende stalattiti. Un altro filmatore mostra un fenomeno

tipico di questo continente: in occasione delle piogge abbondanti durante la stagione monsonica, compaiono, nel deserto, fiumi che scorrono solo un paio di volte ogni cento. Infine Jonathan propone, a partire da questa settimana, una serie di itinerari avventurosi alla portata di tutti. Protagonista di questa rubrica la Valle d'Aosta.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'CHE TEMPO FA. TGI FLASH', 'PORTOMATTO', 'TELEGIORNALE'.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles like 'LA CLASSE DEL PROFESSOR THORPE', 'CINQUE RAGAZZE A PARGINI', 'TSE ORE TREDICI. TGI LO SPORT'.

RATRE program schedule table with columns for time and program titles like 'CICLISMO: TOUR DE FRANCE', 'NUOTO. Campionati europei giovanili', 'TGS NAZIONALE E REGIONALE'.

OTMC program schedule table with columns for time and program titles like 'OGGI NEWS. Notizie', 'NATURA AMICA', 'AMAZZONI. Film con J. Scalia'.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program titles like 'GR1 FLASH', 'GR2 NOTIZIE', 'GR3 RADIOMATTINO'.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and film titles like 'PARTITA A QUATTRO', 'RE DELLE CORSE', 'TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL'.

5 program schedule table with columns for time and program titles like 'GIMNASTICA ELLEBESICISE', 'LA GRANDI VALLATA', 'ALICE'.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'LA STRANA COPPIA', 'QUANDO DICO CHE TI AMO', 'RALPH SUPERMAXIERO'.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'GUNSMOKE', 'LANGER', 'LOBO', 'DUE ONESTI FUORLEGGE'.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'PROGRAMMA PER I RAGAZZI', 'VITE RUBATE', 'TO TUTTOGGI', 'PICCOLO MONDO ANTICO'.

RADIODUE program schedule table with columns for time and program titles like 'I giorni 8-8', 'RADIOTRE', 'RADIOSTEREO', 'MONTECARLO'.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'IL MALATO IMMAGINARIO', 'PECCATO D'AMORE', 'AI GRANDI MAGAZZINI'.

**A 64 anni
Scompare
Richard
Egan**

SANTA MONICA (California) È morto Richard Egan, uno di quei volti che raramente la memoria collega a un nome, ma che hanno fatto da impalcatura a tanti anni di cinema americano. Era nato a San Francisco il 29 luglio 1923. Da parecchi anni si era ritirato, e compariva solo, di tanto in tanto, in tv. Il 16 giugno scorso era stato ricoverato per un cancro alla prostata. Dopo aver studiato alla Stanford University e aver prestato servizio militare nella seconda guerra mondiale, Egan arrivò a Hollywood nel '49 dove il consueto tam-tam dei pubblicitari tentò di lanciarlo come il nuovo Clark Gable. Girò il primo film nel '50, ed ebbe la prima parte di rilievo nel '54, in *La ragazza dai 20 dollari* in seguito interpretò ruoli da «muscolare» (durante la guerra era stato anche istruttore di judo) in numerosi western, film avventurosi, commedie brillanti. Fra i suoi ruoli ricordiamo soprattutto il cacciatore di tesori di *Il tesoro sommerso* e il ricco ubriaco di *Sabato tragico*. Altri film: *Il treno del ritorno*, *Femmina ribelle*, *Love me tender* con Elvis Presley. Lasciò il cinema negli anni '60 «il mio genere di personaggio non è più di moda - disse - ora vanno forte gli antiferi, e io non li so più fare».

**Danza
A Bacoli
con Fred
Astaire**

NAPOLI Nasce un nuovo contenitore di spettacoli in Campania. È un festival chiamato *Temperature flegree*, organizzato dall'associazione Aliseo, con il patrocinio del Comune di Bacoli. Per quest'anno sarà dedicato alla danza, ma le prossime edizioni concentreranno la propria attenzione su altri settori dello spettacolo e dell'arte. La rassegna, dunque, inizia questa sera alle Terme Romane di Baia e andrà avanti fino a domenica prossima. Gli appuntamenti sono questa sera con il gruppo Movimento danza che presenta *Pratella d'Italia* di Gabriella Stasio, domani sera con la Everyday Company di Roberta Garrison che presenterà *Senza sosta*, sabato con il Teatrokoros di Massimo Moricone che presenterà *Nacht und Sonne*, domenica, infine, con la storica compagnia di teatro-danza contemporanea di Joseph Fontana e Elsa Piperno che presenterà *Non c'era eco e Sala B*. In ogni caso uno dei punti di forza della manifestazione campana sarà un nutrito omaggio a Fred Astaire, il mitico ballerino, scomparso di recente, che rivoluzionò le abitudini danzanti di Hollywood: ci sarà una retrospettiva dei suoi film, dal *Cappello a cilindro* a *Vorrei danzar con te*.



Una scena di «L'età del jazz», ispirato a Fitzgerald

Recita al Cotton Club

**Alla Versiliana va in scena
«L'età del jazz»: il mondo
di Fitzgerald visto da Sepe**

AGGEO SAVIOLI

MARINA DI PIETRASANTA Altre voci, altre stanze. La scorsa estate, il fantasma di D'Annunzio abitatore privilegiato della «Versiliana» veniva esorcizzato se non scacciato, da quelli (tanto a noi più simili) che compongono il mondo di Samuel Beckett. È il congeniale omaggio reso da Giancarlo Sepe all'ottogenario maestro irlandese scoprirebbe le segrete potenzialità sceniche di questa Villa, in sei ambienti diversi, e in due fasi quotidiane dalle 18 alle 20 circa, dalle 22 fin verso la mezzanotte. Ma, dopo l'eccessivo affollamento della «prima» di sabato (no, ricordarsi quanto fortunati, abbiamo assistito a una replica), si è convenuto che il numero degli spettatori non debba superare, se non di poco, quello degli interpreti del lavoro teatrale. Del resto, anche con tale contingentamento (*L'età del jazz* dunque, come suona il titolo dato da Fitzgerald stesso ad una sua raccolta di racconti, apparsa nello scorcio

iniziale del primo dopoguerra. Al nuovo spettacolo di Sepe, che non poteva non chiamarsi pur esso così si affiancano una mostra fotografica una rassegna di abiti e di bijoux (non osiamo tradurre gioielli). Abiti e bijoux che ritrovano in copia conforme indossate alle sette attrici e ai tredici attori impegnati nella rappresentazione, articolata al centro pianterreno della Villa, in sei ambienti diversi, e in due fasi quotidiane dalle 18 alle 20 circa, dalle 22 fin verso la mezzanotte. Ma, dopo l'eccessivo affollamento della «prima» di sabato (no, ricordarsi quanto fortunati, abbiamo assistito a una replica), si è convenuto che il numero degli spettatori non debba superare, se non di poco, quello degli interpreti del lavoro teatrale. Del resto, anche con tale contingentamento (*L'età del jazz* si dà, comunque, sino al 30 luglio), è impossibile vedere tutto. Piuttosto si sog-

guarda, si sbircia, si occhieggia. Ma un siffatto sguardo sbucare occhieggiare è parte, in fondo, del gioco. È come se noi fossimo capitati, di frodo, in una di quelle lavorate feste, di cui la biografia e l'opera fitzgeraldiana abbondano, e vi ci aggrassimo, tra curiosi e intimiditi.

Certo, esiste anche una via italiana al *youyoursma* quando, nella minuscola Sala da Bagno che è uno dei luoghi dell'evento, si recita *La Vasca azzurra* (uno scherzo, composto già da Fitzgerald in parodistica forma di commedia), si crea lì davanti una discreta ressa (*Valentina Montanari* sta compiendo le sue abitudini deposte ogni velo), mentre si spopolano le altre piccole ribalte. Le quali effigie, uno Studio opportunamente arredato, una sorta di Vestibolo delimitato da specchi, che di per sé inducono alla riflessione, una Camera da Letto Poi, nella zona cen-

trale contrapposti e raccontati da uno stretto passaggio, ecco il Cotton Club, ovvero una pedana rialzata fitta di neoclassiche colonnine il tutto in bianco, e la Strada, uno spazio quadrangolare, chiuso su due lati da pareti sulle quali Umberto Bertacca, scenografo di gran talento ha disegnato una felicissima stilizzazione di panorama urbano con grattacieli.

Al Club e sulla Strada, si canta e si balla parecchio, e il Charleston, in particolare, impazza e c'è chi si esibisce in ardite figure di tip-tap. Ma vi si dipanano anche situazioni narrative, canche di notevole tensione comica (vedi *La parte posteriore del cammello*) o tragica (vedi *Il decennio perduto* dove è questione di un uomo rinseratosi a lungo nella ubriachezza, come in prigione o in esilio). Ma, nel complesso, fra Club e Strada tende un tantino a prevalere la «maniera» fitzgeraldiana sebbene risultata con sicura eleganza.

Sepe ha ricavato materia così dalla produzione novellistica come dai romanzi di Fitzgerald, dagli esordi all'incompiuto *Gli ultimi fuochi* (e qualcosa pure dai taccuini, dalle lettere). I più adatti all'occorrenza palcoscenico sono di breve misura, per lo straordinario doti di concisione e di forza dialogica che l'autore vi comprovava. Ma c'è anche il lieve sospetto

Berry suona a Roma mentre Daniele parte per la tournée italiana

Vecchio rock & giovane blues

**Si chiama «Bonne soirée»
il nuovo show
del cantautore napoletano
Ecco dove lo vedremo**

ALBA SOLARO

CIVITAVECCHIA Lo stadio di Civitavecchia si trova proprio a ridosso del mare, dagli spalti più alti si possono vedere le navi in rotta verso la Sardegna. È da qui che ieri sera ha preso il via la nuova tournée di Pino Daniele, una tournée tipicamente estiva, che toccherà principalmente città di mare e località turistiche, una cinquantina in tutto, in attesa di chiudersi ovviamente a Napoli, il 18 settembre. Questo nuovo spettacolo ha già avuto il suo battesimo con un giro in Europa che ha portato Daniele in Svizzera, Germania, Austria fino a Parigi dove il musicista napoletano si è esibito nell'emozionante concerto di SOS Racisme, di fronte ad almeno duecentomila persone.

Rientrato in patria, Daniele si è riacclamato a poco a poco, tollandoci per un po' nel jazz e nel blues, con le sue recenti apparizioni al Blues Festival di Pistoia ed al Musicastage di Palermo. Adesso, per presentare lo spettacolo «Bonne Soirée» che porta lo stesso titolo del suo ultimo disco, Daniele ha pensato di invitare i giornalisti ad una inconsueta «anticipazione», un miniconcerto alla vigilia del concerto vero e proprio. Una



Per Pino Daniele un'estate in tournée

no state definite «difficili» forse che il fatto di voler fare solo ciò che si sente, basta a rendere «difficile» un prodotto?

Non si può non credere a Daniele quando sul prato dello stadio, dopo il miniconcerto, afferma con tranquilla convinzione «Io faccio le cose come mi vengono, me ne frega del mercato». A chi cerca di sottolineare l'allontanamento dalla forma «canzone» in favore di una musica sempre più strumentale, sempre meno cantata, dice «Bisogna avere il coraggio di rischiare, non ci si può ripetere in eterno solo perché si è avuto successo con una certa formula musicale».

Sull'eterno argomento di Napoli, Daniele sfodera ancora una volta il suo realismo «Napoli per me è come Gerusalemme, una capitale del Mediterraneo, una città come altre, dove la vita è difficile come lo è pure a Parigi, a Barcellona, a New York». Basta con le solite lamentele, bisogna rendersi conto che Napoli ha anche tanto di positivo da dare ed oggi i napoletani non si sentono più isolati. Io mi sento un italiano a tutti gli effetti senza però smettere di essere un uomo del Sud». Daniele ha sempre molto a cuore la scena rock della sua città. Ci sono giovani talenti, dice,

che fanno rock senza aver nulla da invidiare ai loro colleghi anglosassoni, come i 1666 che produrrà presto per la sua etichetta, mentre è ancora incerto se farà o no la colonna sonora del nuovo film di Troisi. Per ora pensa solo a questa sua tournée, che dopo Civitavecchia prosegue il 25 a Modica (Rg), il 26 a Castellamare (Tp) il 30 a Tropea, il 1° agosto a Ronero in Vulture, il 2 a Pontecagnano, il 3 ad Anzio, il 4 Ischia, il 5 Anacapri, il 6 Termoli, il 7 Sili Marina (Te), il 9 Lignano Sabbiadoro, l'11 Pietra Ligure, il 12 La Spezia, il 13 Sanrigalia, il 14 Peschici, il 15 Zurigo (unica tappa non italiana) ed il 18 Sabaudia.

**Il grande Chuck, a 61 anni,
dà ancora spettacolo
Solo un'ora di concerto,
ma è puro rock'n'roll**

ROMA Fresco e scattante come un giovanotto, Chuck Berry si porta i suoi 61 anni, sul palco come nella vita, con una disinvolture che fa venir voglia di pensare che il rock'n'roll è più efficace del Gattai. Berry salta su e giù, ancheggia, ruota il bacino, si butta per terra, attraverso il palco con la sua celebre ed imitissima camminata a passo d'oca, manco fosse un rocker in erba. Coppie di suoi quasi coetanei, alla ricerca, forse, del brivido dei loro vent'anni, ed anche tanti suoi potenziali nipotini, ragazzi col ciuffo impomatato e i basettoni, fanciulle con le gonne a ruota, hanno assistito al concerto che il musicista di Saint Louis, uno dei padri del rock'n'roll, ha tenuto martedì sera al Ballantine Jazz Festival di Roma, unica data in tutta la penisola.

Berry vestito di rosso sgargiante, ha attraversato il suo repertorio con la naturalezza di chi suona la stessa musica da più di trent'anni, mantenendone intatta la carica e la vitalità. Ci si è buttato a capofitto, cominciando sulle note travolgenti di *Roll over Beethoven*.

Con la voce intesa di blues, Berry inscena con la sua chitarra una sorta di balletto, la



Chuck Berry in concerto

stringe a sé, l'accarezza, la allontana la porge al pubblico lasciandolo solo sfiorare, e tra un brano e l'altro, da *Carol a Rock n roll music*, gironzeggia con un invidiabile compagno di sintonie, e gioca, nascondendosi dietro gli amplificatori, col suo gruppo, un trio di cui fa parte anche l'imponente John Johnson, il pianista che gli è al fianco sin dai suoi esordi, dalla metà degli anni Cinquanta, quando Muddy Waters lo portò alla Chess Records dove Berry incise il suo primo successo, *Maybelene*.

Verso la fine del concerto appare una cantante di colore che interpreta un paio di brani senza infamia né lode, probabilmente per aiutare il buon Chuck a riprendere il fiato. Ma sarà solo per poco. Berry attacca la stranota *Johnny B Goodie*, stupendosi quasi che il pubblico sappia andargli dietro con le parole. A nulla però varranno i successivi richiami, su quelle celeberrime note Chuck Berry saluta e se ne va senza concedere alcun bis, dopo appena un'ora di concerto. Tutto sommato non ha dato neppure parole, fedele come alle uniche parole d'ordine che il rock'n'roll conosce: energia, passione, divertimento. □ Al So



L'attrice-cantante americana Bette Midler

Taormina Se il cinema fugge dalla pazza America

**Ritorna il sorriso al festival
ma i film americani
restano deludenti. Sorprese
positive, invece,
da Australia e Gran Bretagna**

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

TAORMINA A metà festival, le carte di Taormina cinema sono mischiate al punto che non si capisce più bene dove questa manifestazione possa o voglia andare. Lamentavamo appena l'altro giorno la generale carenza di film un po' ottimistici. Ebbene, oggi siamo costretti ad ammettere che di tali pellicole, ora, se ne sono viste anche troppe in testa, in questa rincorsa a lieto fine, alle favolette edificanti a tutti i costi, figurano, naturalmente, le svelle, convenzionali storioline della

delle rassegne collaterali, informativa e Settimana del cinema americano. La linea di demarcazione possibile tra le cose finora qui viste potrebbe essere, dunque, soltanto quella che separa, anche al di là delle singole sezioni, i film di qualche pregio dagli altri destinati o ad un facile consumo o ad un anonimo sterile limbo. In questo senso è facile tracciare subito precise delimitazioni «zone franche» ove appunto auton, opere di qualche talento, di accertata originalità possano trovare giusta, tempestiva considerazione.

Due sono, in effetti, i momenti all'i raggiunti, ad esempio, nel corso della rassegna competitiva. Pensiamo in particolare al film australiano di Richard Lowenstein *Dogs in space* e a quello inglese di Harry Hook *Il ragazzo di cui* due opere, queste, che pur realizzate da cineasti giovani riflettano, indagano seriamente questioni di appas-

sonante sostanza psicologica e ideale. Nel caso di Lowenstein d'altronde, la sua «opera seconda» non ci coglie impreparati avendo il medesimo cineasta australiano già presentato le sue prestigiose credenziali col vigoroso, prodigo lungometraggio d'esordio *Strikebound*, significativamente presentato con successo alla Settimana della critica di Venezia '84. Ora peraltro, con *Dogs in space* Lowenstein affronta una vicenda tutta attuale, incentrata come è su una disorientata gang di punk inclini alla droga e a trasgressioni, passioni più o meno velletarie, per approdare in definitiva ad uno scorcio d'oggi della condizione giovanile australiana piuttosto desolante.

Altro approccio altro tempo caratterizzante invece, l'«opera prima» del giovanissimo cineasta inglese Harry Hook che rievoca al Kenyan degli anni Cinquanta quando la rivolta del Mau Mau

e delle grandi tribù Kikuyu guidate dal futuro «padre della patria» Jomo Kenyatta divampò cruentissima e incontenibile, traccia un racconto insieme intimistico e corale delle particolari, tragiche vicende del piccolo Mwangi, orfano del padre caduto nelle fauci tribali, suo malgrado trascinato nell'ingranaggio di violenze, di odi scatenati nel clima di feroce colonialismo imperante nel Kenya dominato dagli inglesi.

La vita e la morte di Mwangi si tramutano così in una storia rivelatrice dove eventi storici, situazioni politiche brucianti assolvono soltanto la funzione di contesto per una storia esemplare. Certo, tale rieducazione di una tragedia collettiva del passato proprio attraverso il caso-limite particolare appare anche per qualche verso riduttiva, ma poi, nell'insieme, il ragazzo di cui va apprezzato solo ed esclusivamente quale racconto a sé stante di un personaggio, di

suggestioni e di emozioni circoscritte all'ambito dell'evocazione emblematica. Del resto, la resa stilistica espressiva toccata in questa occasione dal giovane Harry Hook sarà anche improntata da un estro raffinato e convenzionale, ma la stona in sé affascina, il dramma è convincente, senza mai scendere nel facile esotismo né nella polemica di maniera.

E veniamo alle altre cose prima menzionate. Cioè alcuni film americani di svelto impianto narrativo spettacolare come *Una fortuna sfacciata* di Arthur Hiller e *Il segreto del mio successo* di Herbert Ross. Nel primo caso si tratta di una prolissa tritiera comico-giallo sentimentale imbastita proprio per dar modo alla prorompente volgarotta Bette Midler, alla più dolce, sofisticata Shelley Long e al «bello e dannato» di turno Penelope Coyle di sciannare un linguaggio assolutamente triviale, moine vane e infiniti quanto poco rilevanti colpi di scena. Nel secondo, pagando sempre sui tasti sbagliatamente umoristici, Michael J. Fox (si, proprio il ragazzino scalfato di *Ritorno al futuro*) ne combina di cotte e di crude, nella tentacolare New York, per procurarsi un buon posto e una amante appassionata. Gli va bene s'intende.

Una fortuna sfacciata e *Il segreto del mio successo* sono prodotti quasi senili sui quali non è il caso di spendere ulteriori parole, mentre amaramente deludenti ci sembrano opere come *Il paradiso del diavolo* dell'attore-regista tedesco Vadim Glowna, *Uno zio di notte* del canadese Jean Claude Lauzon e i film francesi *La donna delle mie* di Régis Wargnier e *Il fuoco ardente* di Laurent Perrin, tutti tentativi piuttosto pretenziosi ma pregiudicati da spunti tematici inespressivi e da toni, da modi narrativi risolti soltanto nell'enfasi, nel manierismo più vieti.

Intervista al teologo brasiliano Clodovis Boff Di ritorno da Mosca ci parla di Gorbaciov e della Chiesa ortodossa, dei cristiani e dello Stato in Urss

La fede nel paese dei Soviet

Quasi in coincidenza con il cardinale Sin, è stata ospite del Patriarcato di Mosca e del presidente del consiglio per gli affari religiosi dell'Urss, K.M. Charcev, una delegazione di tre teologi brasiliani (Clodovis e Leonard Boff, Frei Betto) e di due sociologi dell'università di Rio de Janeiro, Pedro Ribeiro (cattolico) e Jether Ramalho (protestante). I colloqui che questa delegazione ha avuto con esponenti della Chiesa ortodossa a Mosca e con vescovi cattolici e protestanti a Vilnius in Lituania e a Riga in Lettonia sono stati filmati da una troupe televisiva di S. Paulo.

Clodovis Boff, appena tornato da Mosca e in procinto di rientrare in Brasile, abbiamo chiesto di raccontare ai nostri lettori le impressioni di questo viaggio e di spiegare le ragioni che l'hanno indotto a compierlo. «Abbiamo voluto raccogliere la sfida lanciata dal card Joseph Ratzinger, il quale, nel primo documento sulla teologia della liberazione del settembre 1984, aveva definito i paesi socialisti la vergogna del nostro tempo. Un monito rivolto a tutti i cattolici e, in particolare, ai teologi a riflettere. Poi c'era stata a quel documento, che avanzava varie riserve sulla teologia della liberazione, una articolata e stimolante risposta della metropolita Filarete a nome del Patriarcato di Mosca, attraverso una intervista concessa proprio a lei per l'Unità il 20 marzo 1985, ripresa anche dai giornali latino-americani e statunitensi. Per la prima volta, la Chiesa ortodossa russa faceva sentire il suo punto di vista sulla teologia della liberazione, sul problema della pace e dello sviluppo del popolo, inserendo questa tematica anche nel dialogo ecumenico tra le Chiese cristiane e non cristiane. Un segnale che non poteva non essere raccolto. Ci siamo, perciò, sentiti stimolati a recarci in Urss, in un momento in cui è in atto la politica riformatrice di Gorbaciov, per verificare che cosa accade in quel paese soprattutto per quel che riguarda la condizione delle Chiese e della religione».

«E che cosa avete notato a proposito di quel fenomeno che, frequentemente, viene indicato con le parole «glasnot» e «perestrojka»? Clodovis Boff, usando un linguaggio molto teologico ma significativo sul piano politico, osserva che c'è un risveglio della "parola" nel

cardinale Ratzinger, nel primo documento sulla teologia della liberazione del 1984, definiti i paesi socialisti come la vergogna del nostro tempo. Un gruppo di uomini di Chiesa brasiliani è andato a vedere se è vero, si è incontrato con esponenti della Chiesa Ortodossa e con i vescovi cattolici e

protestanti di Vilnius in Lituania, e di Riga in Lettonia. Di questo singolare viaggio nell'Urss di Gorbaciov ci parla il teologo Clodovis Boff il quale sostiene - tra l'altro - di aver notato «un risveglio della "parola", una presa di coscienza dei problemi e una volontà di superare le contraddizioni».

ALCESTE SANTINI

senso che c'è, da parte dei cittadini e in particolare dei giovani, una presa di coscienza dei problemi e una volontà di superare le contraddizioni che erano, prima, nascoste o tacite e che, invece, vanno sempre più evidenziandosi. È stata realizzata una società immensa, nella sua varietà di popoli e di culture, una unità politica, economica e morale, ma occorre, ora, rispondere alle sfide della partecipazione democratica, a vari livelli, della gente che vuole costruire in meglio il suo futuro».

Quanto alla questione religiosa, Clodovis Boff rileva che «le chiese vivono, operano in un clima di libertà per quanto riguarda lo svolgimento delle cerimonie liturgiche e la partecipazione ad esse dei fedeli. È ridicolo, a tale proposito, sostenere, come taluni fanno in Occidente ed anche in Brasile, che i fedeli non possono professare la loro fede o frequentare le loro chiese».

Il problema che si pone, oggi, e che mette alla prova, in questo campo, la politica riformatrice di Gorbaciov, riguarda, secondo Boff, l'atteggiamento dello Stato, del partito verso la religione. «Non basta insegnare nelle scuole o affermare con la Costituzione il rispetto delle religioni e degli uomini che credono. Occorre superare il modo di considerare come essenziale l'ateismo per la costruzione della società socialista».

Naturalmente, l'ideale, secondo Boff, sarebbe «l'elaborazione fatta su questo terreno dal Pci». E poiché negli incontri che la delegazione ha avuto con intellettuali, atei e credenti, si è parlato del libro di Fidel Castro intervistato da Frei Betto su «cristianesimo e rivoluzione», Clodovis Boff fa notare che proprio il leader

cubano «ha spostato il rapporto tra marxismo e ateismo dal piano dei principi a quello strategico per cui viene lasciata aperta la possibilità che l'ateismo non sia essenziale alla costruzione della società socialista. E viene, al tempo stesso, riconosciuto che la religione, in determinate circostanze storiche, può essere uno strumento politico contro-rivoluzionario o rivoluzionario».

Il discorso non può non rifarsi alla distinzione di Papa Giovanni nella «Pacem in terris» tra filosofie e movimenti storici, che ha dato vita alla grande stagione del dialogo e che «non a caso quella corrente di pensiero, quella metodologia hanno incontrato, poi, nel mondo cattolico tanti ostacoli sul piano delle realizzazioni pratiche». Ma quel pensiero, quella metodologia, secondo Boff, non solo «sono vivi nella Chiesa, ma la teologia della liberazione ha trovato in essi tanti stimoli». E nel caso dell'Urss «quella stagione è appena cominciata».

Gli stessi incontri che la delegazione di cui Clodovis Boff fa parte ha avuto con vescovi ed intellettuali hanno già fatto maturare l'idea di organizzare, quanto prima, a Mosca un convegno su «cristianesimo e socialismo, oggi». Se, da una parte, i cristiani sentono il bisogno di misurarsi, alla luce del messaggio evangelico, con le grandi sfide del nostro tempo che si chiamano pace, ecologia, sviluppo, progresso, partecipazione, nuovo ordine internazionale, dall'altra - afferma Boff - quanti si richiamano al socialismo, ossia al grande messaggio di liberazione lanciato da Marx e poi storicizzato nel tempo non possono non fare altrettanto. «Noi pensiamo - aggiunge Boff - che la grande sfida che ci viene dai grandi problemi del no-

stro tempo e che investono il destino dell'uomo non possano essere elusi da chi si fa portatore di un messaggio di liberazione. Anzi, bisogna constatare che, in Occidente, questo dibattito culturale si è appiattito».

Cio che la delegazione ha constatato, nei colloqui che ha avuto, e che in Urss - osserva Boff - «per troppo tempo la riflessione filosofica e l'elaborazione politica sono state condizionate più da Lenin che da Marx». Naturalmente, «Lenin ha avuto una grandezza storica come artefice della Rivoluzione di Ottobre, ma non si può trasformare la strategia in principi perché si finisce per costruire una dottrina chiusa e irrimediabile. Insomma bisogna far cadere anche in Urss il trattato che lega il marxismo e il leninismo».

Sollecitato a chiarire perché i cristiani (o meglio i credenti cattolici che vogliono dialogare con chi si richiama al patrimonio culturale marxista) preferiscono Marx a Lenin, Clodovis Boff risponde che «la visione di Marx è più impregnata di una visione umanistica dell'Occidente e della tradizione profetica del giudaismo e del cristianesimo. Il pensiero di Marx è più dialettico, più creativo e, quindi, più aperto al dialogo».

Il fatto che, oggi, i sovietici abbiano rivalutato Gramsci è, per Boff, «un segnale importante che fa capire come essi siano sulla buona strada per affrontare i temi che a noi credenti stanno a cuore ossia il rapporto tra politica e fede, tra riforme sociali e politiche e valori dell'uomo». Per esempio, l'aver riscontrato nei giovani sovietici «un grande senso etico della vita» è, per Boff, un altro elemento importante che fa «bene sperare» per affrontare i problemi «occorrono indicati». «Si stanno aprendo nella società sovietica tante finestre» per cui non solo diventa possibile la stessa visita del Papa a Mosca in un futuro non lontano, come sia il card. Sin che Clodovis Boff fanno intendere, ma si schiudono prospettive per un «rapporto dialogico tra Est ed Ovest a vari livelli ritenuto fino a poco tempo fa impossibile». «I membri della delegazione - conclude Boff - si propongono, intanto, di preparare con altri teologi latino-americani ed europei il loro prossimo appuntamento di Mosca».



Il metropolita Filarete, patriarca della Chiesa ortodossa di Mosca durante una funzione

LENINGRADO - KIEV VOLGOGRADO - MOSCA

Partenze da Milano: 22 agosto e 5 settembre
Durata: 11 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.590.000 (supplemento partenza da Roma lire 60.000)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Bologna: ogni sabato dal 5 settembre al 3 ottobre
Durata: 8 giorni (6 notti)
Quota individuale di partecipazione lire 895.000
La quota comprende il trasporto con voli charters notturni, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

MOSCA - LENINGRADO

Partenze da Milano e da Roma: 9 agosto e 5 settembre
Durata: 8 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.360.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

KIEV - LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Roma 7 agosto - da Milano 8 settembre
Durata: 10 giorni
Quota di partecipazione lire 1.550.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

TRANSIBERIANA

Partenza da Milano: 3 e 10 agosto
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 2.390.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, scompartimenti a 4 cuccette in treno, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

SOGGIORNI IN SARDEGNA Free Beach Club

Partenza da Roma: 12 settembre - Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 850.000
Hotel Capocaccia
Partenza da Milano: 14 settembre - Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 900.000
La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso al Free Beach Club)

REPUBBLICA DEMOC. TEDESCA (la Selva Turingia)

Partenze da Roma 12 agosto, da Milano 14 agosto
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 1.480.000 (da Roma) lire 1.430.000 (da Milano)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Erfurt, Weimar, Lipsia, Dresda e località interne della Turingia)

LA COSTA DEL BALTICO

Partenze: 31 luglio da Milano, 12 agosto da Roma
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 1.240.000 (da Milano) 1.290.000 (da Roma)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Neubrandenburg, Rostock, Wismar, Schwerin)

PRAGA E BUDAPEST

Partenze da Roma e Milano: 10 agosto, 4 settembre
Durata: 8 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.145.000
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città di Praga e Budapest, escursione a Karlestejn e Konopiste

SOGGIORNI AL MARE A MAMAIA (ROMANIA)

Partenze da Milano, Roma e Pisa: 2 e 16 agosto
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 750.000 (supplemento partenza da Milano lire 95.000)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Giornate a disposizione per attività balneari o escursioni facoltative

PANORAMA CINESE

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Canton, Hong Kong)
Partenze da Milano e da Roma: 8 agosto, 1 settembre
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 4.100.000

IL FLAUTO DI BAMBÙ

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Gullin, Canton, Hong Kong)
Partenze da Milano e da Roma: 11 agosto
Durata: 17 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 4.250.000
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia

A BUDAPEST PER IL GRAN PREMIO DI FORMULA 1

In occasione del Gran Premio di Formula 1, la Federazione del Pci di Reggio Emilia e l'Unità vacanze organizzano un viaggio a Budapest in pullman Gran tur.
Partenza da Reggio Emilia il 6 agosto, rientro il 10 agosto, sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.
Quota individuale di partecipazione lire 550.000
Supplementi per prove e gara:
- carnet biglietti 3 gg. lire 45.000 (posti in piedi) lire 160.000 (tribuna)
- biglietti solo gara lire 40.000 (posti in piedi) lire 100.000 (tribuna)



MILANO - VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64 23 557 - ROMA - VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49 50 141
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

CUBA TOUR E VARADERO

(Avana, Guamà, Cienfuegos Trinidad, Varadero)
Partenze da Milano: 24 agosto, 7 e 14 settembre, 5 ottobre
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 1.670.000
La quota comprende il trasporto aereo con volo speciale Cubana de Aviacion, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni previste dal programma

PERÙ E TIWANACO (BOLIVIA)

(Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas)
Partenze da Milano: 10 agosto, 26 ottobre
Durata: 14 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 2.750.000 (supplemento partenza da Roma lire 95.000)
La quota comprende il trasporto aereo con volo di linea, trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia